



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 12 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 12 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
11/04/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	3
11/04/2016 ASMEL Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2...	4

Pubblico impiego

12/04/2016 Italia Oggi Pagina 42 Dirigenti, convocazione il 14 aprile	FRANCO BASTIANINI	5
12/04/2016 Italia Oggi Pagina 39 Mobilità, i sindacati brindano Def: per i contratti zero euro	ALESSANDRA RICCIARDI, CARLO FORTE	6

Appalti territorio e ambiente

12/04/2016 Italia Oggi Pagina 38 Edilizia scolastica, l'indagine è tutta da rifare	EMANUELA MICUCCI	8
12/04/2016 Corriere della Sera Pagina 1 Appalti e favori, dossier sull' ammiraglio	FIORENZA SARZANINI	10
12/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 23 Con le «trivelle» meno dipendenza energetica e risorse ai...	DAVIDE TABARELLI	12
12/04/2016 La Repubblica Pagina 10 Petrolio, occupazione e difesa dell' ambiente ecco la posta in gioco	ANTONIO CIANCIULLO	14
12/04/2016 La Repubblica Pagina 10 Trivelle, scontro sul voto Consulta: giusto andare Mattarella...	CARMELO LOPAPA	16
12/04/2016 Corriere della Sera Pagina 6 Piattaforme al lavoro fino a esaurimento Se vince il no		18
12/04/2016 La Repubblica Pagina 6 La tentazione renziana "Può essere Napolitano a guidare i comitati..."	GOFFREDO DE MARCHIS	19
12/04/2016 Italia Oggi Pagina 34 Vie provinciali, palla al comune	ANTONIO G. PALADINO	21
12/04/2016 Italia Oggi Pagina 27 Riforma catasto entro il 2018	VALERIO STROPPA	22

Tributi, bilanci e finanza locale

12/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Allarme Confetra: a rischio trasporti per 100 miliardi		24
12/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 41 Scadenza ufficiale per lo spesometro	MATTEO BALZANELLI	26

Servizi sociali, cultura, scuola

12/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 «No» all' Europa del filo spinato	ADRIANA CERRETELLI	28
12/04/2016 Italia Oggi Pagina 40 Mobilità, partita per 300mila	CARLO FORTE	30
12/04/2016 Italia Oggi Pagina 41 Its, ecco la ricetta del successo	EMANUELA MICUCCI	33
12/04/2016 La Repubblica Pagina 21 "In Italia troppo difficile abortire"	MICHELE BOCCI	35
12/04/2016 La Repubblica Pagina 2 "Siamo preoccupati, così muore Schengen"		37

Economia e politica

12/04/2016 La Stampa Pagina 2 Tecnologia e creatività È l' anno dell' ottimismo	SARA RICOTTA	39
12/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Non solo titolo V, l' obiettivo è tagliare i tempi delle decisioni	GIANNI TROVATI	41
12/04/2016 La Repubblica Pagina 33 L' ABDICAZIONE DELLA POLITICA	EZIO MAURO	43
12/04/2016 Italia Oggi Pagina 10 La Cgil lancia tre referendum	CARLO VALENTINI	46
12/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Farmaceutica più forte della crisi	VERA VIOLA	49


Lombardia

12/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 1 Triennale, un' altra occasione per Milano	GIOVANNA MANCINI	51
---	------------------	----

12/04/2016 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 11		
<u>Per sei giorni Milano capitale del design</u>		53
12/04/2016 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 15		
<u>Brucciare rifiuti non conviene più. L' inceneritore si ferma</u>		55
12/04/2016 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 5		
<u>Parisi dà il nome anche alla lista civica «Salvini sbaglia,...</u>		56
Trentino-Alto Adige		
12/04/2016 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 1	<i>ANTONIO STELLA</i>	
<u>Migranti Vienna avvia i lavori. Il Papa: rimuovere i muri Una barriera tra...</u>		57
12/04/2016 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 9	<i>ANTONIO STELLA</i>	
<u>Gli scenari La decisione (senza chiamare Bolzano) che riapre le ferite di...</u>		59
Friuli-Venezia Giulia		
12/04/2016 <i>Italia Oggi</i> Pagina 41	<i>EMANUELA MICUCCI</i>	
<u>Il modello Trieste vince per i nautici</u>		61
Emilia Romagna		
12/04/2016 <i>Italia Oggi</i> Pagina 39	<i>FRANCO BASTIANINI</i>	
<u>Supplenze personale Ata, la svolta in Emilia Romagna</u>		62
Toscana		
12/04/2016 <i>La Repubblica (ed. Firenze)</i> Pagina 6	<i>MASSIMO VANNI</i>	
<u>Lotta all' inquinamento il Comune pronto all' alt per le auto di 20 anni fa</u>		64
Campania		
12/04/2016 <i>Quotidiano del Sud</i> Pagina 12		
<u>Redditi, Irpinia all' 81esimo posto Mercogliano il comune più ricco</u>		66
12/04/2016 <i>Corriere del Mezzogiorno</i> Pagina 2		
<u>Bagnoli, 239 convocati in Prefettura Sarà a Napoli la conferenza...</u>		67
Puglia		
12/04/2016 <i>La Repubblica (ed. Bari)</i> Pagina 2		
<u>Bridgestone, 54 licenziati si incatenano</u>		69
Sicilia		
12/04/2016 <i>La Repubblica</i> Pagina 4	<i>ATTILIO BOLZONI</i>	
<u>Trapani, corsa all' affare migranti sotto inchiesta i padroni dei centri</u>		70
Sardegna		
12/04/2016 <i>La Nuova Sardegna</i> Pagina 4		
<u>Città metropolitana, insediato il Consiglio</u>		73
12/04/2016 <i>L'Unione Sarda</i> Pagina 15	<i>PIETRO PICCIAU</i>	
<u>Decolla l' ente dei Comuni</u>		74

Servizi Informativi


Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !




Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali


RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
 ✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
 ✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
 ✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
 ✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni

posta@asmel.eu

www.asmel.eu/webinar

800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2 maggio

FORUM ASMEL 2016 COMUNI ITALIANI UNA RISORSA NON UN PROBLEMA Lunedì 2 Maggio Hotel Ramada, Via Ferraris, 40 NAPOLI INTERVENTI: ANTONIO BERTELLI Centrale Acquisti del Comune di Livorno. FRANCA BIGLIO Presidente ANPCI. BATTISTA BOSETTI Fondatore di Bosetti Gatti & partner e Consigliere Asmel consortile. FULVIO BONAVITACOLA * Vice Presidente Giunta Regione Campania. FILIPPO BUBBICO * Vice Ministro dell'Interno. MARIO P. CHITI Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. ROSETTA D'AMELIO Presidente consiglio regionale. UMBERTO DEL BASSO DE CARO Sottosegretario alle Infrastrutture. PIERLUIGI MANTINI CSM Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. CESARE MASTROCOLA Già Presidente Tar Calabria e Campania. ERMINIA MAZZONI Già Eurodeputato. FRANCESCO SCIAUDONE Professore Diritto europeo LUISS Commissione Qualificazione ANAC. BRUNO SCUOTTO V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA. PROGRAMMA Ore 9.15 Registrazione partecipanti - Ore 9.30 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEL e Saluti Istituzionali Ore 9.50 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE



FORUM ASMEL 2016

COMUNI ITALIANI
UNA RISORSA NON UN PROBLEMA

Lunedì, 2 maggio 2016
Hotel Ramada, Via Ferraris, 40 - NAPOLI



INTERVENTI

ANTONIO BERTELLI
Centrale Acquisti del Comune di Livorno

FRANCA BIGLIO
Presidente ANPCI

BATTISTA BOSETTI
Fondatore di Bosetti Gatti & partner –
consigliere Asmel consortile

FULVIO BONAVITACOLA *
Vice Presidente Giunta Regione Campania

FILIPPO BUBBICO *
Vice Ministro dell'Interno

MARIO P. CHITI
Professore Diritto amministrativo, Università di
Firenze - Commissione per la scrittura del nuovo
Codice Appalti

ROSETTA D'AMELIO
Presidente consiglio regionale

UMBERTO DEL BASSO DE CARO
Sottosegretario alle Infrastrutture

PIERLUIGI MANTINI
CSM - Commissione per la scrittura del nuovo
Codice Appalti

CESARE MASTROCOLA
Già Presidente Tar Calabria e Campania

ERMINIA MAZZONI
Eurodeputato

FRANCESCO SCIAUDONE
Professore Diritto europeo LUISS - Commissione
Qualificazione ANAC

BRUNO SCUOTTO
V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA

La partecipazione al Forum e alle sessioni
parallele è gratuita previa prenotazione.

Per informazioni
posta@asmel.eu
800 165654
www.asmel.eu

PROGRAMMA

Ore 9.15
Registrazione partecipanti

Ore 9.30 - 9.50
Apertura Lavori Presidente ASMEL e
Saluti Istituzionali

Ore 9.50 - 12.30
Sessione ASSOCIAZIONISMO
COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE
Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI
APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE
DEL NUOVO CODICE

Ore 12.30 - 13.00
Dibattito e chiusura lavori assembleari

Ore 13.00 - 13.30
Premio INNOVATORE

Ore 13.30
Colazione di Lavoro

Sessioni pomeridiane

Ore 15.00 - 17.30
Question Time
LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO
CODICE DEGLI APPALTI E DELLE
CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19
APRILE
Workshop dimostrativo
FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA
ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI
AGGIUDICAZIONE

dopo le proteste

Dirigenti, convocazione il 14 aprile

È giunta la convocazione al Miur per la certificazione del Fun dei presidi per il 14 aprile.

Un giorno dopo la manifestazione di protesta indetta dai dirigenti di Cgil, Cisl, Uil e Snals e ribattezzata cedolino day. I sindacati consegneranno le copie degli stipendi dai quali emergerebbe chiaramente che non c'è stato nessun aumento, come invece dichiarato dal ministero, delle retribuzioni dei presidi. I quali anzi lamentano dal 2010 di aver subito chi decurtazioni, chi mancati riallineamenti: a seconda della regione di residenza, a parità di inquadramento, gli stipendi sono diversi. E senza aumenti. A parlare di aumenti era stato il governo in risposta a un'interrogazione di Milena Santerini (Democrazia solidale - Centro Democratico): i dirigenti scolastici, grazie alla legge 107/2016, sono stati dispensati «dall'applicazione delle disposizioni, relative a tutto il pubblico impiego, volte a ridurre i fondi di produttività», incassando un aumento del 38% rispetto al 2010/11, attraverso la retribuzione di risultato. Dati smentiti dai cedolini.

© Riproduzione riservata.

FRANCO BASTIANINI

42 Martedì 12 Aprile 2016

AZIENDA SCUOLA

ItaliaOggi

L'Aran fissa i paletti per le sostituzioni: in ballo anche le trattative sullo straordinario

Preside assente, serve il reggente Il vicario può sostituirlo per poco e con mandato limitato

IL MINISTRO: CONIUGARE SICUREZZA E PRIVACY, GISSI (CISL): RIMEDIO PEGGIORE DEL MALE

Telecamere a scuola, Alfano pronto alla legge
di ANGELA ILLIANO
«Preside assente, serve il reggente. Il vicario può sostituirlo per poco e con mandato limitato». Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha risposto così, mercoledì, all'aula della Camera all'interrogazione di Valentina Vizzari (Scpi) sulle misure per assicurare la tutela dei soggetti deboli (opoli di scuola dell'infanzia e di strutture assistenziali) con particolare riferimento all'utilizzo di telecamere e circuiti chiusi. Una richiesta, quella di istituire controlli video per prevenire episodi di violenza nei nidi e negli asili, che arriva dal basso dai 48.201 nuclei del gruppo ai social finalizzate a garantire, dagli 11.458 sostituti e ai 22.616 formatori, a fine marzo, delle due prenotazioni online che chiedono riprese video nei servizi per la prima infanzia 0-6 anni. Un tema su cui, osserva Alfano, non mancano proposte di legge. Ne ricorda due la stessa Vizzari, un progetto di legge da lei presentato e un altro di Gabriella Giampanno (F), suggerito

DOPO LE PROTESTE Dirigenti, convocazione il 14 aprile

di FRANCO BASTIANINI
È giunta la convocazione al Miur per la certificazione del Fun dei presidi per il 14 aprile. Un giorno dopo la manifestazione di protesta indetta dai dirigenti di Cgil, Cisl, Uil e Snals e ribattezzata cedolino day. I sindacati consegneranno le copie degli stipendi dai quali emerge chiaramente che non c'è stato nessun aumento, come invece dichiarato dal ministero, delle retribuzioni dei presidi. I quali anzi lamentano dal 2010 di aver subito chi decurtazioni, chi mancati riallineamenti: a seconda della regione di residenza, a parità di inquadramento, gli stipendi sono diversi. E senza aumenti. A parlare di aumenti era stato il governo in risposta a un'interrogazione di Milena Santerini (Democrazia solidale - Centro Democratico): i dirigenti scolastici, grazie alla legge 107/2016, sono stati dispensati «dall'applicazione delle disposizioni, relative a tutto il pubblico impiego, volte a ridurre i fondi di produttività», incassando un aumento del 38% rispetto al 2010/11, attraverso la retribuzione di risultato. Dati smentiti dai cedolini.

dei che vengono discussi per arrivare a una soluzione bipartita. Da Alfano, dunque, l'annuncio che il governo è pronto a dare rispoia legislativa al tema anche sul piano legislativo. Ma, presso il ministro, bisognerà realizzare un equo e intelligente bilanciamento degli interessi in gioco, come quello della sicurezza e quello della privacy, nel pieno rispetto dei principi di proporzionalità e necessità che sottostanno ad ogni forma di trattamento dei dati personali. Infatti, spiega, «il tema della registrazione delle immagini nei luoghi di cura e nelle scuole d'infanzia, ancorché giustificato dalle ragioni di deterranza e di prevenzione, tocca anche elementi delicati relativi alla tutela della riservatezza delle persone che vengono ad essere riprese durante lo svolgimento della loro attività lavorativa. Ma anche come nel caso dell'utilizzo di webcam, cioè di apparecchiature di ripresa che smazzano ai genitori visualizzare a distanza non solo i propri figli ma anche quelli altrui, un sistema censurato già nel 2013 dal Garante della privacy».

la ripresa delle trattative

Mobilità, i sindacati brindano Def: per i contratti zero euro

Due risultati portati a casa: l'intesa sui comparti del pubblico impiego (si veda ItaliaOggi di martedì scorso), che fa della scuola il primo comparto con università e ricerca di tutto il pubblico, e il contratto sulla mobilità che ha ridimensionato gli effetti della legge 107/2015. Che questo basti a dire che le trattative tra governo e sindacati hanno ripreso quota però è presto per dirlo. Anche perché nel Def, il documento economico-finanziario, approvato la scorsa settimana, non è previsto un euro per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Il che rende difficile la aprtita di una revisione complessiva del sistema delle relazioni sindacali e di equiparazione con il privato, come prevede la nota congiunta firmata a latere dell'intesa sui comparti.

Intanto le sigle devono concludere l'operazione mobilità con la sequenza contrattuale prevista. Il contratto collettivo integrativo sulla mobilità «riporta alla naturale sede del negoziato una materia impropriamente collocata nella legge e soprattutto consente di rimediare a molte delle criticità e sperequazioni che la legge stessa ha determinato», ha commentato, Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl scuola. «Questo accordo tutela le persone, impone trasparenza e oggettività nei movimenti», ha detto Domenico Pantaleo, segretario generale della Fcglil, «il governo ha dovuto recedere dall'impostazione autoritaria della legge 107/15 e riconoscere il valore del contratto». Secondo Pino Turi, segretario generale della Uil scuola, «con la scelta del confronto abbiamo dimostrato, ancora una volta, che la via della contrattazione ha effetti positivi sui diritti delle persone più di quanto possano avere tante iniziative intraprese per via giudiziale». Anche lo Snals ha espresso soddisfazione per la definitiva sottoscrizione di un contratto che «restituisce parità di diritti a tutti i lavoratori interessati alla mobilità, pure nel difficile contesto normativo della legge 107 che creava disparità di trattamento del personale». Unica voce contraria, la Gilda (che ha rifiutato di firmare il contratto) che punta il dito contro l'accordo perché, spiega Rino Di Meglio, «rimane l'ostacolo non pienamente risolto dell'applicazione della legge 107/15, con particolare riferimento agli ambiti e alla chiamata diretta».

© Riproduzione riservata.

ItaliaOggi

AZIENDA SCUOLA

Martedì 12 aprile 2016 39

Concorso, interrogazioni in parlamento sull'ammissione anche dei semplici laureati

Non abilitati, il Miur dice no

Il sottosegretario D'Onghia anticipa il Tar: ricorsi infondati

di ANTONIO DI GIACOMINI

Il ministro dell'Istruzione non intende ammettere al concorso gli aspiranti docenti non abilitati. Lo ha detto il 17 aprile scorso Angelo D'Onghia, sottosegretario all'Istruzione, in commissione Istruzione alla Camera, in risposta ad un'interrogazione presentata da Maria Cosetta, deputata del Pd (5-08341). E ha ribadito la stessa posizione, sempre in VII commissione al Senato, in risposta ad un'altra interrogazione presentata da Annalisa Parronardes di Si-Sil (5-08342). La rappresentante del governo ha spiegato che il ministro è a conoscenza di 11 decreti emessi dal governo con riserva ai concorsi, che riguardano 60 aspiranti. Ha chiarito che il Tar del Lazio li ha ammessi a fare domanda solo nelle more del giudizio di merito.

Si è infatti limitato a fornire la data per l'adempimento collaudo, e, considerato che le date della adozione sono successive al termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso, Tar Lazio non è intervenuto sul merito della legittimità delle disposizioni impugnate.

Si è infatti limitato a fornire la data per l'adempimento collaudo, e, considerato che le date della adozione sono successive al termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso, Tar Lazio non è intervenuto sul merito della legittimità delle disposizioni impugnate.

In vista dell'adempimento del decreto normativo di cui all'articolo 1 comma 130 della legge n. 107 del 2015, si è interpellato il ministro dell'Istruzione, il quale ha risposto che il decreto non è ancora stato emanato. Il ministro ha risposto che il decreto non è ancora stato emanato.

Il decreto non è ancora stato emanato. Il ministro ha risposto che il decreto non è ancora stato emanato.

LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE

Mobilità, i sindacati brindano Def: per i contratti zero euro

di CARLO FORTE e ALESSANDRA RICCIARDI

Due risultati portati a casa: l'intesa sui comparti del pubblico impiego (si veda ItaliaOggi di martedì scorso), che fa della scuola il primo comparto con università e ricerca di tutto il pubblico, e il contratto sulla mobilità che ha ridimensionato gli effetti della legge 107/2015. Che questo basti a dire che le trattative tra governo e sindacati hanno ripreso quota però è presto per dirlo. Anche perché nel Def, il documento economico-finanziario, approvato la scorsa settimana, non è previsto un euro per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Il che rende difficile la aprtita di una revisione complessiva del sistema delle relazioni sindacali e di equiparazione con il privato, come prevede la nota congiunta firmata a latere dell'intesa sui comparti.

Intanto le sigle devono concludere l'operazione mobilità con la sequenza contrattuale prevista. Il contratto collettivo integrativo sulla mobilità «riporta alla naturale sede del negoziato una materia impropriamente collocata nella legge e soprattutto consente di rimediare a molte delle criticità e sperequazioni che la legge stessa ha determinato», ha commentato, Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl scuola.

«Questo accordo tutela le persone, impone trasparenza e oggettività nei movimenti», ha detto Domenico Pantaleo, segretario generale della Fcglil, «il governo ha dovuto recedere dall'impostazione autoritaria della legge 107/15 e riconoscere il valore del contratto». Secondo Pino Turi, segretario generale della Uil scuola, «con la scelta del confronto abbiamo dimostrato, ancora una volta, che la via della contrattazione ha effetti positivi sui diritti delle persone più di quanto possano avere tante iniziative intraprese per via giudiziale». Anche lo Snals ha espresso soddisfazione per la definitiva sottoscrizione di un contratto che «restituisce parità di diritti a tutti i lavoratori interessati alla mobilità, pure nel difficile contesto normativo della legge 107 che creava disparità di trattamento del personale». Unica voce contraria, la Gilda (che ha rifiutato di firmare il contratto) che punta il dito contro l'accordo perché, spiega Rino Di Meglio, «rimane l'ostacolo non pienamente risolto dell'applicazione della legge 107/15, con particolare riferimento agli ambiti e alla chiamata diretta».

IL DIRETTORE REGIONALE, FORTE DELLA GIURISPRUDENZA, APRE ALLE SOSTITUZIONI VIETATE DALLA LEGGE

Supplenze personale Ata, la scelta in Emilia Romagna

di FRANCO BARTIANNI

I dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna che intendono supplire a un'assente o a un'assente amministrativo e tecnico e di collaboratore scolastico in sostituzione del personale Ata assente, anche quando sussistono le situazioni che lo farebbero ritenuto inaffidabile, l'articolo 29 del regolamento 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 662, o al personale sottoposto al profilo professionale di assistente amministrativo nella quale sono le condizioni scolastiche e relative organizzative di diritto abbia meno di tre anni, il personale sottoposto al profilo di assistente tecnico, il personale sottoposto al profilo di assistente amministrativo, per i primi sottoposti al profilo di assistente tecnico.

La scelta è stata fatta dal direttore regionale della Giurisprudenza, che ha rifiutato di firmare il contratto. Il direttore regionale della Giurisprudenza, che ha rifiutato di firmare il contratto.

Il direttore regionale della Giurisprudenza, che ha rifiutato di firmare il contratto. Il direttore regionale della Giurisprudenza, che ha rifiutato di firmare il contratto.

Il direttore regionale della Giurisprudenza, che ha rifiutato di firmare il contratto. Il direttore regionale della Giurisprudenza, che ha rifiutato di firmare il contratto.

Il direttore regionale della Giurisprudenza, che ha rifiutato di firmare il contratto. Il direttore regionale della Giurisprudenza, che ha rifiutato di firmare il contratto.

ALESSANDRA RICCIARDI, CARLO FORTE

la camera riparte da zero: sono cambiate le norme. L'ultima audizione nel 2013, ora si ricomincia

Edilizia scolastica, l'indagine è tutta da rifare

L'Indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia, dopo più di due anni dalla sua conclusione, approda alla Camera. Ma i deputati della Commissione Cultura, martedì scorso, decidono di proseguirla rinviando l'esame del documento conclusivo. Si ricomincia, dunque. Poiché dall'ultima audizione, il 19 dicembre 2013, sono «interventati diversi fattori di tipo sia legislativo, sia giurisprudenziale» sull'argomento, spiega la presidente Flavia Piccoli Nardelli (Pd). Non sono bastate le 9 audizioni per verificare lo stato di attuazione e il completamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica e valutarne l'efficacia soprattutto su rischio ambientale e presenza di amianto.

Né a valutare competenze locali e centrali per la programmazione e la gestione dell'edilizia scolastica così da predisporre una bozza di Piano decennale di interventi concertato tra Stato ed enti locali. Né a individuare procedure semplificate e straordinarie per attivare il Piano in tempi rapidi, né un meccanismo amministrativo e finanziario che faciliti gli enti locali nell'adoperare fonti rinnovabili.

Neppure si è fatta luce su normative adeguate e procedure speciali per affrontare le emergenze, su protocolli standard per definire i capitolati delle gare d'appalto. Né sugli interventi dopo i sismi del 2009 in Abruzzo e del 2012 in Emilia per utilizzarli come buone prassi nazionali. Né sullo stato di realizzazione e gli esiti di interventi normativi e stanziamenti, tra cui, i programmi stralcio e il piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici avviato dalla Finanziaria 2003. Restano, cioè, aperte o da approfondire o aggiornare le finalità dell'indagine conoscitiva indicate dalla stessa Commissione Cultura.

Non è bastato audire, tra gli altri, il Miur, i dicasteri per la coesione sociale, delle infrastrutture, dei beni culturali, l'Anci, l'Upi, l'Ance. «Dal dicembre 2013, infatti, sono state soppresse le province, quasi enti competenti sugli edifici scolastici; è stata istituita la Struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio ed è stato altresì previsto uno specifico Fondo presso il Miur», sottolinea Manuela Ghizzoni (Pd), che invita ad ascoltare la Struttura di missione, oltre alla Protezione civile, ed a «missioni apposite nei luoghi interessati». Evidente per Umberto D' Ottavio (Pd) il «collegamento tra l'edilizia scolastica e la delega conferita al governo nella legge 107» e l'esigenza di «approfondire bene le problematiche della responsabilità giuridica poste dalla recente giurisprudenza» sul crollo nel liceo Darwin di Torino.



Il premier: ingiusto un euro all'ora ai commissari. Ma aveva respinto finanziamento ad hoc Concorso, ora Renzi ci ripensa Cercansi tra i 2 e i 3 milioni. Emendamento al senato

Un euro all'ora ai commissari? Non è giusto, lavorano per un aumento dei compensi. Il premier Matteo Renzi, dopo le polemiche sulle rinvii della legge presentata per i commissari impegnati nell'attuazione del concorso della scuola, 85 mila i prof da arruolare, ammette che il governo è pronto ad allargare i cordoni della borsa. Il rifinanziamento, secondo quanto risulta a Italia Oggi, potrebbe aggirarsi tra i 2 e i 3 milioni di euro. Ne prevedeva 5 di milioni un emendamento presentato dal finanziere dell'istruzione alla legge di Stabilità, in opzione di tutte le spese del concorso, a partire dai compensi per i commissari. Emendamento che non ha mai superato la fase di verifica prevista dal ministero dell'istruzione, che ha fatto pervenire la nota contrattata ai capi finanziamenti del hoc. Con le tasse che hanno pagato i candidati, 105 mila euro a persona, ma alcuni hanno fatto una doppia domanda, il direttore generale Stefano Giannini ha incassato circa 2 milioni di euro. Inadattivo addosso e raddoppiare i compensi. Non ancora decisa la via normativa per rimpinguare il fondo: potrebbe anche bastare un atto dell'amministrazione

transitoria. Nel caso in cui si dovesse preferire il viale legislativo, il primo turno previsto è quello del 2015 con un budget del 2015. Ma la gestione finanziaria non è ancora stata decisa. La prima prova sarà composta da 2.000 posti. Ma la gestione finanziaria non è ancora stata decisa. La prima prova sarà composta da 2.000 posti. Ma la gestione finanziaria non è ancora stata decisa. La prima prova sarà composta da 2.000 posti.

LE CONDIZIONI PER REPERIRE IL PERSONALE NELLE SCUOLE
Caccia a mille segretari Cspi: ma senza esonero non va
DI FRANCO BARTIANNI
Sai i segretari di scuola previsti alle scuole del concorso? A tutto che sono destinati nei tempi che già valgono a scuola, che non debbano finire il dopo lavoro. La condizione è stata dettata dal Csp, il parlamentino della scuola, nel parere favorevole, alla modifica della composizione delle commissioni d'esame del prossimo concorso di scuola. Il segretario di scuola (ai vertici) vedono le anticipazioni di Italia Oggi di giovedì 25 febbraio 2016, n. 96. Circa mille i segretari necessari, se dovesse essere confermata la stima sul fabbisogno di commissionari. La proposta di estendere la pianta dei segretari si è reso necessario per supportare la carriera di personale dell'amministrazione scolastica centrale e periferica, che si accompagna alla carriera dei semplici commissari, per la quale molte regioni stanno recuperando le domande nella speranza di trovare commissari. Il consiglio superiore di scuola pubblica l'istruzione, presieduto da Francesco Sestini, ha espresso all'istituzione parere positivo ma a condizione che il personale Ata utilizzato nelle commissioni, soprattutto in base volontaria, sia costituito a scuola tramite conferimento di supplenza per tutto il periodo della durata dell'incarico nelle operazioni concorsuali. La supplenza consentirebbe agli uffici della segreteria scolastica di essere completamente il servizio anche in un periodo particolare quale è quello dei mesi di giugno, luglio e agosto. Il decreto ha anche per garantire che l'operazione sia a zero costi. Anche in questo caso l'istituzione del personale Ata non era prevista dall'art. 2, comma 5, del decreto ministeriale

LA CAMERA RIPARTE DA ZERO: SONO CAMBIATE LE NORME. L'ULTIMA AUDIZIONE NEL 2013, ORA SI RICOMINCIA

Edilizia scolastica, l'indagine è tutta da rifare
DI EMANUELA MICCUCCI
L'indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia, dopo più di due anni dalla sua conclusione, approda alla Camera. Ma i deputati della Commissione Cultura, martedì scorso, decidono di proseguirla rinviando l'esame del documento conclusivo. Si ricomincia, dunque. Poiché dall'ultima audizione, il 19 dicembre 2013, sono intervenuti diversi fattori di tipo sia legislativo, sia giurisprudenziale sull'argomento, spiega la presidente Flavia Piccoli Nardelli (Pd). Non sono bastate le 9 audizioni per verificare lo stato di attuazione e il completamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica e valutarne l'efficacia soprattutto su rischio ambientale e presenza di amianto.

Supplemento a cura di ALESSANDRA RICCIARDI aricciard@ItaliaOggi.it

Diverse, invece, le motivazioni che portano M5S a concordare sulla prosecuzione dell'indagine: la Buona Scuola, spiega Maria Marzana (M5S), «ha peggiorato le cose e l'Anagrafe dell'edilizia scolastica si atteggia ormai a tela di Penelope: quel che si fa un giorno si disfa il successivo». Mentre Giancarlo Giordano (Si-Sel) sottolinea come l'attività di indagine «debba essere tesa essenzialmente all'acquisizione di dati aggiornati sulla situazione».

© Riproduzione riservata.

EMANUELA MICUCCI

Appalti e favori, dossier sull' ammiraglio

Plico anonimo al governo svela sprechi sulle navi. De Giorgi venerdì dai pm di Potenza

Un dossier anonimo sul- l' ammiraglio Giuseppe De Giorgi - attuale capo di Stato Maggiore della Marina - cita comportamenti irregolari e spese fuori controllo. Ci sarebbero state commesse da 30 milioni di euro autorizzate per ristrutturare i salottini e il «quadrato» ufficiali delle navi.

E poi cene in ristoranti di lusso per lo sblocco dei finanziamenti. Venerdì De Giorgi, nella veste di indagato, sarà sentito dai pm di Potenza. ROMA Festini a bordo della nave Vittorio Veneto con l' ammiraglio Giuseppe De Giorgi - attuale capo di Stato Maggiore della Marina - che almeno in un' occasione attende gli ospiti in groppa a un cavallo bianco. Splendide ragazze trasferite in elicottero e Falcon 20 utilizzati come taxi. Commesse da 30 milioni di euro autorizzate per ristrutturare i salottini e il quadrato ufficiali delle navi.

Cene in ristoranti di lusso con numerosi invitati per brindare allo sblocco dei finanziamenti.

Il dossier inviato a pm e governo Quello che al ministero della Difesa molti sapevano ma non avevano mai denunciato, è adesso messo nero su bianco in un dossier spedito alla Procura di Potenza, a quella di Roma, alla magistratura militare - che dovranno verificare ogni circostanza - ma anche a palazzo Chigi e al ministro della Difesa. Uno scritto anonimo che indica nomi, fatti e contiene documenti originali sugli affari da milioni di euro che sarebbero stati gestiti in piena autonomia.

Venerdì l' ammiraglio - indagato dai pubblici ministeri potentini per associazione per delinquere, abuso d' ufficio e traffico d' influenza con Gianluca Gemelli, il compagno dell' ex ministro per lo Sviluppo economico e altri lobbisti - sarà interrogato.

Dopo la pubblicazione delle sue conversazioni intercettate, in particolare quelle in cui attacca il ministro Roberta Pinotti, da più parti gli era stato chiesto di dimettersi, tenendo pure conto che a giugno andrà in pensione. Istanza finora rifiutata e c'è chi non esclude che la scelta di fornire ulteriori atti alla magistratura abbia come obiettivo proprio quello di accelerare la sua uscita. La persona che ha costruito il dossier ammette di essere un militare della Marina «ma non ho il coraggio di venire allo scoperto perché ho già abbondantemente pagato per non essermi piegato alle richieste del capo di Stato maggiore». Ha comunque avuto accesso a documenti riservati e informazioni compromettenti.

Il cocktail a bordo e gli aerotaxi E scrive: «Famosi sono stati i festini organizzati dal comandante a bordo della Vittorio Veneto in navigazione, con tanto di trasferimento a mezzo elicottero di signorine allegre e



compiacenti. O di quella volta, sempre da Comandante della Vittorio Veneto in sosta a New York, che accolse gli invitati ad un cocktail a bordo, in sella a un cavallo bianco appositamente noleggiato. Tutti sapevano e tutti, per paura delle sue vendette, tacevano circa l'uso improprio che l'ammiraglio, una volta diventato capo delle Forze Aeree della Marina, faceva degli elicotteri e soprattutto del velivolo Falcon 20 che in versione Vip lo trasportava continuamente come in un taxi (spesso in allegra compagnia da una parte all'altra dell'Italia, per l'esaudimento di interessi personali ma a spese del contribuente)».

Non è finita. «Nella storia recente rimane il ricordo del pranzo luculliano, abbeverato da fiumi di champagne, fatto presso il ristorante "Il Bolognese" di piazza del Popolo a Roma dove condusse un codazzo dei suoi più fidati e compiacenti collaboratori a festeggiare il primo positivo consenso espresso dal Parlamento sulla Legge Navale». Possibile che nessuno abbia mai chiesto conto delle spese? Secondo il dossier «le spese per il capo di Stato Maggiore sono state sottratte alla rendicontazione amministrativa, esiste la raccomandazione di prendere nota delle spese e conservare tali annotazioni soltanto per l'anno solare in corso».

Trasferimenti e punizioni per i marinai c'è la parte goliardica, ma c'è anche il capitolo dedicato alla gestione del personale. «Bisognerebbe chiedersi - scrive l'anonimo - come mai a tanti ufficiali dallo specchio passato nelle commissioni di avanzamento e di vertice è stato precluso improvvisamente e senza spiegazioni ogni futuro sviluppo di carriera». Nel dossier sono indicati i nomi dei penalizzati e di chi invece sarebbe stato promosso perché «fedele».

Tra i casi citati c'è quello degli «Incursori che improvvisamente sono stati allontanati dal Comando di Varignano (unico posto dove avrebbero potuto continuare a mantenere l'addestramento non buttando alle ortiche anni e milioni spesi nella loro preparazione) e trasferiti dall'altra parte dell'Italia solo perché hanno fatto parte del gruppetto che nel corso delle prove del defilamento del 2 giugno, facendo scherzi con palloncini pieni d'acqua (è tradizione di tutti i militari che partecipano a tale evento), schizzarono Sua Maestà De Giorgi».

Milioni per salottini e stanze sulle navi Sono due gli appalti segnalati. Il primo risale al 2013 quando De Giorgi «in visita a una fregata classe Fremm nei cantieri di Fincantieri per completare le ultime fasi di allestimento, non gradendo la ripartizione delle aree destinate al quadrato ufficiali e dei camerini destinati al comandante, ordinava ai dirigenti di attuare le modifiche da lui indicate». Costo dell'operazione: 42 milioni e 986mila euro che De Giorgi «cercò di coprire con un auto investimento da parte di Fincantieri che invece non aveva alcuna intenzione di finanziare neanche parzialmente e quindi si spesero decine di milioni del contribuente».

L'altro affare riguarda «la produzione di unità sottili stealth ad altissima velocità, con scafi e strutture di carbonio trattato con l'applicazione delle nanotecnologie». Un progetto di altissimo livello che «De Giorgi propose con una lettera al capo di Stato Maggiore della Difesa, l'ammiraglio Luigi Mario Binelli Mantelli, chiedendogli l'approvazione a firmare una convenzione con la società As Aeronautical». La missiva, datata 30 novembre 2013, è contenuta nel dossier.

L'anonimo spiega che «l'Aeronautical Service tecnicamente non esiste e non dispone di apparecchiature, né di maestranze all'altezza. Il suo responsabile, ingegner Bordignon, millanta coperture illustri come De Giorgi e Valter Pastena». È il consulente dell'ex ministro Guidi, anche lui indagato a Potenza, che si vanta di aver ricevuto il dossier per ricattare il titolare delle Infrastrutture.

fsarzanini@corriere.it.

FIorenza SARZANINI

Verso il referendum/1. Gli esiti del voto sulla produzione

Con le «trivelle» meno dipendenza energetica e risorse ai territori per ambiente e cultura

Comunque vada a finire, il Paese ne esce impoverito, oltre che di investimenti, anche di capacità di fare economia. Questo è l'unico risultato certo della faida politica su un campo, quello dell'energia, che dovrebbe essere strategico, sopra le parti, con obiettivi condivisi da tutti.

Fra questi, come accade in tutti i paesi del mondo, c'è quello di ridurre la dipendenza dall'estero da importazioni da energia. Siamo il paese fra quelli industrializzati che ha storicamente, fin dai tempi dell'Unità, la più alta dipendenza, con una quota intorno all'80% dei nostri consumi di 171 milioni di tonnellate equivalenti petrolio (Mtep) nel 2015. Di queste, 115 Mtep sono petrolio e gas, le fonti di cui si discute in questi giorni, di cui 104 vengono importate dall'estero con un costo annuale, sempre nel 2015, di 30 miliardi di euro.

La produzione nazionale, di 11 Mtep, ha un valore di 3 miliardi di euro all'anno, volume di fatturato che genera reddito ed economia nel nostro paese e a cui nei prossimi anni dovremmo rinunciare, perché da noi la partita ormai è persa.

Non è molta la produzione all'interno delle 12 migliaia, 2,5 Mtep con un valore di mezzo miliardo di euro all'anno. L'abbandono, eventualmente nel caso di vittoria del "sì", non avverrebbe subito, ma nell'arco dei prossimi 20 anni, man mano che le concessioni arrivano a scadenza.

Indipendentemente dal referendum, di nuovi progetti da noi non se ne fanno più. Nel 2014 le trivellazioni per la ricerca di nuovi giacimenti sono state zero, il minimo storico dal dopoguerra, da quando cominciò la ricostruzione del paese, partendo proprio dalle trivelle che portarono in superficie il metano nella Pianura Padana.

Nei primi anni '90 le perforazioni di nuovi giacimenti erano superiori a 50 all'anno, oggi progetti importanti non ce ne sono più. Sotto Mantova si sa che ci potrebbe essere un mega giacimento di petrolio, ma fra gli esperti se ne parla a bassa voce per non irritare. In provincia di Novara, un giacimento di grande dimensione sicuro, simile a quello di Trecate che ha prodotto in 20 anni 15 Mtep, non si può sviluppare per l'opposizione delle autorità locali.

La Basilicata, da tempo ha vietato nuove esplorazioni, pur avendo sotto ancora molte riserve, e ha limitato la produzione in Val d'Agri a 5 Mtep anno, quando invece tecnicamente potrebbe essere



superiore del 50%. Tempa Rossa, il giacimento in Basilicata della Total con una produzione potenziale di 2,5 Mtep anno, sarà un miracolo se si farà dopo gli ultimi scandali. La Shell ha rinunciato a gennaio ad un investimento da 1 miliardo di euro per sviluppare un giacimento simile a quello della Val d' Agri che si trova davanti a Taranto, questa volta all' interno delle 12 miglia. La regione Veneto, indipendentemente dal colore politico dei governatori, da oltre 10 anni si oppone allo sviluppo di riserve di gas per 25 Mtep del Nord Adriatico per timori, non accertati, di subsidenza. Un patrimonio che non riusciamo a sviluppare, ma che ci avrebbe consentito di raddoppiare la produzione nazionale verso i 20 Mtep anno, livello già raggiunto nel 1991. Per raddoppiare la produzione sarebbero stati necessari investimenti dell' ordine di 15-20 miliardi di euro che avrebbero generato commesse per le nostre imprese, soprattutto quelle della metalmeccanica, che si trovano nei distretti di Ravenna, Piacenza, Parma, Pescara, Viggiano, Siracusa, Gela e Milano dove si trovano circa 20 mila addetti.

Dei 30 miliardi di euro che ogni anno trasferiamo all' estero, la gran parte va alla Russia, ai paesi Opec del Medio Oriente, alla Libia e all' Algeria. Avremmo potuto tenerne 6 miliardi di euro nella nostra economia, ma presto anche i 3 miliardi di produzione attuale scenderanno a zero, per buona pace dell' ambientalismo integralista. I 3 miliardi di euro di oggi che rimangono vengono così ripartiti: 10% di royalties, soprattutto per le regioni, 40% di altra tassazione per lo Stato e 50% a copertura di costi operativi, ammortamenti dei vecchi investimenti e profitti per le imprese, che poi li danno agli azionisti come dividendi. Le royalties delle regioni servono a migliorare il loro tessuto economico, sociale e culturale. Caso emblematico è quello della Basilicata: in 18 anni di produzione della Val d' Agri, ha incassato 1,6 miliardi di euro impiegati per finanziare imprese, per sostenere la ricerca, per riqualificare i centri urbani, per attività sportive e culturali, per recuperi architettonici, per creazione di percorsi museali. Indirettamente, riducendo le esigenze di cassa della Regione sulla sanità e sui trasporti, ha permesso investimenti sulla cultura che hanno spianato la strada a Matera 2019.

In vista di questa scadenza, c' è chi sogna un' espansione della pista Mattei, piccolo aeroporto a Pisticci, 47 chilometri a sud di Matera, realizzato appunto dal fondatore dell' Eni quando trivellava nella val Basento negli anni '50. Avesse la regione lasciato produrre di più, attualmente ci sarebbero anche i soldi per l' aeroporto e, cosa più urgente e sensata, per fare finalmente una ferrovia fra Matera e Bari degna di una città europea della cultura. Chi più ci rimette da questa guerra è proprio il Sud, la parte d' Italia che più ha bisogno di sviluppo e che dovrebbe favorire e non allontanare gli investimenti, anche quelli complessi. Di petrolio e gas ce ne sarà bisogno ancora per molto tempo in Italia e nel mondo e ciò rimane un' occasione da sfruttare, nel pieno e incondizionato rispetto dell' ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE TABARELLI

L'analisi. Gli impianti danno l'1% del greggio e il 3% del gas. Ma dal Sì o No alla loro attività dipende quale rotta prenderà la politica energetica

Petrolio, occupazione e difesa dell' ambiente ecco la posta in gioco

ROMA. Qual è la vera posta in gioco nel referendum del 17 aprile? Se si sta al merito del quesito, la differenza tra la vittoria dei sì e quella dei no appare minima: si vota solo sulle trivelle entro le 12 miglia. Parliamo di meno dell'1 per cento del petrolio e di meno del 3 per cento del gas utilizzati in Italia. Sono gli spiccioli dell'energia in gioco.

Inoltre, se prevalesse il fronte ambientalista, le trivelle non verrebbero arrestate subito ma solo alla fine del periodo di concessione. La battaglia dunque è sul valore simbolico della sfida. Un'alta percentuale di sì suonerebbe come la richiesta di un cambio di rotta rispetto a scelte che negli ultimi due anni hanno fermato la corsa delle fonti rinnovabili e aumentato gli incentivi ai combustibili fossili. Il prevalere dei no sarebbe un via libera alle politiche energetiche che puntano sull'espansione dell'uso del petrolio che resta il principale nodo del contendere, visto che il carbone è ormai in declino e il gas è considerato anche dal fronte ecologista un elemento importante del periodo di transizione verso l'energia pulita. All'interno di questa dinamica, ecco i punti specifici di contesa.

VANTAGGI ECONOMICI Secondo Davide

Tabarelli, presidente di Nomisma energia ed esponente del Comitato per il no, nel sottosuolo italiano ci sono riserve per un miliardo di barili di greggio che valgono 40 miliardi di euro. Legambiente ribatte sostenendo che solo lo 0,9 per cento di questo petrolio è in discussione e che il greggio appartiene a chi lo estrae. Agli enti pubblici vanno le royalties: il 10 per cento per il gas e il 7 per cento per il petrolio in mare, esclusa una quota iniziale della produzione esente dal pagamento. Nel 2015 su un totale di 26 concessioni produttive solo 9 hanno pagato le royalties perché le altre sono rimaste all'interno della franchigia.

IMPATTO AMBIENTALE Secondo Greenpeace, nei prelievi attorno alle piattaforme risultano contaminati più di due campioni su tre. Inoltre la Croazia ha deciso una moratoria sulle piattaforme estrattive e la Francia l'ha annunciata. Il fronte del no ribatte sostenendo che il livello di sicurezza è alto, che uno scenario come quello del disastro del Golfo del Messico in Italia è impensabile.

OCCUPAZIONE E' il cavallo di battaglia del fronte del no che parla di 10 mila posti di lavoro a rischio.



Ma gli impianti off shore - ribattono le circa 300 organizzazioni della società civile che si sono schierate per il sì - sono sorvegliati solo da 70 persone. Per arrivare a numeri significativi bisognerebbe immaginare una forte espansione delle trivelle. Che, secondo il fronte del sì, comporterebbe una pesante perdita di posti di lavoro nel settore turistico.

LEGALITÀ DELLE CONCESSIONI Il governo ha fermato le nuove esplorazioni entro le 12 miglia ma ha abolito la scadenza per le concessioni attuali (35 di cui 3 inattive, 1 in sospenso, 5 non produttive). Il fronte del no chiede di andare avanti a oltranza per sfruttare tutte le possibilità di ogni giacimento. Il fronte del sì ha già annunciato, in caso di mancato quorum, un ricorso in sede europea affermando che per i beni pubblici concessi in affidamento, come spiagge o fonti di acqua minerale, le concessioni prevedono sempre una scadenza.

FUTURO DELLE PIATTAFORME Il fronte del no immagina una lunga convivenza con i combustibili fossili. Il fronte del sì ribatte che alla conferenza sul clima di Parigi 196 Paesi hanno deciso di bloccare l' aumento della temperatura entro i 2 gradi. Per arrivarci bisogna tagliare in modo drastico l' uso dei combustibili fossili.

Se gli impegni di Parigi verranno rispettati, due terzi dei pozzi già individuati non potranno essere utilizzati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA 12 MIGLIA Il referendum di domenica riguarda gli impianti di trivellazione entro le 12 miglia dalle coste.

Le concessioni in corso sono 35, di cui 3 inattive, 1 in sospenso e 5 non produttive FOTO: ©ANSA.

ANTONIO CIANCIULLO

Trivelle, scontro sul voto Consulta: giusto andare Mattarella parteciperà

Astensionisti mobilitati per far fallire il quorum Il ministro dell' Ambiente Galletti si schiera per il No per il No

ROMA. La partita si gioca tutta sul "voto-nonvoto". E ora - a cinque giorni dal referendum sullo stop o meno allo sfruttamento dei giacimenti oltre il termine delle concessioni in corso - la campagna entra nel vivo con prese di posizione dei più alti vertici istituzionali.

La linea del governo e del premier Renzi in particolare resta l' astensione. Ma adesso è confermata la partecipazione alla consultazione da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, come sempre fatto del resto i suoi predecessori negli altri referendum. Così lascia trapelare il Colle alla luce di considerazioni fatte dal capo dello Stato a porte chiuse ai suoi consiglieri nei giorni scorsi. In giornata, di passaggio a Roma, Beppe Grillo era tornato a sferzarlo. «Sull' energia Mattarella dovrebbe prendere una posizione, ogni tanto deve farlo - sono le parole del capo dei 5Stelle -. Sull' energia è una questione di civiltà, dovrebbe prendere una psozione e sicuramente lo farà». Ma non è certo in risposta al leader del M5S che il Quirinale ha lasciato circolare la notizia che il presidente andrà ai seggi domenica. Poche ore prima aveva preso posizione - a sorpresa - il presidente della Corte Costituzionale. «Al referendum del 17 aprile si deve votare - sostiene Paolo Grossi rispondendo ai giornalisti - nel modo in cui ogni cittadino crede di votare, ma si deve partecipare al voto. Perché partecipare significa essere pienamente cittadini, fa parte della carta di identità del buon cittadino». Nei giorni scorsi già il presidente del Senato Pietro Grasso e della Camera Laura Boldrini erano stati altrettanto netti nell' annunciare il loro voto.

Una chiusura del cerchio istituzionale che tuttavia non incide sulla posizione di Matteo Renzi. «Il referendum sulle trivelle è sicuramente importante ma non c' è niente di nuovo da dire», taglia corto il premier coi giornalisti alla Camera, a margine del suo intervento sulla riforma costituzionale. Dopo i tentennamenti della scorsa settimana invece si sbilancia il ministro dell' Ambiente, il centrista Gian Luca Galletti. Andrà a votare e voterà "no". «Ho sempre ritenuto pienamente legittime tutte le posizioni, compresa quella di chi sceglierà l' astensione - dice -. Io andrò e sosterrò le buone ragioni del "no"». Un appello al voto lo lancia anche la Cgil. Forza Italia con Renato Brunetta si schiera per la partecipazione

The clipping shows the main headline and a photograph of Sergio Mattarella speaking at a podium. A sign behind him reads '17 aprile VOTA SI' with a large 'SI' and a star. The text below the photo reads 'Astensionisti mobilitati per far fallire il quorum Il ministro dell' Ambiente Galletti si schiera per il No'.

This section features the headline 'Vescovi e Verdi uniti, partiti divisi così si schierano sui tre fronti' and a photograph of Pope Francis. The text discusses the political positions of various religious and political groups regarding the referendum.

This section is titled 'I TRE FRONTI' and contains a grid of small photographs of various Italian politicians, including Matteo Renzi, Paolo Grossi, and others, along with their names and brief descriptions of their positions on the referendum.

e attacca il premier: «Da Mattarella e dal presidente della Consulta tirate d' orecchie a Renzi. Dovere civico andare a votare», twitta il capogruppo.

In mattinata, sempre in occasione della relazione sulla giurisprudenza della Consulta nel 2015, non sono passate inosservate anche le considerazioni critiche del presidente Grossi sull' Europa e le sue «pressioni economicistiche ». Dice: «Ha un difetto d' origine, nasce da un mercato. Quali argini possiamo reperire per preservare certi valori di carattere sociale, segno dell' identità costituzionale italiana? La Corte costituzionale ha posto molto punti fermi - ricorda -. Dobbiamo preservarli altrimenti è a rischio la stessa identità giuridica italiana».

©RIPRODUZIONE RISERVATA PER IL SÌ Il governatore della Puglia Michele Emiliano promotore del sì al referendum FOTO: ©ARCIERI Paolo Grossi, presidente della Consulta.

CARMELO LOPAPA

Piattaforme al lavoro fino a esaurimento Se vince il no

Il referendum ha confini precisi: 12 miglia marine. Certo, l'orizzonte può essere più vasto: così, tra i sostenitori del sì o del no, il dibattito coinvolge ambiente e politiche energetiche, la bontà delle cozze e il prezzo del gas.

Ma, restando ancorati al quesito, il voto del 17 aprile riguarda le concessioni per la ricerca e l'estrazione di gas e petrolio in mare entro le 12 miglia dalla costa. Interessa solo le piattaforme esistenti: non sono permesse nuove trivellazioni in acque territoriali e questo, vinca il sì o il no, non cambia. Il voto non incide poi sugli impianti sulla terraferma o in mare oltre le 12 miglia. Cosa chiede il referendum? Di abolire una norma introdotta dalla legge di Stabilità 2016 che estende le concessioni «per la durata di vita utile del giacimento». Se vince il no, o se il referendum non raggiunge il quorum, resta così: le piattaforme lavoreranno finché sotto ci sarà gas o petrolio da estrarre.

Primo piano | Il referendum

Trivelle, Consulta in campo: bisogna andare a votare

Grossi: magistratura italiana egregia, ma con troppi carichi di lavoro

Se vince il no
Piattaforme al lavoro fino a esaurimento

Se vince il sì (con quorum)
Pozzi chiusi in 18 anni a 12 miglia dalla costa

Le posizioni dei partiti
Opposizioni compatte
Le divisioni nel dem

La produzione
Più gas che petrolio: il 3% del fabbisogno

Dove sono gli impianti
69 le concessioni per gli estrattori di gas e petrolio

17 aprile
La data del referendum

25 aprile
La data del voto

LE CONCESSIONI IN MARE

CHIARA GRIFANTINI for RODO

SPECIAL EDITION

cosa matteotti 14 milano

60:16 CELEBRATION BAG

La tentazione renziana "Può essere Napolitano a guidare i comitati del sì"

RETROSCENA ROMA. Nel quartier generale del Pd da ieri si pensa all'organizzazione dei comitati per il Sì al referendum costituzionale. E nei primi colloqui dei vertici si immagina la composizione di questi organismi come la prova generale di una coalizione da confermare alle prossime elezioni. L'Italicum prevede solo il voto alla lista, ma Matteo Renzi pensa che al centro, con Alfano e Verdini, nascerà un partito del 4-5 per cento in grado di portare alla Camera 30-40 deputati e avere così un gruppo in grado di sostituire gli eletti della minoranza dem in caso di bisogno.

Lo schema è già molto chiaro dalle parti della sinistra interna. «Non credo che Matteo sarà così ingenuo da far entrare i verdiniani e il Nuovocentrodestra dentro il Partito democratico. Credo invece che abbia in mente un'altra strategia: avere un numero uguale di noi e dei centristi così da sostituirci nella maggioranza appena possibile», dice Roberto Speranza. Il nucleo di questo asse tra il Pd e il centro fedele alla sinistra saranno proprio i comitati per il Sì. Non è un caso che ora dalle parti della minoranza l'ipotesi di strappi in vista della consultazione di ottobre sia accolta molto tiepidamente. Nessuno vuole farsi rimpiazzare in partenza dalle truppe dell'ex coordinatore di Forza Italia. «La propensione è per il Sì, ma aspettiamo le amministrative per dirlo», è la posizione del bersaniano Maurizio Migliavacca. «Il superamento del bicameralismo paritario è anche la nostra battaglia», aggiunge Speranza. Miguel Gotor continua a porre delle condizioni a cominciare dalla legge elettorale per la scelta dei nuovi senatori. «Bisogna poi lasciare spazio ai comitati del No pure dentro al Pd. Si vota la Costituzione e un grande partito può avere posizioni diverse». Ma Renzi ieri ha confermato che sul referendum si gioca la partita del governo e la sua. Le defezioni quindi sono più complicate.

Il discorso di ieri ha stupito chi pensava a un avvio guerresco della campagna referendaria. Il premier invece ha fatto un intervento molto "istituzionale" e molto rivolto al sinistra. Citando Terracini per gli eredi del comunismo e Dossetti per i figli del cattolicesimo democratico. Ma il più citato è stato, ancora una volta, Giorgio Napolitano, anche lui protagonista assoluto della storia della sinistra. E i più vicini a Renzi non si sono affatto sorpresi. Da qualche giorno infatti "ambasciatori" di Renzi e della ministra Maria Elena Boschi hanno sondato il terreno presso l'ex presidente della Repubblica. Per capire se sarebbe disponibile a interpretare il ruolo di guida morale e istituzionale dei comitati del Sì. Così come fece il suo predecessore Oscar Luigi Scalfaro nel 2006, in quel caso conducendo alla vittoria i comitati

La tentazione renziana "Può essere Napolitano a guidare i comitati del sì"

IL TUO STILE. UN'UNICA SCELTA.

calligaris

SCOPRI L'OFFERTA COMPLETA NEI NEGOZI CON IL MARCHIO CALLIGARIS E SU CALLIGARIS.COM

SALONE DEL MOBILE MILANO
dal 12 aprile al 19 aprile 2016

FLAGSHIP STORE
Via Broletto 14
Tel. +39 02 8741 71.1000 - 2150

del No contro la riforma istituzionale di Silvio Berlusconi.

Il presidente emerito ha riflettuto. È orientato per una risposta negativa, nonostante il precedente di Scalfaro. Non farà mancare il suo sostegno, anche con dichiarazioni pubbliche, in favore della riforma.

Ma Renzi e Boschi sono pronti a tentare ancora, magari nei prossimi giorni, dopo l' appuntamento di domenica con il quesito anti-trivelle. Che il Pd considera uno spartiacque prima di lanciare davvero la campagna per le comunali del 5 giugno e la corsa verso il referendum di ottobre.

Il coinvolgimento darebbe prestigio alla battaglia per il Sì, ma il premier-segretario non ha abbandonato l' idea di comitati diffusi sul territorio, tante "Leopolde" per spiegare il senso della revisione costituzionale e convincere i cittadini a votare a favore. Renzi personalizzerà la campagna mentre i comitati dovranno difendere i contenuti della riforma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

GOFFREDO DE MARCHIS

Ok la manutenzione. Per la sicurezza

Vie provinciali, palla al comune

Un comune può avviare interventi di manutenzione straordinaria su beni di proprietà di altro soggetto, se questo intenda tutelare le esigenze e la sicurezza della collettività locale. Così la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione Piemonte, nel testo del parere n. 29/2016, nel fare chiarezza sulla possibilità, per un' amministrazione comunale, di intervenire economicamente al ripristino di un' una strada di proprietà dell' ente provinciale del territorio. Il comune di Zubiena (Biella) chiedeva alla Corte se fosse possibile intervenire con le risorse del proprio bilancio, per far fronte ad interventi su strade provinciali che insistono sul proprio territorio, stante la momentanea disponibilità da parte dell' ente proprietario della strada. In primo luogo, il comune è tenuto a realizzare gli interessi della collettività locale, così come prevede l' art. 13 Tuel. È pacifico, pertanto, che l' amministrazione comunale sia interessata al fatto che la rete viaria esistente sul proprio territorio sia mantenuta in piena efficienza dai rispettivi enti proprietari, anche ai fini della tutela e la sicurezza della collettività locale. Ne consegue che, in situazioni peculiari e qualora sia accertata l' impossibilità temporanea ad intervenire da parte dell' ente proprietario, il comune ha tutto l' interesse a far effettuare senza ritardare la manutenzione di una strada provinciale, poiché questo tutela la sicurezza dei cittadini amministrati. Quanto all' intervento economico destinato a finanziare lavori manutentivi su beni di proprietà di altro soggetto, la Corte ha sottolineato che l' uscita delle risorse dal bilancio comunale trova «puntuale giustificazione» nella dimostrazione del perseguimento di un «indifferibile» interesse della comunità locale. Il materiale «spostamento» di risorse tra gli enti interessati, poi, potrebbe successivamente regolarsi mediante lo strumento della convenzione ex articolo 30 Tuel, grazie al quale verrebbero regolati i rapporti finanziari e le previsioni di restituzione, all' interno del principio costituzionale della «leale collaborazione tra amministrazioni pubbliche».

34 Martedì 12 Aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ItaliaOggi

Molti rilievi nel parere del Cds sul decreto sui licenziamenti di chi timbra e se ne va

P.a., troppa fretta sui furbetti Pochi 30 giorni per l'iter. Danno all'immagine gonfiato

DI LUIGI OLIVIERI

Il decreto sul licenziamento dei dipendenti che attua il fulmineo provvedimento in servizio o di lavoro troppo brevi, che rischia di far saltare il procedimento disciplinare, nonché viola la delega legislativa nella previsione del danno di immagine, sia nell' introduzione di una nuova fattispecie penale di omissioni di atti d'ufficio, per mancata adozione del provvedimento di licenziamento.

Il parere reso dal Consiglio di stato, Commissione speciale, data 10 marzo 2016, è disponibile allo schema di decreto legislativo approvato dal Governo, ma nella sostanza è una vera e propria smentita.

Fattispecie. Il parere evidenzia che la riforma specifica ad assets il fatto segnalato ed licenziamento. È previsto che deve trattarsi di modalità frodolente... per far risalire il dipendente in servizio e trarre in inganno l'amministrazione presso la quale



Il dipendente presta servizio circa il rispetto dell'orario di lavoro dello stesso. Contestualmente, la fattispecie di ommissione di atti d'ufficio, assumendo rilevanza anche la circostanza dell'atto omissivo o equisostanziale di loro.

Sospensione cautelare. Solo la sospensione cautelare da disporre entro 48 ore con provvedimento motivato, di fatto, passa indenne il varo del Consiglio di stato.

La misura viene condivisa da Palazzo Spada, perché la ferta specificamente per altro alla diagnosi della violazione disciplinare o all'accertamento della falsità accertata della provenienza mediante strumenti di registrazione dell'atto omissivo. Proprio la diagnosi o la registrazione dell'evento non rendono necessario garantire di contraddittorio, alle quali scappole l'obbligo di motivare la sospensione cautelare. Il parere, tuttavia, invita il Governo

Il Consiglio di stato, come nell' altre osservazioni, evidenzia che il termine breve previsto per la conclusione del procedimento (30 giorni, non si escludono) non è giustificato dallo scoppio del procedimento disciplinare previsto dall'art. 55-bis, coartato 2 e 4, del d.lgs. 165/2001. Questo provvedimento procederà incompatibilmente con l'accelerazione del procedimento, che dovrebbe ridursi da 120 a 30 giorni. In particolare, critica

è la fase della convocazione dell'incoltato, da disporre non prima di 30 giorni dalla contestazione, che sottra moltissimo alla procedura.

Altrimenti grave è la mancanza della specificazione di un preciso giorno a decorrere dal quale occorre avviare il procedimento disciplinare, essendo troppo generico la previsione di «sua immediata» in merito al procedimento, ad apporlo su una decisione decorrente dal giorno di prima acquisizione della copia della violazione, sottraendo ulteriore tempo ai 30 giorni complessivi.

Il Consiglio di stato oltre a suggerire di surrogare i termini previsti con l'indicazione precisa del giorno o basata sull'orario, convocazione dell'incoltato, già scoppio del servizio, prima acquisizione del provvedimento disciplinare alla presenza del dirigente responsabile della struttura di appartenenza per la formale contestazione dell'addebito e per raccogliere le giustificazioni nel corso di un'audizione orale.

Danno di immagine. Per Palazzo Spada la contestazione del danno alla rilevanza data dalla stampa all'eventuale rischia di enfatizzare troppo il decreto come misura «incisiva».

LAVORI/ Nuovo gruppo cooperativo

Cons. Integra a gonfie vele

Capitalizzazione per 20 milioni di euro anticrisi in meno di un mese, un patrimonio di 2 miliardi di euro, un giro d'affari complessivo delle associate di circa 6 miliardi di euro, 119 soci di cui 2 finanziati e un totale di oltre 50 mila addetti occupati.

Stato i numeri del Consorzio Integra, nuova realtà nel mondo cooperativo italiano, con sede centrale a Bologna e presenta ai vertici il territorio nazionale.

Il Consorzio Integra, che nasce da un progetto del consiglio di gestione di CCC, Consorzio Cooperative Costruzioni, Incassato in corso giugno 2015 sotto la presidenza di Vincenzo Onorati, fungerà da punto di riferimento nel mondo delle costruzioni, degli impianti, dei servizi e dell'ingegneria, con l'obiettivo di completare e accelerare l'integrazione, anche tra settori diversi.

Il Consorzio si è dotato di

uno statuto che sviluppa al massimo grado consentito dalla legge il ruolo attribuito al consiglio di sorveglianza, all'interno del quale è prevista che siedono almeno tre componenti indipendenti, nella tutela degli interessi dei soci.

«Non possiamo che ringraziare di tutto cuore questo i soci che ci sono impegnati in una rapida estensione del capitale», ha commentato Vincenzo Onorati, «la fiducia che le cooperative e le società finanziatrici ci hanno dimostrato è un ottimo segno per il nostro immediato futuro e per i nostri obiettivi».

Il significato che credono profondamente nel nostro progetto industriale. Siamo anche stati lieti di constatare di aver ricostituito un'associazione che ha cooperato e costituito con un forte degli associati, a dimostrazione dell'apportamento per lo sforzo di realizzazione compiuto in questi anni».



Ok la manutenzione. Per la sicurezza

Vie provinciali, palla al comune

DI ANTONIO G. PALADINO

Un comune può avviare interventi di manutenzione straordinaria su beni di altro soggetto, se questo intenda tutelare le esigenze e la sicurezza della collettività locale. Così la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione Piemonte, nel testo del parere n. 29/2016, nel fare chiarezza sulla possibilità, per un' amministrazione comunale, di intervenire economicamente al ripristino di un' una strada di proprietà dell' ente provinciale del territorio. Il comune di Zubiena (Biella) chiedeva alla Corte se fosse possibile intervenire con le risorse del proprio bilancio, per far fronte ad interventi su strade provinciali che insistono sul proprio territorio, stante la momentanea disponibilità da parte dell' ente proprietario della strada. In primo luogo, il comune è tenuto a realizzare gli interessi della collettività locale, così come prevede l' art. 13 Tuel. È pacifico, pertanto, che l' amministrazione comunale sia interessata al fatto che la rete viaria esistente sul proprio territorio sia mantenuta in piena efficienza dai rispettivi enti proprietari, anche ai fini della tutela e la sicurezza della collettività locale. Ne consegue che, in situazioni peculiari e qualora sia accertata l' impossibilità temporanea ad intervenire da parte dell' ente proprietario, il comune ha tutto l' interesse a far effettuare senza ritardare la manutenzione di una strada provinciale, poiché questo tutela la sicurezza dei cittadini amministrati. Quanto all' intervento economico destinato a finanziare lavori manutentivi su beni di proprietà di altro soggetto, la Corte ha sottolineato che l' uscita delle risorse dal bilancio comunale trova «puntuale giustificazione» nella dimostrazione del perseguimento di un «indifferibile» interesse della comunità locale. Il materiale «spostamento» di risorse tra gli enti interessati, poi, potrebbe successivamente regolarsi mediante lo strumento della convenzione ex articolo 30 Tuel, grazie al quale verrebbero regolati i rapporti finanziari e le previsioni di restituzione, all' interno del principio costituzionale della «leale collaborazione tra amministrazioni pubbliche».

tutela e la sicurezza della collettività locale. Non oseremo che, in situazioni peculiari e qualora sia accertata l' impossibilità temporanea ad intervenire da parte dell' ente proprietario, il comune ha tutto l' interesse a far effettuare senza ritardare la manutenzione di una strada provinciale, poiché questo tutela la sicurezza dei cittadini amministrati. Quanto all' intervento economico destinato a finanziare lavori manutentivi su beni di proprietà di altro soggetto, la Corte ha sottolineato che l' uscita delle risorse dal bilancio comunale trova «puntuale giustificazione» nella dimostrazione del perseguimento di un «indifferibile» interesse della comunità locale. Il materiale «spostamento» di risorse tra gli enti interessati, poi, potrebbe successivamente regolarsi mediante lo strumento della convenzione ex articolo 30 Tuel, grazie al quale verrebbero regolati i rapporti finanziari e le previsioni di restituzione, all' interno del principio costituzionale della «leale collaborazione tra amministrazioni pubbliche».

Responsabilità oggettiva dei dirigenti. È il nuovo vizio di eccesso di delega ai sensi della norma secondaria di fonte comunicativa all'uffici competente per procedimenti disciplinari, l'omessa attivazione del procedimento disciplinare o l'omessa adozione di una norma secondaria di fonte disciplinare, a carico del dirigente ovvero, negli enti privi di autonomia, illecito disciplinare patetico, illecito disciplinare patetico con l'instaurazione di comportamenti configurabili con il reato di cui all' art. 328 del codice penale. Si tratta, secondo il Consiglio di stato, per un vizio di una norma secondaria di fonte disciplinare, non di responsabilità oggettiva esclusiva nei riguardi dei dirigenti. Ma, soprattutto di una disciplina penale nuova, diversa da quella prevista dal codice penale, che prevede una specifica norma primaria, per non violare la Costituzione.

Il parere sul sito www.italiaingiustizia.it/documenti

Il parere sul sito www.italiaingiustizia.it/documenti

ANTONIO G. PALADINO

DEF 2016/ Gli spunti fiscali più rilevanti del Documento di economia e finanza

Riforma catasto entro il 2018

Tarda il piano generale. Ma ogni comune può riclassare

Riforma del catasto entro il 2018, ma non prima di aver portato a termine «complesse operazioni di allineamento delle basi dati». Nel frattempo i comuni potranno proseguire con gli interventi di riclassamento catastale già in corso: le azioni adottate finora dagli enti locali, sia a livello di microzone sia a livello puntuale, hanno fatto emergere maggiori rendite per 365 milioni di euro.

Stop alle clausole di salvaguardia su accise e Iva nel 2017, con probabile rinvio degli aumenti di aliquota: manovra che comporterà minori entrate per oltre 60 miliardi di euro fino al 2019, da coprire tramite recupero dell'evasione, rimodulazione delle spese fiscali e spending review. Mentre la riduzione delle aliquote Irpef, già annunciata dal governo entro il biennio 2017-2018, sarà approntata in legge di Stabilità visse agli spazi finanziari disponibili nel rispetto dei saldi di finanza pubblica».

Sono questi alcuni degli interventi di politica fiscale illustrati dall' Esecutivo nel Def 2016 (si veda ItaliaOggi di sabato 9).

Dopo l' alleggerimento dei tributi locali per famiglie e imprese, adottati con la legge n. 208/2015 (eliminazione Tasi prima casa e Imu imbullonati), palazzo Chigi intende proseguire sul lungo e tortuoso percorso che porta a una riforma organica dei valori catastali. Questo obiettivo, che ha mosso i primi passi con l' attuazione della delega fiscale e punta a realizzarsi nel 2018, necessita però di una complessa fase di studio preliminare, «per valutare in modo accurato gli effetti di gettito e distributivi sui contribuenti». Nelle more della riforma, i singoli comuni possono tuttavia attivare la disciplina comunitaria del gruppo Iva, che attribuisce agli enti locali la possibilità di considerare come un unico soggetto passivo più società, stabilite nello stesso paese, giuridicamente indipendenti, ma strettamente vicinate fra loro da rapporti finanziari, economici e organizzativi.

Il governo dovrebbe adottare la misura attuativa della disciplina comunitaria del gruppo Iva, che attribuisce agli enti locali la possibilità di considerare come un unico soggetto passivo più società, stabilite nello stesso paese, giuridicamente indipendenti, ma strettamente vicinate fra loro da rapporti finanziari, economici e organizzativi.

Supra nel 2016, conferma il Def, il governo dovrebbe adottare la misura attuativa della disciplina comunitaria del gruppo Iva, che attribuisce agli enti locali la possibilità di considerare come un unico soggetto passivo più società, stabilite nello stesso paese, giuridicamente indipendenti, ma strettamente vicinate fra loro da rapporti finanziari, economici e organizzativi.



DEF 2016/ Gli spunti fiscali più rilevanti del Documento di economia e finanza

Riforma catasto entro il 2018

Tarda il piano generale. Ma ogni comune può riclassare

IN VALERIA STROMPA
Riforma del catasto entro il 2018, ma non prima di aver portato a termine «complesse operazioni di allineamento delle basi dati». Nel frattempo i comuni potranno proseguire con gli interventi di riclassamento catastale già in corso: le azioni adottate finora dagli enti locali, sia a livello di microzone sia a livello puntuale, hanno fatto emergere maggiori rendite per 365 milioni di euro. Stop alle clausole di salvaguardia su accise e Iva nel 2017, con probabile rinvio degli aumenti di aliquota: manovra che comporterà minori entrate per oltre 60 miliardi di euro fino al 2019, da coprire tramite recupero dell'evasione, rimodulazione delle spese fiscali e spending review. Mentre la riduzione delle aliquote Irpef, già annunciata dal governo entro il biennio 2017-2018, sarà approntata in legge di Stabilità visse agli spazi finanziari disponibili nel rispetto dei saldi di finanza pubblica».

Tax expenditures, riordino al via da ottobre prossimo

La razionalizzazione delle tax expenditures parte a ottobre 2016. Il governo presenterà al Parlamento un rapporto sulle spese fiscali, collegato alla legge di bilancio e di stabilità per il 2017. Il restyling di deduzioni e detrazioni non potrà scattare per decisione dell'Esecutivo, ma sarà frutto del confronto in aula: nella fase di aggiornamento al Def, infatti, camera e Senato dovranno varare mediante apposita risoluzione «definitivi» programmatici, che diventeranno vincolanti per palazzo Chigi ai fini della predisposizione della manovra di bilancio. E questo il modello operando fissato nel Documento di economia e finanza in tema di razionalizzazione delle spese fiscali. La giunta delle esenzioni, detrazioni e deduzioni conta oggi 790 voci, che entreranno a impostazione ogni anno ridotti per 510 miliardi di euro. Numeri che fanno dell'Italia il secondo paese al mondo per onerosità fiscale e sui quali la Corte dei conti ha chiesto un intervento urgente (si veda ItaliaOggi del 29 marzo scorso). Nonostante la complessità ricoperta, infatti, le agevolazioni sono cresciute costantemente nel tempo, con un peso economico associato del 6% annuo dal 2011 al 2015. Si ricorda che la revisione annuale delle spese fiscali è stata prevista per legge dal dlgs n. 160/2015, che a partire da quest'anno impone di ridurre, eliminare o riformare le voci che tutto o in parte ingiustificano o superano alle loro stesse finalità. **Valeria Strompa**

GLI ENTI ATTIVI SONO 7.400, SU UNA PLATEA DI CIRCA 20 MILA INTERESSATI

Pagamenti p.a. monitorati solo per un terzo degli uffici

I numeri
Dall'1 luglio 2014 al 31 dicembre 2015 la piattaforma per il monitoraggio dei crediti commerciali verso le p.a. ha riscontrato 21,5 milioni di fatture registrate, per un importo di 129 miliardi.
Di queste, ne sono state pagate 8,9 milioni, per un importo di 50,5 miliardi.
Il tempo medio di pagamento è di 46 giorni, che scende a 44 per gli «enti attivi» (ossia quelli che intervengono su oltre il 75% delle fatture registrate o a loro indirizzo).
Altre aziende tributarie e i fornitori erano intervenuti fino a pochi mesi fa. 44 per gli enti che intervengono su oltre il 75% delle fatture registrate o a loro indirizzo. Questi ultimi, qualificati come attivi, sono, come si diceva, 7.400 e in alcuni casi pagano in modo puntuale e accettabile, specie se paragonato al valore medio di mercato e al valore medio catastale degli immobili.

Il Def, che fa il punto su uno dei principali programmi di riforma dell'attuale esecutivo e di quelli precedenti, ossa l'incalzare dei tempi con cui le pubbliche amministrazioni saldano le fatture a loro carico. Il Def si concentra sul bisogno meno pieno, evidenziando come il tempo medio di pagamento sia ancora accettabile, specie se paragonato al valore medio di mercato e al valore medio catastale degli immobili.

Il Def si concentra sul bisogno meno pieno, evidenziando come il tempo medio di pagamento sia ancora accettabile, specie se paragonato al valore medio di mercato e al valore medio catastale degli immobili.

Il Def si concentra sul bisogno meno pieno, evidenziando come il tempo medio di pagamento sia ancora accettabile, specie se paragonato al valore medio di mercato e al valore medio catastale degli immobili.

Il Def si concentra sul bisogno meno pieno, evidenziando come il tempo medio di pagamento sia ancora accettabile, specie se paragonato al valore medio di mercato e al valore medio catastale degli immobili.

Il Def si concentra sul bisogno meno pieno, evidenziando come il tempo medio di pagamento sia ancora accettabile, specie se paragonato al valore medio di mercato e al valore medio catastale degli immobili.

Il Def si concentra sul bisogno meno pieno, evidenziando come il tempo medio di pagamento sia ancora accettabile, specie se paragonato al valore medio di mercato e al valore medio catastale degli immobili.

Il Def si concentra sul bisogno meno pieno, evidenziando come il tempo medio di pagamento sia ancora accettabile, specie se paragonato al valore medio di mercato e al valore medio catastale degli immobili.

e maggiori rendite attribuite per 181 milioni di euro.

Sempre nel 2016, conferma il Def, il governo dovrebbe adottare le misure attuative della disciplina comunitaria sul gruppo Iva, che attribuisce agli stati membri la possibilità di considerare come un unico soggetto passivo più società, stabilite nello stesso paese, giuridicamente indipendenti, ma strettamente vincolate fra loro da rapporti finanziari, economici e organizzativi.

© Riproduzione riservata.

VALERIO STROPPIA

Logistica. Con stampanti 3D e internet

Allarme Confetra: a rischio trasporti per 100 miliardi

La logistica si deve preparare a un grande cambiamento, in senso digitale, che nell' arco 5-10 anni toccherà in modo incisivo la movimentazione delle merci, portandola a una contrazione pari a 100 miliardi di euro. A metterlo in evidenza è Confetra, associazione che raggruppa gli operatori del settore logistico e dei trasporti e che oggi, nel corso dell' assemblea annuale, celebra il settantenario della nascita.

La relazione del presidente della confederazione, Nereo Marcucci, apre alle iniziative varate dal Governo per la logistica. In particolare si apprezza, sottolinea lo stesso Marcucci, «la riforma della governance portuale e della normativa sui dragaggi, il piano ferrovie, la riorganizzazione e unificazione dei controlli e lo sportello unico amministrativo, gli incentivi come marebonus e ferrobonus, la possibile conferma di esenzione dall' Imu delle aree portuali, l' attenta gestione del nuovo codice doganale comunitario e dell' obbligo di pesatura dei contenitori».

Tuttavia Confetra vuole spingere anche le imprese «ad avere una maggiore consapevolezza - afferma Marcucci - circa le conseguenze della rivoluzione digitale» in atto, con il sempre maggiore utilizzo delle stampanti 3D e di Internet delle cose (Iot); in virtù del quale gli oggetti diventano tracciabili, comunicano il proprio stato di conservazione, si autoregolano. Confetra mette in campo una ricerca del Rise (Research & innovation for smart enterprises) dell' università di Brescia e uno studio di Giulio Sapelli università di Milano).

«Nei prossimi 5-10 anni - dice Marcucci, illustrando i contenuti di questi interventi - lo scenario per gli operatori logistici che operano attraverso nave, porto aereo, treno o gomma, risulterà significativamente modificato. Da qui al 2025, stampa 3D e Iot porteranno a una riduzione della merce movimentata per circa 100 miliardi di euro, 40-60 dei quali già nel 2020, sui circa 4mila miliardi di valore della produzione movimentata in Italia nel 2014. Per un sistema che cresce in modo rachitico, una simile riduzione merita attenzione. La mass customization ne è la causa: il vantaggio competitivo acquisito attraverso la realizzazione di beni e prodotti personalizzati on demand, riducendo stoccaggi e costi di trasporto, con le merci che viaggiano su file per essere riprodotte». Ed è ipotizzabile, conclude Marcucci, che in questo scenario, «la funzione del logistico evolva in quella di un maker: non più magazzini di stoccaggio, ma "fabbriche leggere" dove la merce, attraverso il digital manufacturing, viene prodotta su misura per il cliente e in prossimità del luogo di consumo». Le aziende di logistica, con investimenti in



ricerca e innovazione, devono quindi «ripensare e rimodellare le attività per trasformare in opportunità di crescita quello che altrimenti potrebbe provocare declino ed emarginazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agenzia delle Entrate. Diffuso il provvedimento di proroga del termine

Scadenza ufficiale per lo spesometro

Per i mensili operazioni 2015 da comunicare entro il 20 aprile

La proroga dello spesometro per i soggetti con liquidazione mensile è ufficiale: il termine per l'invio è differito al 20 aprile. Resta inoltre fermo il rinvio della scadenza per la comunicazione delle operazioni con soggetti residenti in Paesi a fiscalità privilegiata al 20 settembre.

Con il provvedimento prot.

n. 52425 di ieri è stata disposta ufficialmente la proroga per la presentazione dello spesometro dei soggetti con liquidazione mensile ai fini dell'imposta sul valore aggiunto anticipata dall'agenzia delle Entrate con il comunicato stampa dello scorso 8 aprile.

Il termine, valido esclusivamente per le operazioni da comunicare in relazione al 2015, slitta al 20 aprile. Pertanto, entro tale data gli operatori dovranno procedere all'invio della comunicazione telematica delle operazioni rilevanti ai fini Iva previste dall'articolo 21 del decreto legge n. 78/2010 sia per i soggetti mensili che trimestrali ai fini della liquidazione periodica Iva.

Viene inoltre confermato quanto previsto con il precedente provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate con prot. n. 45144 del 25 marzo 2016: il termine per la comunicazione dei dati relativi alle operazioni effettuate nel 2015 nei confronti di operatori economici aventi sede, residenza o domicilio negli Stati o territori individuati dal decreto del ministro delle Finanze 4 maggio 1999 e dal decreto del ministro dell'Economia e delle finanze 21 novembre 2001 relativi al 2015, è differito al 20 settembre 2016.

In questo caso, la proroga del termine di invio è giustificata dalle modifiche normative che si sono succedute nel tempo.

Il decreto sulle semplificazioni fiscali (Dlgs n. 175/14) ha infatti previsto il passaggio della periodicità di presentazione della comunicazione da mensile o trimestrale ad annuale. Inoltre, è stata fissata in 10mila euro la soglia entro cui vige l'esenzione dalla comunicazione. Tale soglia va calcolata considerando tutte le operazioni con controparte "black list" effettuate nel 2015 e, se superata, scatta l'inserimento nel modello di ciascuna operazione, indipendentemente dall'importo unitario.

La proroga è stata concessa per consentire ai contribuenti di transitare più agevolmente dalla modalità di comunicazione su base mensile e trimestrale a quella su base annuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



MATTEO BALZANELLI

«No» all' Europa del filo spinato

Niente muri né filo spinato al Brennero. No, affatto. La barriera alla frontiera tra Austria e Italia è semplice «management di confine»: ci tiene a chiamarla così Heinz Fischer, il presidente austriaco che evidentemente ama lo slalom spericolato tra concetti e parole. Come se il rifugio nell' ipocrisia semantica potesse salvare la faccia di un Paese che già di scheletri nell' armadio della storia ne vanta di eccellenti ma che da settimane non esita a rinnegare spirito e credo europei per arroccarsi nel chiuso della sua beata prosperità. Indivisibile soprattutto, per favore. L' anno scorso, povera Austria, con i suoi 8,5 milioni di abitanti si è già fatta carico di 80mila rifugiati, scambiandoli per un' invasione. Perciò quest' anno la soglia non potrà superare i 35mila. Peccato che nel 2015 la Grecia, 11 milioni di persone taglieggiate da povertà, rigore e recessione, ne abbia accolti 900mila. In Europa si gridò allo scandalo e alla vergogna quando nel settembre scorso Viktor Orban decise di chiudere le frontiere con la Serbia per arrestare la marea umana. In realtà il premier ungherese ha fatto scuola. Da allora i muri sono proliferati ovunque, dentro e fuori dall' area Schengen della fu libera circolazione delle persone. Sono 9 i Paesi che hanno in essere i controlli alle frontiere, comprese Germania e Francia.

Ma la progressiva "orbanizzazione" dell' Europa ha trovato nell' Austria il suo emulo più entusiasta e convinto.

Tanto da arrivare a convocare unilateralmente, forse preda di un attacco di nostalgia imperial-asburgica, un vertice con tutti i Paesi della rotta balcanica per decidere di chiuderla sigillando il confine tra Grecia e Macedonia. Mettendo Unione, Grecia e Germania di fronte alla politica del fatto compiuto. Intendiamoci, non che il guizzo decisionista di Vienna non facesse comodo a molti, a Est come a Ovest. Del resto l' accordo Ue-Turchia per rimandare tutti gli immigrati illegali approdati in Grecia, siriani inclusi, sulle coste turche da dove si sono imbarcati risponde alla stessa logica: buttarli fuori invece di chiudere loro la porta in faccia. Non si sa se l' outsourcing risolverà il problema regolando il flusso dei siriani che saranno accolti in Europa. Per ora gli arrivi sono crollati. La Germania della Merkel respira. Ma l' Austria non si accontenta: vuole essere più realista del re. E siccome i disperati respinti in Grecia potrebbero ritrovare in massa la via dell' Italia, meglio non rischiare orchestrando subito il blocco preventivo del Brennero. Di sicuro la diffidenza verso il Governo italiano che troppo spesso ha chiuso gli occhi sulla fuga verso nord degli immigrati ha fatto la sua parte. E si potrebbe anche dire a ragione, se i

10 Mondo
Migranti. Coro di critiche all'iniziativa austriaca alla vigilia di difficili elezioni presidenziali dove sono favoriti Veri ed extrema destra

L'Austria fa barriera al Brennero

Avviata la costruzione di un «muro» di 250 metri che comprenderà autostrada e statale

Se la fragile ripresa dell'economia si ferma al valico

Libertà di viaggio Ue, Canada e Stati Uniti: è sfida sui visti

No all'Europa del filo spinato

Un pranzo di lavoro.

Con il mio capo.

Per chiedere un aumento.

e-heres.com = Solo il vino giusto.
e-heres.com è il wine shop online per ogni occasione.
Inchiesta il prezzo è quello giusto.

precedenti di Vienna su tutta la vicenda rifugiati non avessero provveduto già a tracciare il profilo di un paese piccolo piccolo, di grettezza, miopia e egoismo disarmanti.

Povera Italia ma soprattutto povera Europa, sempre più in balia di Governi incapaci di guardare al di là degli steccati in cui si rinchiodano, nell'illusione di poter non affrontare gli enormi problemi con cui comunque prima o poi dovranno misurarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ADRIANA CERRELLI

Uffici scolastici costretti agli straordinari, per ogni categoria di prof regole diverse

Mobilità, partita per 300mila

Sede definitiva per i docenti dell' organico del sostegno

I docenti che intendono cambiare scuola nell'ambito della stessa provincia hanno tempo dal 23 aprile prossimo per presentare la domanda. Il termine è stato fissato dal ministero dell'istruzione con l'ordinanza annuale sulla mobilità, che è stata pubblicata venerdì scorso. E vale solo per i docenti già in ruolo nell'anno 2014/2015 e per i neoimmessi in ruolo nella fase 0 e nella fase A. Per questi ultimi, la domanda servirà per ottenere l'assegnazione di sede definitiva. I neoimmessi nella fase B e nella fase C e coloro che intendono cambiare provincia dovranno invece attendere fino al 9 maggio e avranno tempo fino al giorno 30 dello stesso mese per presentare le istanze. Le domande dovranno essere inoltrate via web corredate dagli allegati, che serviranno ad autocertificare i titoli fatti valere nelle domande.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

Un vero slalom tra le varie regole che cambiano a seconda della tipologia di contratto, con varie eccezioni, che costringerà gli uffici scolastici a fare gli straordinari, probabilmente rinunciando anche alle ferie estive. Lo slittamento in avanti dei termini, infatti, comporterà che gli esiti andranno a regime nel mese di agosto, facendo slittare anche le immissioni in ruolo e le operazioni di assunzione a tempo determinato.

L'ordinanza giunge al termine di un braccio di ferro tra il ministero dell'istruzione da una parte e il ministero dell'economia e il dipartimento della funzione pubblica dall'altro.

In prima battuta, gli organi di controllo avevano manifestato qualche perplessità circa la mancata applicazione degli ambiti già da quest'anno. E soprattutto in riferimento al rinvio ad una sequenza contrattuale che dovrebbe regolare la chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, però, i dissidi si sarebbero appianati a seguito di una mediazione raggiunta a livello politico. Resta da vedere quali saranno i margini di trattativa in quest'ultima materia che è stata ormai decontrattualizzata. E dunque, le relative disposizioni di attuazione non dovrebbero essere di competenza del tavolo negoziale. In ogni caso, la sequenza contrattuale dovrà essere adottata entro 30 giorni dalla stipula del contratto sulla mobilità. La mobilità si svolgerà in 4 fasi.

I FASE. La prima fase dei movimenti, che avverrà a livello provinciale, riguarderà i docenti già in ruolo

40 Martedì 12 Aprile 2016

AZIENDA SCUOLA

ItaliaOggi

Uffici scolastici costretti agli straordinari, per ogni categoria di prof regole diverse

Mobilità, partita per 300mila

Sede definitiva per i docenti dell'organico del sostegno

Pagina 40

di CARLO FORTI

I docenti che intendono cambiare scuola nell'ambito della stessa provincia hanno tempo dal 23 aprile prossimo per presentare la domanda. Il termine è stato fissato dal ministero dell'istruzione con l'ordinanza annuale sulla mobilità, che è stata pubblicata venerdì scorso. E vale solo per i docenti già in ruolo nell'anno 2014/2015 e per i neoimmessi in ruolo nella fase 0 e nella fase A. Per questi ultimi, la domanda servirà per ottenere l'assegnazione di sede definitiva. I neoimmessi nella fase B e nella fase C e coloro che intendono cambiare provincia dovranno invece attendere fino al 9 maggio e avranno tempo fino al giorno 30 dello stesso mese per presentare le istanze. Le domande dovranno essere inoltrate via web corredate dagli allegati, che serviranno ad autocertificare i titoli fatti valere nelle domande.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

Il prossimo 12 aprile 2016, il ministero dell'istruzione ha pubblicato l'ordinanza annuale sulla mobilità, che è stata pubblicata venerdì scorso. E vale solo per i docenti già in ruolo nell'anno 2014/2015 e per i neoimmessi in ruolo nella fase 0 e nella fase A. Per questi ultimi, la domanda servirà per ottenere l'assegnazione di sede definitiva. I neoimmessi nella fase B e nella fase C e coloro che intendono cambiare provincia dovranno invece attendere fino al 9 maggio e avranno tempo fino al giorno 30 dello stesso mese per presentare le istanze. Le domande dovranno essere inoltrate via web corredate dagli allegati, che serviranno ad autocertificare i titoli fatti valere nelle domande.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

Il prossimo 12 aprile 2016, il ministero dell'istruzione ha pubblicato l'ordinanza annuale sulla mobilità, che è stata pubblicata venerdì scorso. E vale solo per i docenti già in ruolo nell'anno 2014/2015 e per i neoimmessi in ruolo nella fase 0 e nella fase A. Per questi ultimi, la domanda servirà per ottenere l'assegnazione di sede definitiva. I neoimmessi nella fase B e nella fase C e coloro che intendono cambiare provincia dovranno invece attendere fino al 9 maggio e avranno tempo fino al giorno 30 dello stesso mese per presentare le istanze. Le domande dovranno essere inoltrate via web corredate dagli allegati, che serviranno ad autocertificare i titoli fatti valere nelle domande.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

Il prossimo 12 aprile 2016, il ministero dell'istruzione ha pubblicato l'ordinanza annuale sulla mobilità, che è stata pubblicata venerdì scorso. E vale solo per i docenti già in ruolo nell'anno 2014/2015 e per i neoimmessi in ruolo nella fase 0 e nella fase A. Per questi ultimi, la domanda servirà per ottenere l'assegnazione di sede definitiva. I neoimmessi nella fase B e nella fase C e coloro che intendono cambiare provincia dovranno invece attendere fino al 9 maggio e avranno tempo fino al giorno 30 dello stesso mese per presentare le istanze. Le domande dovranno essere inoltrate via web corredate dagli allegati, che serviranno ad autocertificare i titoli fatti valere nelle domande.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

Il prossimo 12 aprile 2016, il ministero dell'istruzione ha pubblicato l'ordinanza annuale sulla mobilità, che è stata pubblicata venerdì scorso. E vale solo per i docenti già in ruolo nell'anno 2014/2015 e per i neoimmessi in ruolo nella fase 0 e nella fase A. Per questi ultimi, la domanda servirà per ottenere l'assegnazione di sede definitiva. I neoimmessi nella fase B e nella fase C e coloro che intendono cambiare provincia dovranno invece attendere fino al 9 maggio e avranno tempo fino al giorno 30 dello stesso mese per presentare le istanze. Le domande dovranno essere inoltrate via web corredate dagli allegati, che serviranno ad autocertificare i titoli fatti valere nelle domande.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

Il prossimo 12 aprile 2016, il ministero dell'istruzione ha pubblicato l'ordinanza annuale sulla mobilità, che è stata pubblicata venerdì scorso. E vale solo per i docenti già in ruolo nell'anno 2014/2015 e per i neoimmessi in ruolo nella fase 0 e nella fase A. Per questi ultimi, la domanda servirà per ottenere l'assegnazione di sede definitiva. I neoimmessi nella fase B e nella fase C e coloro che intendono cambiare provincia dovranno invece attendere fino al 9 maggio e avranno tempo fino al giorno 30 dello stesso mese per presentare le istanze. Le domande dovranno essere inoltrate via web corredate dagli allegati, che serviranno ad autocertificare i titoli fatti valere nelle domande.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

LA MOBILITÀ RINVIA A UNA SPECIFICA SEQUENZA CONTRATTUALE, LE PARTI SONO DISTANTI. LICCI MUSICALI, ACCORDO VICINO

Chiamata diretta, per 65 mila docenti non è affatto finita

Dopo la firma del contratto sulla mobilità, la chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

La mobilità coinvolgerà circa 300mila docenti e comporterà una mole impressionante di operazioni, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione. Un vero slalom tra le varie regole sul contratto, che metterà a dura prova la tenuta del sistema informativo dell'istruzione.

nell' anno scolastico 2014/2015. In questo stadio saranno trattati anche gli insegnanti appartenenti alla dotazione organica del sostegno delle scuole superiori (Dos). Che fino ad ora non avevano mai avuto titolo a una sede definitiva.

Questa particolare tipologia di docenti, infatti, di anno in anno, veniva collocata nella fase della mobilità annuale, sui posti in organico di fatto, tramite la presentazione di domande di utilizzazione.

Dal 1° settembre prossimo, invece, è prevista l' assegnazione di una sede definitiva di titolarità. Così come avviene per i docenti di sostegno delle scuole medie. In questa prima fase saranno trattati anche i docenti soprannumerari, i trasferiti d' ufficio nell' ottennio e quelli appartenenti a classi di concorso in esubero. Ognuno di loro potrà chiedere il trasferimento nella provincia di titolarità secondo le vecchie regole. Mantenendo cioè il diritto alla sede di titolarità anche ad esito della mobilità. Che avverrà previa presentazione della domanda di trasferimento, compilata indicando le scuole di preferenza e i codici meccanografici. Qualora una di queste preferenze dovesse essere accolta, il risultato sarà l' assegnazione della titolarità nella sede prescelta.

I docenti già in ruolo nell' anno scolastico 2014/2015 saranno trattati con priorità rispetto ai neoimmessi in ruolo. E dunque, ai fini dei movimenti, saranno considerati disponibili anche i posti attualmente occupati (in via provvisoria) dai neoimmessi ruolo. I docenti assunti a tempo indeterminato nelle fasi 0 ed A saranno trattati immediatamente dopo. Anche loro potranno ottenere una sede definitiva di titolarità, presentando la domanda seguendo le vecchie regole, indicando i codici meccanografici delle scuole e la dizione in chiaro.

FASE II. Per quanto riguarda la mobilità interprovinciale, i docenti già in ruolo nel 2014/2015 potranno presentare la domanda e saranno trattati in via prioritaria. La mobilità assumerà rilievo tra ambiti. Ma se l' interessato dovesse ottenere il trasferimento nell' ambito indicato per primo nella domanda di trasferimento, assumerà la titolarità nella sede che gli sarà assegnata. Se lo otterrà per un altro ambito, non otterrà la titolarità della sede e sarà assoggettato alla chiamata diretta da parte del dirigente scolastico.

Dopo i prof già in ruolo nel 2014/2015, saranno trattati i docenti assunti nelle fasi B e C tramite lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi ordinari. Costoro, per ottenere l' assegnazione ad un ambito territoriale definitivo, dovranno indicare tutti gli ambiti della provincia alla quale sono stati assegnati all' atto dell' assunzione. La sede di servizio sarà assegnata ad esito della chiamata diretta da parte del dirigente scolastico.

Questi movimenti avverranno in deroga al vincolo di permanenza triennale nella provincia. E dunque, anche i neoimmessi in ruolo potranno produrre la domanda di trasferimento anche per altre province. Fermo restando che, questi ultimi, potranno indicare gli ambiti e non le scuole.

Fase III. I docenti neoassunti nelle fasi B e C, tramite lo scorrimento delle graduatorie esaurimento, saranno assoggettati alla mobilità su tutto il territorio nazionale.

E dunque, riceveranno l' assegnazione all' ambito territoriale definitivo all' esito della presentazione di una domanda, nella quale dovranno indicare 100 ambiti e 100 province. Coloro che non lo faranno otterranno l' assegnazione all' ambito d' ufficio. La sede di servizio sarà assegnata invece per chiamata diretta del dirigente scolastico.

Fase IV. I docenti immessi in ruolo dalle graduatorie del concorso ordinario in una qualsiasi delle fasi del piano straordinario di assunzioni (0, A, B e C) potranno comunque presentare la domanda di trasferimento interprovinciale in deroga al vincolo triennale. Ma non assumeranno la titolarità della sede e saranno assoggettati alla chiamata diretta a da parte dei dirigenti scolastici.

MOBILITÀ PROFESSIONALE. Ai passaggi di ruolo ed ai passaggi di cattedra sarà assegnato il 25% dei posti vacanti e disponibili. Sempre che non vengano a crearsi situazioni di soprannumero.

Nel qual caso, i posti vacanti e disponibili dovranno essere utilizzati prioritariamente per ricollocare il personale in esubero.

©Riproduzione riservata.

CARLO FORTE

Focus sui dati del monitoraggio Indire che ha assegnato 3,8 milioni agli istituti migliori

Its, ecco la ricetta del successo

Biondi (Indire): più tirocini e docenti delle aziende

Primo ingrediente: alto tasso di occupazione. Secondo: basso tasso di abbandono. Terzo: alta partecipazione attiva delle aziende. Tutto condito con più corsi offerti dalla stessa fondazione. E insaporito da reti interregionali e internazionalizzazione. Questa, fornita dal presidente dell' Indire Giovanni Biondi, la ricetta dei 28 percorsi di 22 istituti tecnici superiori (Its) premiati al Miur dal monitoraggio e dalla valutazione nazionali (si veda ItaliaOggi di martedì scorso).

Realizzato dall' Indire sui 67 percorsi di 48 Its conclusi da almeno un anno al 31 dicembre 2015, il monitoraggio individua gli Its e i percorsi che si aggiudicano la quota di premialità del 30% prevista dalla Buona Scuola: 3 milioni 846 mila 366 euro totali, circa 140 mila euro a Its, per l' attivazione di nuovi percorsi. «Il primo elemento di successo», sottolinea Biondi, «è l' alto tasso di occupazione, che registra un incremento rispetto allo scorso anno». Gli occupati dopo 12 mesi sono l' 81,1% e «ciò anche grazie al fatto che i percorsi mediamente prevedono una quota molto alta di tirocini in azienda, il 42,6%, e di docenti provenienti dal mondo del lavoro, il 66,4%». In aumento rispetto al 78,3% di diplomati occupati nel 2015. Occupati in lavori che nel 90,2% dei casi sono coerenti con il percorso Its svolto: dato in crescita rispetto all' 88,4% del 2015. Ancora. Il 46,8% dei diplomati che lavora risulta avere un contratto a tempo indeterminato, di cui il 30,3% in apprendistato.

«Il secondo elemento di successo è il basso tasso di abbandono nei percorsi premiati: l' 11,4% contro il 31,8% del totale dei 67 percorsi». Tuttavia, analizzando i dati nel loro complesso, una delle criticità che preoccupa il Miur è l' alto tasso di allievi ritirati: 385 studenti sui 1.684 iscritti. «Circa il 24%», osserva il sottosegretario all' istruzione Gabriele Toccafondi, «segno che occorre migliorare l' orientamento e la selezione». Altro elemento di successo, nota Biondi, è aver attivato in una stessa fondazione più di un percorso. «Dei 15 Its che hanno concluso più di un percorso, 5 accedono alla premialità». Se nei 67 percorsi valutati è molto basso il livello di collaborazione tra reti interregionali, quelli premiati si caratterizzano per averne e per l' internazionalizzazione.

È il caso dell' Its Meccatronica di Vicenza, 2 percorsi premiati, che punta a incrementare «le reti regionali e internazionali, a promuovere la stipula di contratti di apprendistato», spiega il direttore Giorgio Spavanello ricordando che «il modello Veneto degli Its», con 7 percorsi che accedono alla premialità, «è

ItaliaOggi

AZIENDA SCUOLA

Mercoledì 12 Aprile 2016 41

Focus sui dati del monitoraggio Indire che ha assegnato 3,8 milioni agli istituti migliori

Its, ecco la ricetta del successo

Biondi (Indire): più tirocini e docenti delle aziende

PIREMANIA MERCATI

Primo ingrediente: alto tasso di occupazione. Secondo: basso tasso di abbandono. Terzo: alta partecipazione attiva delle aziende. Tutto condito con più corsi offerti dalla stessa fondazione. E insaporito da reti interregionali e internazionalizzazione. Questa, fornita dal presidente dell' Indire Giovanni Biondi, la ricetta dei 28 percorsi di 22 istituti tecnici superiori (Its) premiati al Miur dal monitoraggio e dalla valutazione nazionali (si veda ItaliaOggi di martedì scorso). Realizzato dall' Indire sui 67 percorsi di 48 Its conclusi da almeno un anno al 31 dicembre 2015, il monitoraggio individua gli Its e i percorsi che si aggiudicano la quota di premialità del 30% prevista dalla Buona Scuola: 3 milioni 846 mila 366 euro totali, circa 140 mila euro a Its, per l' attivazione di nuovi percorsi. «Il primo elemento di successo», sottolinea Biondi, «è l' alto tasso di occupazione, che registra un incremento rispetto allo scorso anno». Gli occupati dopo 12 mesi sono l' 81,1% e «ciò anche grazie al fatto che i percorsi mediamente prevedono una quota molto alta di tirocini in azienda, il 42,6%, e di docenti provenienti dal mondo del lavoro, il 66,4%». In aumento rispetto al 78,3% di diplomati occupati nel 2015. Occupati in lavori che nel 90,2% dei casi sono coerenti con il percorso Its svolto: dato in crescita rispetto all' 88,4% del 2015. Ancora. Il 46,8% dei diplomati che lavora risulta avere un contratto a tempo indeterminato, di cui il 30,3% in apprendistato.

Il basso tasso di abbandono nei percorsi premiati: l' 11,4% contro il 31,8% del totale dei 67 percorsi». Tuttavia, analizzando i dati nel loro complesso, una delle criticità che preoccupa il Miur è l' alto tasso di allievi ritirati: 385 studenti sui 1.684 iscritti. «Circa il 24%», osserva il sottosegretario all' istruzione Gabriele Toccafondi, «segno che occorre migliorare l' orientamento e la selezione». Altro elemento di successo, nota

Biondi, è aver attivato in una stessa fondazione più di un percorso. «Dei 15 Its che hanno concluso più di un percorso, 5 accedono alla premialità». Se nei 67 percorsi valutati è molto basso il livello di collaborazione tra reti interregionali, quelli premiati si caratterizzano per averne e per l' internazionalizzazione. È il caso dell' Its Meccatronica di Vicenza, 2 percorsi premiati, che punta a incrementare «le reti regionali e internazionali, a promuovere la stipula di contratti di apprendistato», spiega il direttore Giorgio Spavanello ricordando che «il modello Veneto degli Its», con 7 percorsi che accedono alla premialità, «è stato creato a tavolino dall' Indire, in collaborazione con le regioni: poche fondazioni e ciascuno si diffuse sul territorio seguendo la vocazione produttiva del territorio. La via indicata dal Miur per migliorare il sistema Its-Siglas non può fondarsi, ma più percorsi si attivano e più aziende impegnate sugli Its, tanto

occupati in stage i coristi sono stati 1.377, rispetto a 0,3% del totale delle aziende italiane. Con trepo fondazioni e pochi corsi, nota Biondi, si produce l' effetto di aumentare i costi per studente, già molto alti in modo di 14 mila 54 euro al mese di 100 studenti, la cui collaborazione è essenziale a supporto delle scelte didattiche e della individuazione del territorio», illustra Nicola Modugno, direttore dell' Ita Umbria, prima nella graduatoria.

Il modello Trieste vince per i nautici

Conoscenza tra competenze acquisite a scuola ed esigenze del mercato del lavoro, nazionale e internazionale, garanzia della certificazione Iso 9001. Questa una delle chiavi del successo dell' Istituto marittimo di Trieste per l' alternanza scuola-lavoro. La scuola è capace per i progetti di alternanza dell' indirizzo a livello nazionale ed è stata premiata a PIANO di Nordest. «Un modello nazionale», sottolinea il sindaco Roberto Cosulich osservando come la «formazione dei ragazzi non dimentica le esigenze del mercato, anche grazie alla collaborazione con molte aziende del territorio». Da Marcella e Pasquaroli, del consorzio di Sise e riorganizzazioni di Ocean e Triamar, fino alle capitanerie di porto con cui è stato siglato un nuovo accordo. Non solo tirocini. «Fondamentale per garantire che i nostri studenti corrispondano alle figure richieste dalle aziende e livello internazionale è rappresentato elaborare l' offerta formativa della scuola con la convenzione internazionale degli studenti di addebiamento, abilitazione e scelta della guardia per i marittimi (Sicv)», spiega Adriano Filippi, docente di scienza della navigazione tra i responsabili dell' alternanza. Il nautico di Trieste conta, infatti, un gruppo di insegnanti impegnati sul tema. Mentre Bruno Zivich, il vicecapo, nota che «la conformità alla normativa internazionale fa sparire la discrezionalità e consente una valutazione oggettiva, una vera certificazione delle competenze».

Emmanuela Miccoci
© Riproduzione autorizzata

ALTERNATIVA ALLO STAGE DIRETTO IN AZIENDA

Impresa simulata, la nuova strada per imparare un lavoro a scuola

IN ANSOLA DELIANO
Tutto simulato. Eppure, incredibile quanto reale. All' Isis De Vini Carli Sandonelli di Pinerolo gli studenti hanno aperto una cartoleria virtuale. Seguito tutta la procedura richiesta per un' azienda reale, dalla registrazione alla Camera di Commercio, alla partita Iva, alla stipula del contratto del notaio, al conto bancario, i ragazzi si sono divisi in gruppi di lavoro virtuali, dedicati alla loro impresa formativa simulata (Ifs). Hanno acquistato da altre ditte e vendono carta per fotocopiatrici, penne, ricalcitranti, matite, copertine di quaderni, pasticcini e magazzini, prenotano i corsi, lavorano in agenzia. Una metodologia didattica attraverso cui, in diverse scuole superiori, si svolge l' alternanza scuola-lavoro prevista dalla Buona Scuola. Ne sono coinvolti 458 istituti che hanno aperto già 124 imprese simulate, mentre 600 sono in fase di start-up. A farne il nome è il Miur. Insieme al consorzio SimulAll' Alternanza. Studenti inventori d' idee e creatori d' imprese, organizzati in collaborazione con il Confid, il consorzio nazionale per la formazione, l' aggiornamento e l' orientamento.

Una strategia che potrebbe tornare utile soprattutto in realtà in cui la struttura delle aziende non consente di ospitare i ragazzi in loco, un freno all' alternanza che si fa sentire in generale per la struttura medio-piccola delle aziende e soprattutto al Sud. Alle conoscenze vengono affiancate la competenza e l' orientamento, sottolinea il segretario generale di Unimcom, Giuseppe Treggiari, «un elemento che può aiutare a superare le difficoltà e mettere a fuoco le risorse umane di cui hanno bisogno oltre che supportare le scuole per tarare i propri programmi didattici». «Fare alternanza scuola lavoro significa dare ai ragazzi la possibilità di capire come poter essere imprenditori di se stessi», insiste Marco Gey, presidente dei Giovani imprenditori di Unindustria, chiedendo che «su questa partita l' impegno delle imprese e di assistenti».

SCUOLE & AUTONOMIA

Giovani scienziati cercano, l' fhm a caccia di talenti

Affiancato per due settimane gli scienziati durante l' estate 2016 con il progetto «Lo Studente Ricercatore». I ragazzi del quarto anno delle scuole secondarie di secondo grado di tutta Italia potranno fare l' esperienza delle scuole laboratoristiche, affiancando i ricercatori. Il progetto, organizzato dall' IFOM, Fondazione Italiana IFOM di Genovese, Molodtsov, ha l' obiettivo di fornire, attraverso l' inserimento in laboratorio per gli studenti con le realtà della ricerca avanzata, un percorso di orientamento fondamentale per chi sta intervenendo a proseguire gli studi in questo campo. Durante lo stage gli studenti parteciperanno a un percorso di conoscenza delle attività che li porteranno a realizzare un progetto di comunicazione. Per lo studente scienziato il progetto prevede la propria candidatura e partecipazione ai test di selezione. La conoscenza documentata della lingua inglese sarà un elemento in più per il candidato in presenza di alcuni posti di stage in lingua inglese. Ogni scuola potrà proporre un solo candidato entro il 5 maggio 2016. Tutti gli studenti dovranno mantenere un test di selezione che si terrà online il 20 maggio 2016 alle ore 10.00. La prova consisterà in un test di risposta multipla che si terrà online e la biologia. I risultati della selezione saranno pubblicati sul sito IFOM a partire dal 21 maggio 2016. Info: www.ifom.eu/it/scienze-societa/alternanza-scw16

Michela Dei
© Riproduzione autorizzata

I progetti possono essere segnalati all'indirizzo: azienda@scuolaifom.it

stato costruito a tavolino fin dall' inizio, in collaborazione con usr e regione: poche fondazioni e ciascuna si diffonde sul territorio seguendo la vocazione produttiva del territorio». La via indicata dal Miur per migliorare il sistema Its: «Vogliamo non più fondazioni, ma più corsi, più studenti e più aziende impegnate negli Its», insite Toccafondi. «Le imprese che hanno ospitato in stage i corsisti sono state 1.157, appena lo 0,3% del totale delle aziende italiane».

Con troppe fondazioni e pochi corsi, nota Biondi, si produce «l' effetto di aumentare i costi per studente, già molto alti: in media di 14mila 54 euro ad allievo». «Determinante il ruolo non solo delle scuole, dell' Università di Perugia, delle associazioni di categoria ma anche delle oltre 100 aziende, la cui collaborazione è essenziale a supporto delle scelte didattiche e della individuazione dei tirocini», illustra Nicola Modugno, direttore dell' Its Umbria, primo nella graduatoria.

© Riproduzione riservata.

EMANUELA MICUCCI

che il numero di non obiettori è congruo rispetto agli aborti effettuati, e «il carico di lavoro richiesto non dovrebbe creare problemi nel soddisfare la domanda delle pazienti». Gli interventi sono in calo e il numero degli obiettori è stabile. «E i tempi di attesa per chi deve fare l' interruzione di gravidanza si stanno riducendo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA La percentuale dei medici che rifiuta di praticare le interruzioni volontarie di gravidanza può arrivare anche al 90 per cento STUPITA Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin si è detta "stupita dei dati diffusi oggi"

MICHELE BOCCI

"Siamo preoccupati, così muore Schengen"

L'INTERVISTA. IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ARNO KOMPATSCHER DAL NOSTRO INVIATO BRENNERO. Arno Kompatscher, presidente della provincia autonoma di Bolzano, la barriera anti-profughi sta diventando realtà. È preoccupato?

«Sì, c'è il rischio che qui muoia l'Europa. Il Brennero è il simbolo dell'unificazione europea, di 70 anni di pace e di benessere sociale e economico. Se si snatura quel simbolo, se si torna all'idea dei piccoli staterelli, cambia tutto».

Cosa pensa del provvedimento di Vienna?

«Era ampiamente annunciato. Dopo gli incontri che abbiamo avuto settimana scorsa ne eravamo certi: loro hanno detto che l'inizio dei lavori sarebbe stato inevitabile se l'Italia non avesse bloccato la rotta del Mediterraneo. Come se il problema dipendesse solo dall'Italia».

» E hanno iniziato...

«In questa partita - che è anche una partita politica - l'Austria sta facendo un uso strategico della comunicazione. Annunciano, minacciano, cercano di mettere pressione per dire: guardate che facciamo sul serio. I destinatari dei comunicati sono Libia, Italia ed Europa. Teniamo conto poi che tra due settimane in Austria si vota per le elezioni presidenziali, sono in piena campagna elettorale, coi candidati della grande coalizione in affanno».

Campagna o no, la linea è molto chiara. «Con questo atteggiamento l'Austria si sta mettendo sulla stessa barca di Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Ungheria. Paesi che hanno una concezione un po' particolare dell'Unione europea. Per la serie i soldi li prendiamo, i profughi no».

Vienna dice che sono in arrivo 300 mila profughi dall'Africa, ritiene che dopo la chiusura del confine greco-macedone passeranno dall'Italia e quindi vuole chiudere il Brennero.

«Diamo atto all'Austria di avere fatto molto, nel 2015 hanno accolto 90mila migranti. Ma adesso, muovendosi per conto loro, assumono una posizione di rottura rispetto al resto dell'Europa. L'unico modo per affrontare e risolvere il drammatico problema immigrazione è la solidarietà europea. Io sono per tornare al più presto all'Europa senza confini. Schengen è la pietra miliare per l'Europa e anche per l'Alto Adige».

Al netto di quanto comunicato da Vienna, che cosa prevedete per l'inizio dei controlli al Brennero?

La polemica

Brennero, via ai lavori del muro anti-profughi

«Uno sfregio all'Europa»

La svolta dell'Austria. Il capo della polizia tirolese annuncia: «Controlli al più presto». Rabbia dell'Italia

domande e risposte

UNA CHIAVE ALLA FRONTIERA?
Per il capo provinciale Arno Kompatscher, un «muro» forse «abbastanza alto» è in discussione. Ma il presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, un check-point di controllo ai confini non lo esclude, aggiungendo la speranza di negoziati con i governatori austriaci negli prossimi giorni.

IL RISK DI UNA MARCIA DI PROTESTA?
No, non ci sono motivi per pensare che si realizzi. A Bolzano il presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, ha detto che non ci sono motivi per pensare che si realizzi.

PARLA IL CAPO DELLA POLIZIA TIROLESE
Il capo della polizia tirolese, Hans-Joachim Schmalzer, ha detto che i controlli ai confini non sono ancora iniziati.

UNA GRANDE COALIZIONE?
Il capo della polizia tirolese, Hans-Joachim Schmalzer, ha detto che i controlli ai confini non sono ancora iniziati.

IL CAPO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ARNO KOMPATSCHER

«Siamo preoccupati, così muore Schengen»

UNA GRANDE COALIZIONE?
Il capo della polizia tirolese, Hans-Joachim Schmalzer, ha detto che i controlli ai confini non sono ancora iniziati.

IL CAPO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ARNO KOMPATSCHER

«Vediamo di che tipo saranno. Lo dobbiamo ancora capire. Se ci saranno due poliziotti con controlli random su auto e tir, o qualcosa di più strutturato. Di certo questi controlli possono farli solo sul loro territorio. E tecnicamente, con il flusso di veicoli che passa dal valico, non è proprio una cosa facile. Stiamo a vedere, aspettiamo il prossimo comunicato...» .

(p. b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA Quel Passo è il simbolo della unificazione, di 70 anni di pace e di benessere sociale e economico.

Salone del Mobile

Tecnologia e creatività È l'anno dell'ottimismo

Al via la più amata kermesse milanese. Il presidente Snaidero "Dati significativi di ripresa: +3,4 per cento rispetto al 2015"

Comincia oggi la settimana più internazionale di Milano, la più attesa, la più copiata, una sorta di Expo che si rinnova ogni anno e che è riuscita a dar soddisfazioni anche negli anni della crisi.

Oggi poi è un bel giorno perché la 55ª edizione del Salone del Mobile apre con dati significativi di ripresa: +3,4 per cento rispetto al 2015 e +6,1 per cento sui mercati internazionali. Per la prima volta dopo sette anni, poi, il consuntivo 2015 si è chiuso con il segno più anche nel mercato interno: +1 per cento. «Un dato che si deve anche al bonus mobili - commenta il presidente Roberto Snaidero - una misura positiva che al di là dell'aumento del fatturato ha soprattutto riportato il piacere di andare in showroom a vedere che cosa c'è di nuovo». Un'edizione importante, quindi, che offre 270 mila metri quadri a 2417 espositori che aspettano oltre 300 mila operatori dai cinque continenti e un pubblico di 30 mila persone nel weekend.

Classico, design, lusso. Che cosa viene a vedere tutta questa gente? Prima di tutto le novità di prodotto, quindi armadi, tavoli, sedie, letti, divani, carte da parati, il tutto diviso per stile: classico, design e lusso. Quest'ultima tipologia è una novità e nasce dall'esigenza di dare uno spazio a sé - un padiglione intero - a una tendenza richiesta soprattutto dal mercato americano e del Far East che fino a oggi veniva ospitata qua e là all'interno dei padiglioni. Si tratta di proposte che alla forma classica o design aggiungono dettagli, materiali o finiture molto particolari; non a caso qui sono concentrati molti brand del fashion.

Tecnologia da casa. Oltre a mobili e complementi d'arredo, se l'anno scorso protagonista era il mondo della luce e delle lampade, quest'anno tocca a cucina e bagno, con uno spazio a parte per la tecnologia che ormai li abita.

Sempre di più, infatti, tra cappe aspiranti, sistemi di cottura all'avanguardia, saune e radiatori futuristici questi ambienti sono diventati un laboratorio di efficienza energetica e innovazione.

Ma quel che fa del Salone un appuntamento unico al mondo è l'energia che sprigiona quanto a idee e creatività. Di lì passa chiunque voglia vedere che cosa c'è di nuovo e per questo tutti vogliono esserci, specialmente i giovani, a cui è dedicato il SaloneSatellite, quest'anno sul tema «Nuovi materiali, nuovo

Mobile bar
«Chiedo di Gergely Aranyos (che ha inaugurato il nuovo store Aranyos Casa in corso Venezia, negli spazi di Via Padova) a Milano (Italia), (di pezzi invernali)

Frigge d'artista
La collezione speciale del designer di Alessi (di 20 pezzi) è stata presentata a Milano (Italia) (di pezzi invernali)

Tavola
Un servizio da tavola della nuova linea Alessi (di Alessi) (di pezzi invernali)

DESIGN

SALONE DEL MOBILE

Tecnologia e creatività È l'anno dell'ottimismo

Al via la più amata kermesse milanese. Il presidente Snaidero "Dati significativi di ripresa: +3,4 per cento rispetto al 2015"

Sono fiorenti
C omincia oggi la settimana più internazionale di Milano, la più attesa, la più copiata, una sorta di Expo che si rinnova ogni anno e che è riuscita a dar soddisfazioni anche negli anni della crisi. Oggi poi è un bel giorno perché la 55ª edizione del Salone del Mobile apre con dati significativi di ripresa: +3,4 per cento rispetto al 2015 e +6,1 per cento sui mercati internazionali. Per la prima volta dopo sette anni, poi, il consuntivo 2015 si è chiuso con il segno più anche nel mercato interno: +1 per cento. «Un dato che si deve anche al bonus mobili - commenta il presidente Roberto Snaidero - una misura positiva che al di là dell'aumento del fatturato ha soprattutto riportato il piacere di andare in showroom a vedere che cosa c'è di nuovo». Un'edizione importante, quindi, che offre 270 mila metri quadri a 2417 espositori che aspettano oltre 300 mila operatori dai cinque continenti e un pubblico di 30 mila persone nel weekend.

Apprendibili
Stefano Pavesi, presidente del Salone del Mobile e di PadiglioneSatellite

Lampade
Milano di Design all'interno del Salone del Mobile (di Alessi) (di pezzi invernali)

Intimo
A sinistra: La Pirella Göttsche, a destra: il Salone del Mobile (di Alessi) (di pezzi invernali)

Compendio
Il Salone del Mobile di Milano (di Alessi) (di pezzi invernali)

design».

Le mostre «E poi ci sono gli effetti speciali», come li chiama Snaidero, ovvero le grandi mostre. La prima è «Stanze. Altre filosofie dell'abitare» alla Triennale e dura fino a settembre perché nell'ambito della XXI Triennale International Exhibition (che torna a Milano dopo ben trent'anni, e anche questa è una novità); a cura di Beppe Finessi, espone 11 interpretazioni dell'abitare contemporaneo progettate da 11 architetti e designer d'interni diversi per generazione e linguaggio, da Alessandro Mendini a Fabio Novembre a Duilio Forte.

Ognuno di loro ha immaginato una «stanza» come spazio primario dell'abitare di oggi e di domani. «È una mostra che farà cultura», assicura uno degli architetti, Duilio Forte, che ha concepito la sua stanza (di 24 metri quadri) come un orso rovesciato dove l'ingresso è una sauna e nel resto c'è tutto, dal piano cottura al lavandino alla zona pranzo (apparecchiata) al bagno al letto soppalcato.

Entusiasta della mostra e del lavoro dei colleghi anche Fabio Novembre, che ha progettato la sua stanza come una grande testa all'interno della quale il visitatore sente risuonare, come in dormiveglia, pensieri in libertà tratti da «8 e 1/2» di Fellini con la voce calda di Filippo Timi.

La mostra in fiera invece è dedicata al classico, si intitola «Before Design: Classic» e oltre alle scenografiche installazioni a cura dello studio Ciarmoli Queda racconta il made in Italy attraverso un cortometraggio di Matteo Garrone.

La città invasa Ma l'invasione più visibile in città è al Fuorisalone, oltre mille eventi di cui 543 patrocinati dal Comune e concentrati in tre zone di Milano. Anche qui c'è una mostra evento organizzata dalla rivista «Interni»; «Open borders» si intitola quest'anno e va in scena nel chiostro dell'Università statale e all'orto botanico di Brera: installazioni interattive, oggetti macro e micro che esplorano il superamento dei confini tra cinema, fotografia, architettura, design e tecnologia.

Il motivo di un successo che cresce ogni anno? «Qui c'è l'Italia delle piccole e medie imprese dove l'imprenditore sta vicino a chi progetta», spiega il presidente Snaidero, «Qui c'è la bellezza dell'idea e l'esperienza di chi ne verifica la fattibilità. La nostra forza è questa».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

SARA RICOTTA

L' ANALISI

Non solo titolo V, l' obiettivo è tagliare i tempi delle decisioni

L' addio ai senatori eletti vale un' ottantina di milioni all' anno tra indennità e rimborsi, il riordino delle competenze fra Stato e territori mette le mani su una spesa regionale che ora pesa oltre 60 miliardi in più rispetto al 2001, e che negli anni del Titolo V oggi in vigore ha corso a ritmi più che doppi rispetto all' inflazione, alimentando il gigantismo del fisco locale. E 60 miliardi all' anno, guarda caso, sono anche i «costi del non fare», misurati dall' Osservatorio nato per tradurre in euro i ritardi, gli inciampi burocratici e le incertezze che frenano le infrastrutture in senso lato.

Il confronto è provocatorio, certo, ma spiega bene quale sia l' agenda delle priorità dell' economia nella riforma costituzionale ora all' ultimo esame del Parlamento. In realtà il tramonto del bicameralismo e il riordino delle competenze, che riporta allo Stato centrale una ventina di materie oggi imbrigliate nell' inedito italiano della «concorrenza» fra Stato e Regioni, sono ispirati da una parola d' ordine comune, da trovare alla voce del verbo «decidere». In un Paese che impiega in media 15 anni per realizzare un' opera pubblica sopra i 100 milioni (i dati sono del dipartimento Sviluppo e coesione economica del Mise), il calendario non è infatti una variabile secondaria.

In questo quadro, la riscrittura della Costituzione parla la stessa lingua della riforma della Pubblica amministrazione, in cui si prova a sfolire la folla di tavoli, timbri e bolli che Stato, Regioni ed enti locali continuano a chiedere per ogni attività. Per sbloccare un sistema incagliato, la revisione delle regole di convivenza scritte nella Costituzione e quella delle norme puntuali della legge ordinaria sono due mosse indispensabili della stessa strategia. Anzi, come suggerisce il Consiglio di Stato nel parere appena diffuso sul decreto che attua la riforma Madia della conferenza dei servizi, serve anche qualcosa di più. Il decreto, che alleggerisce compiti e componenti delle conferenze, rafforza il silenzio-assenso e impone tempi certi alle risposte, è un passo condiviso dai giudici amministrativi, che però chiedono di accompagnare alla «semplificazione procedimentale» anche una «semplificazione sostanziale» da raggiungere con meno norme e più organizzazione.

Secondo i giudici servono amministratori «professionalmente capaci», che puntino al merito delle decisioni più che alla formale inappuntabilità dei «profili giuridico-amministrativi», è indispensabile «un' opera di comunicazione istituzionale» per «diffondere la cultura del cambiamento» fra amministratori e



operatori privati, e occorre un monitoraggio attento dell' attuazione della riforma. E bisogna, naturalmente, evitare infortuni normativi, come quello che rischia di escludere dal silenzio-assenso rafforzato le valutazioni d' impatto ambientale statali, cioè proprio quelle che riguardano le opere più importanti, per un rimando normativo sfortunato.

La partita resta complicata anche perché si gioca su un terreno, come mostrano in questi giorni le discussioni su Tempa Rossa e i referendum, in cui il dibattito tende a dimenticare il merito dei testi, di emendamenti o quesiti referendari, per incendiarsi sulle accuse ideologiche. Resta il fatto che dopo 15 anni di costosissima esperienza il complicato federalismo all' italiana è rimasto orfano di difensori: affidare alla «competenza concorrente» le grandi reti di trasporto, la distribuzione nazionale dell' energia, le politiche del lavoro o il coordinamento della finanza pubblica non è stata una buona idea. Lo sanno imprese e cittadini, che spesso si trovano a doversi confrontare con decine di sistemi diversi per fare la stessa cosa, e lo conferma al Corte costituzionale, chiamata in questi anni a pronunciarsi quasi 2mila volte sui conflitti fra Stato e Regioni: tanto tempo perso, e tanti «zero virgola» da recuperare.
gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

L' ABDICAZIONE DELLA POLITICA

UNA VOLTA, quando i rappresentanti eletti in un' assemblea si trovavano davanti un problema improvviso, su cui non avevano ricevuto un mandato preciso dai loro elettori, scattava il "referendum": i delegati tornavano da chi li aveva votati per chiedere istruzioni specifiche, portando appunto la questione ad referendum. Era l' epoca del mandato imperativo, e cioè l' eletto era strettamente vincolato alla volontà specifica di coloro che rappresentava. Oggi invece c' è nelle Camere la piena libertà di mandato e ogni parlamentare esercita questa sua libertà e autonomia in quanto rappresentante della Nazione. E tuttavia l' istituto del referendum è arrivato fin qui, si potrebbe dire per vie traverse. Fu affacciato occasionalmente nel voto popolare che approvò la Costituzione delle Repubbliche Cisalpina, Cispadana e Ligure.

ASSENTE nello Statuto Albertino, usato da Mussolini sotto forma di plebiscito nel 1929 e nel 1934, sanzionò infine la nascita della Repubblica nel 1946, poco prima di iscriversi nella Costituzione repubblicana, come conferma solenne della forma mista scelta per il nuovo regime statale, con singoli istituti di democrazia diretta chiamati a convivere in un sistema generale di democrazia rappresentativa.

Bisogna anzi ricordare che secondo il progetto originario preparato nella II Sottocommissione dell' Assemblea Costituente il sistema italiano aveva ben quattro tipi di referendum: due di iniziativa governativa (in caso di conflitto tra l' esecutivo e il Parlamento, o di legge bocciata dalle Camere) e due promossi direttamente dal corpo elettorale. Nel voto finale passò il solo referendum abrogativo tra le vive preoccupazioni del partito comunista, convinto che un abuso del nuovo istituto avrebbe potuto ostacolare l' efficienza democratica del Parlamento nella sua funzione legislativa fondamentale. La risposta del relatore, Costantino Mortati, fu che il referendum avrebbe consentito di superare «i limiti dei partiti» dando la parola agli elettori, e avrebbe permesso di verificare «la saldatura tra il popolo e la sua rappresentanza parlamentare». E qui Mortati rivendicò il principio di contraddizione democratica in base al quale il referendum inquieta il potere costituito, settant' anni fa come oggi: «Il referendum - disse - si basa proprio sul presupposto che il sentimento popolare possa divergere da quello del Parlamento».

Tutto qui, ed è moltissimo. Il referendum non è un disturbo, nel nobile procedere del cammino legislativo sovrano. È un' articolazione di quel potere, un suo completamento altrettanto nobile e legittimo e una sua integrazione attraverso la fonte popolare diretta, voluta dalla Costituzione proprio



per consentire all' elettore di non essere soltanto un "designatore" ma di poter esercitare (oltre alla scelta dei suoi rappresentanti) lo *ius activae civitatis*, cioè il diritto di intervenire con la sua opinione su un tema controverso e dibattuto che riguarda la soddisfazione di un interesse pubblico. È dunque perfettamente corretto quel che ha detto ieri il presidente della Consulta Paolo Grossi, ricordando che ogni elettore è libero di votare nel modo che ritiene giusto ma «si deve votare perché partecipare al voto significa essere pienamente cittadini», anzi «fa parte della carta d' identità del buon cittadino».

Il potere dunque deve imparare, settant' anni dopo, che il «buon cittadino» è tale quando va alle urne per scegliere tra le proposte concorrenziali dei diversi partiti e dei loro rappresentanti (se possibile non con liste bloccate), ma anche quando usa la scheda referendaria per controllare-correggere- abrogare una scelta delle Camere, nel presupposto che esista un forte interesse popolare alla ri-discussione di quel tema e di quella legge: interesse certificato dalla soglia dei 500 mila elettori o dei 5 consigli regionali necessaria per chiedere il referendum, insieme con l' intervento di una minoranza parlamentare pari a un quinto. La democrazia che ci siamo scelti si basa dunque sulla compresenza delle due potestà, diversamente regolate, concorrenti e tuttavia coerenti nel disegno costituzionale così com' è stato concepito.

Non c' è dubbio (e da qui nascono ogni volta le riserve dei governi e dei capi-partito) che il referendum porta in sé quello che abbiamo chiamato il principio di contraddizione democratica. Anzi i suoi critici condannano questa potestà suprema ma saltuaria, intermittente, il carattere occasionale e fluttuante delle maggioranze che ogni volta si formano nell' urna, la riduzione della politica ad una logica binaria tra il sì e il no, la semplificazione e la radicalità del contendere, la parzialità della consultazione, la disomogeneità territoriale nella sensibilità ai problemi che stanno alla base del quesito referendario, la mobilitazione in negativo che deriva necessariamente dal voto per abrogare. Ma al centro di tutto sta la questione fondamentale che si trovò davanti la Costituente e che rimane viva, vale a dire la tensione tra gli istituti di democrazia diretta e i loro titolari (i cittadini) e gli istituti che derivano dalla democrazia rappresentativa, cioè le Camere, il governo, i partiti costituiti in legittima maggioranza con la responsabilità dell' esecutivo da un lato, e di guidare il processo legislativo dall' altro.

La risposta su questo punto non può che essere radicale, assumendo l' obiezione per rovesciarla in nome delle ragioni in base alle quali l' istituto referendario è entrato nell' ordinamento costituzionale: il referendum è programmaticamente - si potrebbe dire istituzionalmente - un elemento di disarmonia regolata e intenzionale del sistema, a controllo di se stesso. Come disse ancora Mortati, certo il referendum altera il gioco parlamentare semplicemente «perché il suo scopo è proprio questo», nel presupposto democraticamente virtuoso di condurre con questa alterazione «la volontà del Parlamento ad una maggiore aderenza con la volontà politica del popolo». D' altra parte, almeno dodici quesiti popolari non sono arrivati al voto proprio perché davanti alla scadenza del referendum il Parlamento ha autonomamente deciso di intervenire preventivamente, cambiando la legge.

Non si tratta di contrapporre popolo e Parlamento, rappresentanti e rappresentati. Ma di conservare coscienza di una costruzione del meccanismo democratico che prevede una funzione di controllo e di correzione dell' intervento legislativo sottoposta a specifiche condizioni e tuttavia costituzionalmente autorizzata, con il beneficio democratico di un occasionale trasferimento controllato di potere tra governati e governanti e con l' articolazione della competizione politica in forme diverse dalle elezioni generali: per temi specifici invece che su programmi generali, con l' intervento esplicito di gruppi di interesse e di pressione e di movimenti più che di partiti. Potremmo parlare di un' integrazione dell' offerta politica e dei processi decisionali, che in tempi di disaffezione non è poco.

Naturalmente va ricordato che le storie dei sistemi politici e istituzionali non sono tutte uguali e l' istituto referendario non è impermeabile a queste vicende tra loro profondamente diverse. Non per caso (a parte la partecipazione diretta del popolo prevista dalla Costituzione giacobina del 1793) la prima traccia di consultazione popolare lasciata nelle colonie britanniche in America alla fine del diciottesimo secolo e nelle nascenti comunità cantonali svizzere nella stessa epoca continua a produrre risultati in

quei Paesi: 13,5 referendum all' anno in tre decenni in California, mediamente, 10 quesiti all' anno nel medesimo periodo in Svizzera. Si sa che il referendum è più adatto a sistemi federali; si pensa che sia più consono a meccanismi di tipo proporzionale, perché rompe il nodo consociativo delle indecisioni politiche tra troppi partiti; si considera che l' abuso logori l' istituto, com' è avvenuto in passato in Italia, dopo che il referendum negli anni Settanta era stato clamorosamente l' apriscatole del sistema.

Tutto vero, tutto legittimo. Soltanto, secondo me, non si spiega l' invito insistito del premier Renzi e ieri ancora del ministro dell' Ambiente Galletti a non andare a votare. Il quesito è controverso, gli schieramenti classici sono saltati, gli stessi ambientalisti operano nei due campi, la contesa è dunque non solo legittima, ma aperta. Referendum strumentale, come dice il ministro? Tanto più, ci sarebbe spazio per una battaglia di merito, sul contenuto e non sul contenitore, non sull' istituto ma sui temi in questione, dal rapporto tra energia e territorio all' ambiente, al lavoro, alla crescita, alla sostenibilità, all' occupazione. Invitare a non votare è un' abdicazione della politica, come se non credesse in se stessa. Anche perché l' astensionismo invocato oggi rischia da domani di diventare la malattia senile di democrazie esauste, appagate dalla loro vacuità, incapaci di essere all' altezza delle premesse su cui sono nate.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

EZIO MAURO

Contro il Jobs act e per l' articolo 18 . Sono tre siluri diretti contro il governo Renzi

La Cgil lancia tre referendum

In difficoltà la minoranza Pd. Ringalluzzita la sinistra

Entra nel rush finale (con le urne che si apriranno domenica) il referendum sulle trivelle, si profila all' orizzonte quello sulle riforme costituzionali, che sarà indetto una volta superato l' ostruzionismo sulla legge annunciato alla Camera e sarà un referendum assai scoppiettante poiché Matteo Renzi ha deciso di farne una sorta di cartina di tornasole della sua leadership, ed ecco altri tre referendum che incominciano a prendere forma.

Insomma, questo tipo di consultazioni popolari sembrano destinate a caratterizzare l' attuale fase della politica italiana.

Sì, perché se quello sulle trivellazioni può essere classificato marginale ai fini politici, i tre per i quali sono incominciate le raccolte delle firme investono la riforma-principe del governo Renzi, quella del jobs act. Si tratterà quindi di un passaggio assai delicato poiché la bocciatura di quella riforma significherebbe un colpo probabilmente mortale per il governo. Quindi se Renzi riuscirà a superare lo scoglio del referendum istituzionale non dovrà affrontare poco dopo un altro, ugualmente pericoloso, dietro al quale vi è la forza organizzativa della Cgil. Non solo.

Questi tre referendum sono destinati anche a creare non poca tensione all' interno del Pd: la minoranza bersaniana e cuperliniana che ha maldigerito il jobs act e che ha sempre sostenuto di volere salvaguardare il dialogo col sindacato che farà? Certamente l' iniziativa cigiellina creerà più di un imbarazzo poiché salderà un' alleanza contro il Pd renziano tra la Cgil e la sinistra radicale, cioè l' ex-segretario Cgil, Sergio Cofferati, i fuoriusciti Pippo Civati e Stefano Fassina, i vendoliani e gli altri gruppi, per una volta uniti).

In questi giorni davanti alle sedi Cgil e nelle piazze sono comparsi i primi banchetti, dotati di notaio che autentica le firme che serviranno per promuovere tre referendum: per l' obbligo di reintegro in caso di licenziamento senza giusta causa (si reintroduce il «famoso» articolo 18, a tutela dei licenziamenti illegittimi, addirittura esteso alle piccole aziende sotto i 15 dipendenti), l' abolizione del voucher, le responsabilità in materia di lavoro delle società appaltanti verso le ditte subappaltatrici.

In più le firme sosterranno una legge di iniziativa popolare per un nuovo statuto del lavoro. Quindi un tentativo di colpo di spugna sul jobs act, il fiore all' occhio di Renzi.

10 Martedì 12 Aprile 2016

PRIMO PIANO

Italia Oggi

Contro il Jobs act e per l' articolo 18 . Sono tre siluri diretti contro il governo Renzi

La Cgil lancia tre referendum

In difficoltà la minoranza Pd. Ringalluzzita la sinistra

di Carlo Valsecchi

Embora non resti finale come le urne che si apriranno domenica il referendum sulle trivelle, si profila all' orizzonte quello sulle riforme costituzionali, che sarà indetto una volta superato l' ostruzionismo sulla legge annunciato alla Camera e sarà un referendum assai scoppiettante poiché Matteo Renzi ha deciso di farne una sorta di cartina di tornasole della sua leadership, ed ecco altri tre referendum che incominciano a prendere forma.

Insomma, questo tipo di consultazioni popolari sembrano destinate a caratterizzare l' attuale fase della politica italiana.

Sì, perché se quello sulle trivellazioni può essere classificato marginale ai fini politici, i tre per i quali sono incominciate le raccolte delle firme investono la riforma-principe del governo Renzi, quella del jobs act. Si tratterà quindi di un passaggio assai delicato poiché la bocciatura di quella riforma significherebbe un colpo probabilmente mortale per il governo. Quindi se Renzi riuscirà a superare lo scoglio del referendum istituzionale non dovrà affrontare poco dopo un altro, ugualmente pericoloso, dietro al quale vi è la forza organizzativa della Cgil. Non solo.

Questi tre referendum sono destinati anche a creare non poca tensione all' interno del Pd: la minoranza bersaniana e cuperliniana che ha maldigerito il jobs act e che ha sempre sostenuto di volere salvaguardare il dialogo col sindacato che farà? Certamente l' iniziativa cigiellina creerà più di un imbarazzo poiché salderà un' alleanza contro il Pd renziano tra la Cgil e la sinistra radicale, cioè l' ex-segretario Cgil, Sergio Cofferati, i fuoriusciti Pippo Civati e Stefano Fassina, i vendoliani e gli altri gruppi, per una volta uniti).

In questi giorni davanti alle sedi Cgil e nelle piazze sono comparsi i primi banchetti, dotati di notaio che autentica le firme che serviranno per promuovere tre referendum: per l' obbligo di reintegro in caso di licenziamento senza giusta causa (si reintroduce il «famoso» articolo 18, a tutela dei licenziamenti illegittimi, addirittura esteso alle piccole aziende sotto i 15 dipendenti), l' abolizione del voucher, le responsabilità in materia di lavoro delle società appaltanti verso le ditte subappaltatrici.

In più le firme sosterranno una legge di iniziativa popolare per un nuovo statuto del lavoro. Quindi un tentativo di colpo di spugna sul jobs act, il fiore all' occhio di Renzi.

Insomma, questo tipo di consultazioni popolari sembrano destinate a caratterizzare l' attuale fase della politica italiana.



Susanna Camusso

IN RICORDO DI ROBERTO DE ANGELIS

Una voce, autorevole e amica, non c' è più

In mia memoria è fatto di voci, alcuni diventano voci amiche. Quando ho iniziato a fare questo lavoro, la figura del cronista mi è stata descritta come una figura opaca, un mestiere di asola di sempre per insegnare la notizia, per intrecciare le relazioni sociali che si avrebbero portato alla notizia. Probabilmente non sarà mai un cronista, il mio percorso non è fatto di chilometri, ma moltissimo in redazione, è il fatto, però, di tempo, indotto, passato a lasciare a insegnare e a ricreare parole che non restano altro per comporre la fine della giornata il puzzle nella mente che le voci che conosci dietro un' pagina tentato per così dire, diventando appuntamenti, non quasi quotidiani e che, accanto alla richiesta dell'informazione, sono piano si fissano un rapporto di familiarità e stessa condizione.

Un'altra voce che ho scoperto, è chiamato uno dei miei maestri, che il dottor De Angelis non c'era più, portato via da un destino infelice a una moglie e alle sue due figlie. Se il ricordo è stato così, è la presenza della vita mi fa sembrare indimenticabile. Con il dottor De Angelis abbiamo anche incontrato alcune leggi perché, soprattutto quando avevamo

denunciato un provvedimento in Gazzetta. Roberto De Angelis lavorava al Poligrafico dello stato, alla redazione della Gazzetta Ufficiale, ed è stato uno dei primi voci che ho conosciuto in questo lavoro. Quasi ogni giorno si sostavano con lui i suoi colleghi, per molto tempo non ho saputo neanche i loro nomi, il rimprovero delle voci, erano per me «uguali della Gazzetta». Sempre perché, professionisti, disprezzi nel dare l'informazione richiesta, in un assoluto rispetto delle regole senza mai contrariare alle loro disposizioni.

Per 15 anni il dottor De Angelis ha risposto alle mie richieste: se questo tipo di provvidenze, di urti, ingratitudine, per i miei lettori, era pronto per la pubblicazione in Gazzetta. Quelle brevi comunicazioni, nel tempo, si sono arricchite di scene «sto», «che aria tira a Milano», con la certezza di un bene che nel anno rabile del turismo di sapere quello che i giornalisti dovevano scrivere, di sapere cosa si diceva in redazione di questo o quel fatto di cronaca. «Il suo giornale è il primo che viene letto qui dentro, noi» e questo mi faceva piacere, sosteneva dire. Con il dottor De Angelis abbiamo anche incontrato alcune leggi perché, soprattutto quando avevamo

denunciato un provvedimento in Gazzetta. Roberto De Angelis lavorava al Poligrafico dello stato, alla redazione della Gazzetta Ufficiale, ed è stato uno dei primi voci che ho conosciuto in questo lavoro. Quasi ogni giorno si sostavano con lui i suoi colleghi, per molto tempo non ho saputo neanche i loro nomi, il rimprovero delle voci, erano per me «uguali della Gazzetta». Sempre perché, professionisti, disprezzi nel dare l'informazione richiesta, in un assoluto rispetto delle regole senza mai contrariare alle loro disposizioni.

In testa al numero della raccolta di firme è per ora la Puglia.

Dice Gianni Forte, segretario pugliese della Cgil: «Vogliamo ridare dignità al lavoro e a chi lavora. Non è comprimendo i diritti, trattando il lavoro come fattore marginale dell' economia e della società, precarizzando la vita delle persone, che si uscirà dalla recessione. E i risultati ci danno purtroppo ragione.

Il recente rapporto Istat registra che non ci si sposa e non si fanno figli.

Ma come si fa ad affrontare un progetto di vita con lavori precari, poveri, pagati con voucher?

Com' è possibile sostenere i consumi se non s' investe sulla qualità del lavoro e su una politica dei redditi? Se la politica non intende ascoltarci noi rilanciamo la sfida parlando al paese, ai lavoratori e ai disoccupati, ai giovani e ai pensionati. Vogliamo riscrivere le regole del lavoro».

La Gazzetta Ufficiale ha già pubblicato la richiesta dei referendum abrogativi del jobs act. Susanna Camusso ha tre mesi di tempo per raccogliere le 500mila firme, che dovranno poi passare al vaglio della Cassazione. Successivamente la Corte costituzionale (entro il 20 gennaio 2017) dovrà pronunciarsi sulla legittimità dei quesiti referendari. Completato l' iter, in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno 2017 (a meno che non vi siano le elezioni anticipate) gli italiani potranno andare a votare.

La Cgil ha lanciato l' hastag #SfidaXiDiritti, che sarà lo slogan con cui in questi mesi saranno raccolte le firme. I gruppi a sinistra del Pd si stanno già mobilitando affinché il mezzo milione di firme sia raggiunto al più presto. Gli altri sindacati (Cisl e Uil) sono invece scettici sull' opportunità del referendum. Da parte loro, del resto, non c' è stato muro-contro-muro sul jobs act, anzi talune misure contenute nella riforma sono state considerate utili a svecchiare l' impostazione legislativa sul lavoro. Inoltre il referendum allarga il solco tra Cgil da una parte e Cisl-Uil dall' altra mentre ricompatta Cgil e Fiom, con Maurizio Landini entusiasta della decisione di Susanna Camusso e pronto a mobilitare i metalmeccanici. Non a caso il via ai banchetti è stato simbolicamente e contemporaneamente dato sia da Susanna Camusso a Milano (piazza San Babila) sia da Maurizio Landini a Marghera (piazza del Mercato).

Dice Susanna Camusso: «La raccolta di firme è il proseguimento di un percorso, iniziato a gennaio con la consultazione straordinaria degli iscritti e delle iscritte che ha visto lo svolgimento di 41.705 assemblee durante le quali hanno votato in 1.466.697, con il 98,49% di voti favorevoli alla Carta dei diritti e 93,59% a favore del mandato al comitato direttivo Cgil per definire i quesiti referendari utili a sostenere il percorso per la trasformazione della Carta in legge».

Un' altra regione locomotiva è l' Emilia-Romagna, dove la Cgil è assai forte: qui sono previsti, per ogni week end, 400 banchetti. E la Cgil ha organizzato per l' apertura della campagna un concerto dei Modena City Ramblers. «La raccolta firme- dice il segretario modenese Cgil, Tania Scacchetti- richiede un imponente sforzo organizzativo e una raccolta fondi straordinaria. Ma ne vale la pena perché si tratta di scrivere una nuova pagina delle regole del lavoro, abrogando le parti della normativa attuale voluta dal governo Renzi più penalizzanti dei diritti e delle tutele».

Già, Renzi. L' ha presa male perché ha intuito che l' ostacolo referendario potrebbe essere assai ostico. Tanto che l' uscita dell' altro giorno («lo penso che in questo paese abbia fatto più Marchionne, più alcuni imprenditori, che certi sindacalisti») sembra sia stata determinata proprio dalla stizza per l' avvio della raccolta di firme.

Dal canto suo, Susanna Camusso ha intenzione di usare il grimaldello referendario contro un governo con cui non c' è dialogo: «Non si può rimanere in posizione di difesa.

Proviamo a cambiare le cose a tutto campo, a proporre un nuovo modello di relazioni industriali, dicendo alle nostre controparti che l' attacco alla contrattazione non funziona.

E basta con la logica che quando c' è un Paese in difficoltà si tagliano diritti e aspettative, si tagliano le pensioni. Si inventano i bonus (come quello degli 80 euro ai pensionati, poi ritirato) per chiamarsi fuori dalle difficoltà evidenti che ha questo governo. Le riforme non possono solo riguardare lo spostamento di risorse verso l' impresa e la finanza e non affrontare la condizione dei lavoratori».

E per confermare di fare sul serio con la spallata al governo, è annunciata una pre-estate sindacalmente

movimentata: il 20 aprile lo sciopero dei metalmeccanici, Il primo maggio il corteo a Genova e poi il tradizionale Concerto a Roma, il 6 maggio lo sciopero di turismo, servizi, pulizie, farmacie e terme, il 19 maggio i pensionati si raduneranno in piazza del Popolo.

Non male come aperitivo al triplice referendum.

© Riproduzione riservata.

CARLO VALENTINI

Il caso / 2. Tra il 2010 e il 2015 la produzione del settore è salita del 10% a fronte di un calo del 7% del manifatturiero nel suo complesso

Farmaceutica più forte della crisi

TORRE ANNUNZIATA L'industria farmaceutica continua a macinare buoni risultati, come del resto avviene, nonostante la lunga crisi, da diversi anni: la produzione farmaceutica in Italia è cresciuta nel periodo 2010-2015 del 10%, a fronte di un calo registrato nel settore manifatturiero del 7%. E tra gennaio e febbraio 2016 la produzione è aumentata ancora del 3,5%.

Dati presentati nel corso del roadshow di Farindustria "Innovazione e produzione di valore."

L'industria del farmaco: un patrimonio che l'Italia non può perdere" che si è svolto nello stabilimento di Novartis Farma di Torre Annunziata. «Questi dati - dice il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi - incoraggiano a programmare un ulteriore sviluppo del settore. L'Italia - dice - può diventare il primo produttore europeo scavalcando la Germania. Per far questo chiediamo che venga adottata una nuova governance del sistema salute».

Per il leader di Farindustria andrebbe rivisto il sistema dei tetti di spesa in ambito ospedaliero che oggi «finisce per mortificare la ricerca e lo sviluppo di farmaci innovativi. Si soffre per problemi del passato - precisa - sebbene il governo in carica abbia assicurato stabilità». Messaggio diretto al tavolo costituito al ministero della Salute con le regioni e l'Aifa.

Invito raccolto dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, pur non avendo partecipato all'evento poiché impegnata proprio a Napoli nell'inaugurazione del centro di chirurgia robotica del Policlinico Universitario della Federico II, ha inviato un messaggio: «Il nostro Paese - ha detto - ha un forte interesse a promuovere lo sviluppo di un settore che è strategico. Purtroppo spesso viene considerato come un costo, mentre occorre considerarlo volano di sviluppo».

Esempio della vitalità dell'industria del settore è lo stabilimento Novartis di Torre Annunziata, nel cuore di un'area industriale oggi teatro di numerose chiusure e dismissioni. Dove la società farmaceutica svizzera investirà 40 milioni entro il 2017, continuando un trend di investimenti costanti che parte da lontano.

L'impianto torrese è considerato dalla Casa Madre una eccellenza, nel campo della produzione di compresse, soprattutto per formazione e produttività dei suoi 450 dipendenti. Qui Novartis ha da poco avviato la produzione di un medicinale innovativo per lo scompenso cardiaco che per ora viene

utilizzato negli Stati Uniti e presto verrà commercializzato anche in Europa: in totale andrà in 110 Paesi a beneficio di 25 milioni di pazienti.

Torre Annunziata in campo farmaceutico rappresenta il fiore all'occhiello di un territorio che dedica molte risorse al settore. Napoli rientra nella top ten dei poli hi-tech italiani, secondo il monitor dei distretti di Intesa SanPaolo. Con 3.300 addetti tra diretti (900) e indotto, la farmaceutica rappresenta un valore importante per la Campania. Regione che può contare su un export farmaceutico pari all' 8% del totale manifatturiero e al 40 di quello hi-tech. Sono presenti nella regione nove imprese altamente tecnologiche a capitale nazionale ed estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA VIOLA

SOTTO LALENTE

Triennale, un' altra occasione per Milano

Non c' e dubbio: per lo sviluppo dell' industria italiana dell' arredo-design saranno sempre più determinanti le politiche di internazionalizzazione delle aziende e del comparto nel suo complesso. Il che significa non soltanto investire sui mercati esteri, ma anche attirare il mondo a Milano, consolidandone il ruolo di capitale del design e vetrina internazionale di riferimento per gli operatori del settore. Un ruolo testimoniato da oltre mezzo secolo dal suo Salone del Mobile, ma che quest' anno si rafforza ulteriormente grazie al ritorno (dopo 20 anni di assenza dalla città) dell' Esposizione internazionale della Triennale di Milano, inaugurata il 2 aprile scorso e in scena fino al 12 settembre con un programma di 25 mostre ufficiali e una miriade di eventi e attività collaterali (www.triennale.org).

La XXI edizione della Triennale (sostenuta dal Bie, Bureau International des Expositions) è dedicata proprio al tema «Design after Design» e si articola in tutto il territorio metropolitano, dal palazzo dell' Arte, sede della Triennale stessa, alla Villa Reale di Monza (che ospitò la prima Esposizione nel 1923), all' ex sito di Expo, dove per l' occasione sono in corso di riallestimento circa 17mila mq attorno alla zona del Cardo, che saranno pronti alla fine di maggio.

L' intento è chiaro, come ha più volte spiegato il presidente della Triennale di Milano, Claudio De Albertis: coinvolgere tutta la città, e i suoi immediati dintorni, per realizzare un grande evento di respiro globale che, sulla scia dell' Expo, accenda nuovamente i riflettori su Milano e sulla sua immagine di metropoli internazionale.

Facendo leva in particolare sulle competenze e sul ruolo di innovatrice sviluppati, nel corso del Novecento e oltre, sul fronte del design e dell' architettura.

Perché l' operazione abbia successo occorre la collaborazione di tutti i soggetti attivi nel settore. Non si sono tirate indietro le istituzioni (dal ministero degli Esteri al Comune, dalla Regione alla Camera di Commercio), così come hanno fatto la loro parte associazioni, ordini e soggetti di rappresentanza.

Tra questi FederlegnoArredo, già organizzatrice del Salone del Mobile nonché primo soggetto esterno ad aderire ufficialmente all' evento, oltre un anno fa, che per l' occasione ha organizzato la mostra «Stanze.

Altre filosofie dell' abitare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



GIOVANNA MANCINI

Per sei giorni Milano capitale del design

Al Salone operatori da 160 Paesi - Apertura al pubblico solo sabato e domenica

Vetrina dell'innovazione ma anche luogo privilegiato di relazione e business. Da oggi al 17 aprile si accendono i riflettori sulla 55esima edizione del Salone del Mobile di Milano, organizzato da FederlegnoArredo Eventi, che attende più di 300mila operatori da oltre 160 Paesi e un pubblico di oltre 30mila persone nelle giornate di sabato e domenica, quelle in cui la manifestazione, che si svolge nel centro espositivo fieramilano, è aperta a tutti.

Un grande momento di business che da solo - lo scorso anno - ha generato, per la città, un indotto di 221 milioni di euro. Anche quest'anno si registra il tutto esaurito con 207mila mq di superficie espositiva netta e 2.400 espositori, di cui 650 i designer del SaloneSatellite e un 30% di aziende estere. Per aziende, operatori e visitatori, un forum di idee, creatività e innovazione che racconta i nuovi modi dell'abitare. Il Salone si distingue da una qualunque fiera non solo per il richiamo internazionale, ma anche perchè rappresenta l'occasione per un menù amplissimo e variegato di eventi collaterali.

Al Salone internazionale del complemento d'arredo, con più di 1.300 espositori su oltre 150.000 metri quadrati, spazio non solo alle tradizionali tipologie stilistiche classico e design, ma anche al nuovo settore xLux - al padiglione 3 - e quindi a un'offerta di prodotti che cercano di coniugare "antico" e contemporaneità e dedicata per lo più al gusto di buyer Usa e del Far East: prodotti di carattere lineare ma arricchiti con particolari, finiture e materiali più caldi e morbidi.

Essendo il 2016 un anno pari, tornano le biennali EuroCucina con l'evento collaterale Ftk (Technology for the kitchen) - nei padiglioni 9-11 e 13-15 - e il Salone internazionale del bagno nei padiglioni 22-24. A EuroCucina - circa 120 espositori su 23mila metri quadrati - vengono presentate le novità in fatto di cucine di alta qualità. Il Salone internazionale del bagno - 200 espositori circa su 19mila metri quadrati - presenta le anteprime assolute per personalizzare l'ambiente della casa, che è sempre più dedicato al benessere e alla cura di sé.

Edizione numero 19 per il SaloneSatellite, collocato nei padiglioni 13-15, con ingresso libero da Cargo 4. Mentre è giunto alla 7ª edizione il concorso SaloneSatellite Award, ulteriore passo per facilitare il contatto tra domanda e offerta, tra imprenditori e designer.

Quest'anno poi, nell'ambito della XXI Triennale international exhibition, il Salone presenta «Stanze. Altre filosofie dell'abitare», una mostra curata da Beppe Finessi al Palazzo dell'Arte di Milano (durerà fino al 12 settembre), che racconta l'architettura di interni attraverso la voce e i volti di alcuni maestri



della professione.

Questa edizione del Salone del Mobile vuole anche rendere omaggio a quello che è venuto prima del design "vero e proprio".

Alla mostra-evento «Before Design: Classic», un cortometraggio realizzato dal pluripremiato regista Matteo Garrone racconta il gusto classico del made in Italy e la sua attualità in un percorso visivo e sensoriale (padiglione 15, F15/H18).

Rinnovata nell' edizione 2016 anche la piattaforma web (www.salonemilano.it), che fornirà servizi non solo durante l' evento ma anche durante tutto l' anno.

Aggiornamenti live su Facebook, Twitter, LinkedIn, YouTube, Flickr e Pinterest. Novità di quest' anno è il canale Instagram.

Gli hashtag ufficiali sono: #SaloneDelMobile, #EuroCucina, #SaloneBagno, #FTK e #SaloneSatellite. Per agevolare la visita in fiera è possibile scaricare gratuitamente sul proprio smartphone la App Salone del Mobile.

Per la prima volta, poi, il Salone ha stretto un doppio accordo in tema di ospitalità ai visitatori: con Airbnb per trovare alloggio nei giorni della kermesse e con HelmsBriscoe per prenotare hotel selezionati. Inoltre per i possessori di CartaFreccia, che vogliono arrivare in treno a Milano o a Rho-Fiera, l' ingresso al Salone del Mobile costerà il 30% in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bruciare rifiuti non conviene più. L'inceneritore si ferma

Parona, 27 lavoratori a rischio. I sindacati: licenziamenti ingiustificati. L'azienda: dobbiamo razionalizzare

Pavia Finiti i contributi europei all'energia pulita, e il crollo delle tariffe dei rifiuti, arrivano i tagli al termovalorizzatore di Parona. Ventisette dipendenti su 87 rischiano di perdere il posto di lavoro a causa di una netta diminuzione del fatturato che nel 2015 ha fatto segnare (bilancio ancora provvisorio) una diminuzione di circa 18 milioni di euro: 42 milioni contro i 58 del 2014.

Lomellina Energia, la società che gestisce l'impianto, ha fatto registrare un rosso da 6 milioni di euro. Bruciare rifiuti e da questi produrre energia non frutta più come un tempo e «per non chiudere tutto occorre razionalizzare», dice il dg di Lomellina Energia Sergio Testa. Da un anno i licenziamenti sono sul tavolo e da febbraio azienda e sindacati hanno cercato una mediazione. L'ultima, lo scorso primo aprile ma la riunione si è conclusa con un nulla di fatto e la proclamazione dello sciopero.

«Per noi sono licenziamenti ingiustificati - dice Fabio Catalano Puma della Cgil - perché almeno quindici delle posizioni dichiarate in esubero non riguardano la chiusura di reparti o la cessazione di attività». Un'altra dozzina di esuberanti riguarda la ristrutturazione della linea di pretrattamento dei rifiuti. La vicenda è finita sulle scrivanie delle istituzioni. I sindacati hanno chiesto un incontro con l'assessore regionale al Lavoro Valentina Aprea e con il presidente della commissione Attività Produttive Angelo Ciocca. Oggi, lo sciopero dei dipendenti. Dal primo maggio la società avrà facoltà di licenziare. «Prima di fine mese - conclude il direttore generale di Lomellina Energia - vorremmo però trovare un accordo con i sindacati. Oggi un pessimo accordo, sarebbe meglio di un non accordo».

Corriere della Sera Martedì 12 Aprile 2016

LOMBARDIA | 15

Bruciare rifiuti non conviene più. L'inceneritore si ferma

Parona, 27 lavoratori a rischio. I sindacati: licenziamenti ingiustificati. L'azienda: dobbiamo razionalizzare



Parona. L'inceneritore si ferma. A rischio 27 lavoratori

Parona. I contributi europei per l'energia pulita, e il crollo delle tariffe dei rifiuti, arrivano i tagli al termovalorizzatore di Parona. Ventisette dipendenti su 87 rischiano di perdere il posto di lavoro a causa di una netta diminuzione del fatturato che nel 2015 ha fatto segnare (bilancio ancora provvisorio) una diminuzione di circa 18 milioni di euro: 42 milioni contro i 58 del 2014. Lomellina Energia, la società che gestisce l'impianto, ha fatto registrare un rosso da 6 milioni di euro. Bruciare rifiuti e da questi produrre energia non frutta più come un tempo e «per non chiudere tutto occorre razionalizzare», dice il dg di Lomellina Energia Sergio Testa. Da un anno i licenziamenti sono sul tavolo e da febbraio azienda e sindacati hanno cercato una mediazione. L'ultima, lo scorso primo aprile ma la riunione si è conclusa con un nulla di fatto e la proclamazione dello sciopero.

Apra e con il presidente della commissione Attività Produttive Angelo Ciocca. Oggi, lo sciopero dei dipendenti. Dal primo maggio la società avrà facoltà di licenziare. «Prima di fine mese - conclude il direttore generale di Lomellina Energia - vorremmo però trovare un accordo con i sindacati. Oggi un pessimo accordo, sarebbe meglio di un non accordo».

Botte all'arbitro A Pavia sospesa la terza categoria

La rissa sotto gli occhi del delegato Lega calcio



La rissa sotto gli occhi del delegato Lega calcio

Parona. Si ferma per un terzo il campionato di terza categoria. In provincia di Pavia, dopo la rissa sotto gli occhi del delegato Lega calcio, la terza categoria è stata sospesa. Il presidente della Lega calcio, Giuseppe Berlingeri, ha annunciato che il campionato di terza categoria è stato sospeso a partire dal 12 aprile. La rissa è avvenuta durante una partita di calcio disputata a Pavia. Il delegato della Lega calcio, Giuseppe Berlingeri, ha denunciato la rissa e ha chiesto la sospensione del campionato.

La rissa è avvenuta durante una partita di calcio disputata a Pavia. Il delegato della Lega calcio, Giuseppe Berlingeri, ha denunciato la rissa e ha chiesto la sospensione del campionato. La rissa è avvenuta durante una partita di calcio disputata a Pavia. Il delegato della Lega calcio, Giuseppe Berlingeri, ha denunciato la rissa e ha chiesto la sospensione del campionato.

Advertisement for Malbec World Day. It features the text 'VIARELLA LABORANTIA.COM' and 'TI INVITA'. The main headline is 'Let's Celebrate MALBEC WORLD DAY Together!'. Below this, it says '8ª EDIZIONE DEL MALBEC WORLD DAY IN ITALIA PRESSO THE WESTIN PALACE HOTEL IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA, MILANO, LUNEDÌ 18 APRILE 2016 A PARTIRE DALLE 15.30'. There are three circular logos for 'MILBEC WORLD DAY' and a list of participating wineries: 'CANTINA BIANCHI', 'CANTINA BIANCHI', and 'CANTINA BIANCHI'. At the bottom, it says 'ORGANIZZATO DA VIARELLA LABORANTIA.COM' and 'IN COLLABORAZIONE CON TREVITA & C. S.p.A.'.

Parisi dà il nome anche alla lista civica «Salvini sbaglia, Mattarella si rispetta»

Malumori nell'ex comitato di Passera. Due nuovi candidati sindaco, c'è la prima donna

Ci sarà anche la scritta Parisi nel logo della lista civica del candidato del centrodestra. Il via libera sarebbe arrivato direttamente da Silvio Berlusconi, che ha così sanato il paradosso di una coalizione che rischiava di presentare i simboli di tutti i partiti col nome dell' aspirante sindaco e una lista personale priva invece del richiamo al candidato. Una contraddizione figlia della condizione imposta inizialmente dal Cavaliere che nella paura di vedere cannibalizzato il voto a Forza Italia aveva ottenuto da Parisi l' impegno di non inserire il suo nome nella civica. L' accordo con Passera avrebbe però indotto gli azzurri al passo indietro: impossibile una lista coi nomi di Albertini capolista e dell' ex ministro senza alcun richiamo al candidato sindaco. Chiusa la querelle, oggi ci sarà la presentazione ufficiale della compagine che dietro all' ex sindaco vedrà schierato l' ex presidente del consiglio comunale Manfredi Palmeri. Nella lista di Area Popolare, ha annunciato Maurizio Lupi, troveranno invece spazio l' ex rettore del Politecnico Adriano De Maio e l' avvocato Daria Pesce. Parisi ieri ha preso le distanze dall' attracco domenicale di Matteo Salvini al presidente della Repubblica. «Ha commesso un errore evidente: il capo dello Stato si rispetta».

A proposito di Passera e della sua scelta di ritirarsi a favore di Parisi, ieri è arrivato il distinguo (e conseguenti dimissioni) di Alessandro Rimassa, ormai ex presidente del suo comitato elettorale: «La scelta di unirsi alla accozzaglia di centrodestra significa riproporre ciò che per tanti anni si è visto a sinistra; stare insieme "contro" e non "per"». Il numero degli aspiranti sindaco è salito intanto ieri a quota dodici con la doppia candidatura del giornalista Massimiliano Emanuelli («Sosteniamo Milano») e della consigliera regionale Maria Teresa Baldini («Fuxia People»), unica donna finora a scendere in campo, diventata a suo modo celebre per alcune tirate anti-immigrati e per aver dato ospitalità al Pirellone a un convegno di Forza Nuova dove spiegò che «l' omosessualità può a volte essere patologica». Presentata ieri la candidatura di Luigi Santambrogio per Alternativa Municipale. Ambiente e diritti al centro del suo programma.



Migranti Vienna avvia i lavori. Il Papa: rimuovere i muri Una barriera tra Austria e Italia

Cantiere aperto in Austria per la costruzione di una barriera al confine con l'Italia. Sarà lunga 250 metri e comprenderà l'autostrada e la strada statale.

Obiettivo: impedire il flusso di migranti dall'Italia. Il Viminale: danneggerà l'economia. Il Papa: «I muri ostacoli da rimuovere» (In foto, migranti a Idomeni al confine tra Grecia e Macedonia).

E ccolo, il «confine di seta»: filo spinato.

Così sarà il Brennero, dopo la costruzione iniziata ieri della barriera voluta per fermare l'eventuale arrivo di profughi. Non sarà solo un «muro» tra Nord e Sud, tra due pezzi dell'Europa, tra l'Italia e l'Austria. Sarà di più: la spaccatura del piccolo mondo tirolese. Un incubo antico reso reale non da Roma, ma da Vienna. Un trauma inatteso. Vissuto da molti come un tradimento.

«Sì, qualche volta ho ancora la sensazione di essere "prigioniero" dell'Italia», raccontava Silvius Magnago, il patriarca dei sudtirolesi, «capita quando passo la frontiera del Brennero. Avverto un certo disagio, come una fitta al cuore.

Certo, se i confini fossero di seta così come forse saranno in futuro dentro l'Europa non mi capiterebbe, ma purtroppo così non è. E poi c'è sempre Roma, con le sue maledette tentazioni centralistiche».

Quelle «maledette tentazioni centralistiche» che per decenni furono rimproverate a noi, vengono rinfacciate ora a Vienna. Basti rileggere, al di là delle scontate prudenze diplomatiche, le parole dette due mesi fa dal presidente della Provincia autonoma Arno Kompatscher dopo la scoperta, sbalordita, della decisione austriaca di rafforzare il confine che da un secolo rappresenta una ferita. Decisione presa senza manco avvertire i «fratelli» altoatesini. Solo chi non conosce i traumi di queste terre non ha colto fino in fondo le parole di quello che per gli altoatesini tedeschi è un vero e proprio governatore: «Le decisioni austriache in tema di profughi, con particolare attenzione al confine del Brennero, hanno bisogno di adeguate risposte da parte dell'Italia». E chi avrebbe potuto mai immaginare che il leader della minoranza tedesca chiedesse aiuto a Roma? Eppure Kompatscher metteva l'accento sul punto centrale: «L'accordo di Schengen ha depotenziato il confine del Brennero rendendolo di fatto invisibile e ha dato un grande contributo alla convivenza all'interno di un territorio dalla storia complessa. La gestione dell'emergenza profughi rischia di minare i rapporti».

«Eva Klotz, gli Schutzen o i fanatici Freiheitlichen pensano di avere la soluzione in tasca e rovesciano



tutta la colpa, come sempre, sull' Italia - spiega lo storico Leopold Steurer -. Dicono: se avessimo fatto un referendum sull' autodeterminazione oggi non avremmo problemi perché staremmo dalla parte giusta del filo spinato. Non so se mi spiego: "dalla parte giusta del filo spinato". È una posizione infame. Razzista. Degna di gentaglia come sono loro».

Certo è che per i sudtirolesi, che avevano accolto come una liberazione la caduta di ogni barriera con la loro «heimat», il dispiegamento della nuova muraglia, che dovrebbe somigliare a quella stesa dall' Austria lungo i confini con la Slovenia, è un salto indietro di decenni. Che rischia di riaprire ferite antiche. E di ricordare non solo il distacco fisico dall' Austria ma lo shock subito da quelle decine di migliaia di tedeschi altoatesini che nel 1939, obbligati dal patto scellerato stretto da Mussolini e Hitler a optare per il trasferimento in Austria e in Germania si ritrovarono accolti non con l' amore dovuto ai fratelli ma con la diffidenza riservata agli intrusi.

«Ce ne andammo con tutta la famiglia», ricordava mezzo secolo dopo Egon Tauber, «ci mandarono sul lago di Costanza e ci diedero un appartamento in una casa popolare.

C' erano parecchi sudtirolesi.

La gente del paese era invidiosa, perché davano le case a noi.

Ci chiamavano terroni e ci trattavano come fossimo turchi».

Uno shock mai del tutto superato.

C' erano cascati in 211.799 su un totale di 246.036, pari all' 86 per cento della popolazione tedesca, nella promessa del Führer di garantire agli «optanti» che avrebbero trovato nelle terre tedesche esattamente ciò che lasciavano in Val Pusteria, in Val Venosta o in Val Passiria. Al punto che Friedl Volgger, futuro leader della Svp e tenace oppositore dell' esodo, indicò allora col dito a un vecchio amico il Felsberg, la montagna simbolo della Val d' Isarco: «Ammetterai almeno che in questa nuova patria ti mancherà il Felsberg». E quello rispose: «No, ci sarà anche quella. Solo 200 metri più bassa». Assicurando di aver avuto ogni garanzia: nel Terzo Reich i sudtirolesi avrebbero trovato paesi identici a quelli lasciati.

Copie perfette: stesse strade, stesse piazze, stessi lampioni «La propaganda nazista fu così martellante che la gente abboccava alle promesse più assurde», ricordò anni fa lo stesso Steurer, «so che pare impossibile, ma la gente ci credeva. Altroché, se ci credeva: pensi che mio padre, in fondo alla lista con le vacche e le credenze e i comodini, chiese addirittura di ritrovare nella nuova casa sette rastrelli, quattro oche e tre gatti». Altri ancora, sorrise lo storico, arrivavano a precisare nella loro lista di che colore dovessero essere le vacche uguali identiche a quelle lasciate.

Il confine al Brennero era allora per i sudtirolesi, amputati dalla madrepatria, un sopruso così doloroso da togliere il fiato. Non riuscivano a darsi pace per le scelte durissime imposte dall' Italia a quelle valli citate nel celebre proclama di Armando Diaz del 4 novembre 1918: «I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza».

Le scuole solo in italiano, i nomi cambiati qua e là perfino sulle lapidi dei cimiteri, il divieto di parlare in tedesco, lo stravolgimento della toponomastica nella scia delle tesi di Ettore Tolomei, fervente apostolo della necessità di «italianizzare» l' Alto Adige. Risultato: Chiusa al posto di Klausen, Selva di Val Gardena invece di Wolkenstein in Gröden e così via fino a Gallina alla Malga in luogo di Hühnerspiel.

Decenni di trattative, di negoziati sul cosiddetto «pacchetto», di buon senso da parte sia degli italiani sia dei sudtirolesi erano riusciti a rimarginare almeno in parte quelle ferite. L' Europa aveva fatto il resto. Finché anche la barriera del Brennero era diventata quasi una barriera impalpabile. I muri, i reticolati, i fili spinati riportano la storia indietro. Ma ciò che più pesa, come spiegano a Bolzano, è che «l' Austria non ha neppure sentito l' obbligo morale di sentirci».

ANTONIO STELLA

Gli scenari La decisione (senza chiamare Bolzano) che riapre le ferite di settant'anni fa

Quel confine simbolo dei traumi sudtirolesi. E l'Alto Adige chiese aiuto a Roma

Eccolo, il «confine di seta»: filo spinato. Così sarà il Brennero, dopo la costruzione iniziata ieri della barriera voluta per fermare l'eventuale arrivo di profughi. Non sarà solo un «muro» tra Nord e Sud, tra due pezzi dell'Europa, tra l'Italia e l'Austria. Sarà di più: la spaccatura del piccolo mondo tirolese. Un incubo antico reso reale non da Roma, ma da Vienna. Un trauma inatteso. Vissuto da molti come un tradimento.

«Sì, qualche volta ho ancora la sensazione di essere "prigioniero" dell'Italia», raccontava Silvius Magnago, il patriarca dei sudtirolesi, «capita quando passo la frontiera del Brennero. Avverto un certo disagio, come una fitta al cuore.

Certo, se i confini fossero di seta così come forse saranno in futuro dentro l'Europa non mi capirebbe, ma purtroppo così non è. E poi c'è sempre Roma, con le sue maledette tentazioni centralistiche».

Quelle «maledette tentazioni centralistiche» che per decenni furono rimproverate a noi, vengono rinfacciate ora a Vienna. Basti rileggere, al di là delle scontate prudenze diplomatiche, le parole dette due mesi fa dal presidente della Provincia autonoma Arno Kompatscher dopo la scoperta, sbalordita, della decisione austriaca di rafforzare il confine che da un secolo rappresenta una ferita. Decisione presa senza manco avvertire i «fratelli» altoatesini. Solo chi non conosce i traumi di queste terre non ha colto fino in fondo le parole di quello che per gli altoatesini tedeschi è un vero e proprio governatore: «Le decisioni austriache in tema di profughi, con particolare attenzione al confine del Brennero, hanno bisogno di adeguate risposte da parte dell'Italia». E chi avrebbe potuto mai immaginare che il leader della minoranza tedesca chiedesse aiuto a Roma? Eppure Kompatscher metteva l'accento sul punto centrale: «L'accordo di Schengen ha depotenziato il confine del Brennero rendendolo di fatto invisibile e ha dato un grande contributo alla convivenza all'interno di un territorio dalla storia complessa. La gestione dell'emergenza profughi rischia di minare i rapporti».

«Eva Klotz, gli Schutzen o i fanatici Freiheitlichen pensano di avere la soluzione in tasca e rovesciano tutta la colpa, come sempre, sull'Italia - spiega lo storico Leopold Steurer -. Dicono: se avessimo fatto

Corriere della Sera Martedì 12 Aprile 2016

PRIMO PIANO

La decisione (senza chiamare Bolzano) che riapre le ferite di settant'anni fa

Quel confine simbolo dei traumi sudtirolesi. E l'Alto Adige chiese aiuto a Roma

Gli scenari
di Gian Antonio Stella

12,9
Il numero complessivo degli associati trasalini sul suolo del Brennero nel 2015, al 30,8 per cento del totale del Brennero nel 2014.

1,93
Miliardi di euro, il costo della decisione austriaca di rafforzare il confine che da un secolo rappresenta una ferita.

179
Miliardi di euro, il costo della decisione austriaca di rafforzare il confine che da un secolo rappresenta una ferita.

1,2
Miliardi di euro, il costo della decisione austriaca di rafforzare il confine che da un secolo rappresenta una ferita.

nelle terre tedesche esattamente come fu lo scenario in Val Pusteria, in Val Venosta e in Val Isarco. Al centro, fra Franz Vögler, futuro leader della Sgs e amico oppostore dell'Alto Adige, e il sindaco di Bolzano, il socialista Antonio Di Pietro, c'era un accordo che fu questa nuova giunta di transizione. Il giorno 12 aprile 2016, per ben due volte la crisi è impossibile, ma la grande è quella che non si risolve. Un shock non del tutto negativo, per chi ama parlare, in quanto non ha mai fatto il mandato sul lago di Costanza e ci ha dedicato un appuntamento in una casa popolare. C'era un gruppo di tedeschi, la gente del paese era indolente, per ben due volte la crisi è impossibile, ma la grande è quella che non si risolve. Un shock non del tutto negativo, per chi ama parlare, in quanto non ha mai fatto il mandato sul lago di Costanza e ci ha dedicato un appuntamento in una casa popolare. C'era un gruppo di tedeschi, la gente del paese era indolente,



La frontiera. La dogana del Brennero in un'immagine del 1930 (Archivio della Sgs)

La storia
Qui nel '30 centinaia di migliaia di persone furono ingannate dal propaganda di Hitler

STANCA DI ESSERE STANCA?

Floradix
ferro e vitamine per ridurre la stanchezza e la fatica

In farmacia, erboristeria e nei negozi di alimentazione naturale

100 ANNI
1914-2014

18 maggio
Il 18 maggio Bolzano è stata fondata nel 1370. Il 1370 è un anno bisestile, non è il primo anno bisestile.

18 maggio
Il 18 maggio Bolzano è stata fondata nel 1370. Il 1370 è un anno bisestile, non è il primo anno bisestile.

18 maggio
Il 18 maggio Bolzano è stata fondata nel 1370. Il 1370 è un anno bisestile, non è il primo anno bisestile.

un referendum sull' autodeterminazione oggi non avremmo problemi perché staremmo dalla parte giusta del filo spinato. Non so se mi spiego: "dalla parte giusta del filo spinato". È una posizione infame. Razzista. Degna di gentaglia come sono loro».

Certo è che per i sudtirolesi, che avevano accolto come una liberazione la caduta di ogni barriera con la loro «heimat», il dispiegamento della nuova muraglia, che dovrebbe somigliare a quella stesa dall' Austria lungo i confini con la Slovenia, è un salto indietro di decenni. Che rischia di riaprire ferite antiche. E di ricordare non solo il distacco fisico dall' Austria ma lo shock subito da quelle decine di migliaia di tedeschi altoatesini che nel 1939, obbligati dal patto scellerato stretto da Mussolini e Hitler a optare per il trasferimento in Austria e in Germania si ritrovarono accolti non con l' amore dovuto ai fratelli ma con la diffidenza riservata agli intrusi.

«Ce ne andammo con tutta la famiglia», ricordava mezzo secolo dopo Egon Tauber, «ci mandarono sul lago di Costanza e ci diedero un appartamento in una casa popolare.

C' erano parecchi sudtirolesi.

La gente del paese era invidiosa, perché davano le case a noi.

Ci chiamavano terroni e ci trattavano come fossimo turchi».

Uno shock mai del tutto superato.

C' erano cascati in 211.799 su un totale di 246.036, pari all' 86 per cento della popolazione tedesca, nella promessa del Führer di garantire agli «optanti» che avrebbero trovato nelle terre tedesche esattamente ciò che lasciavano in Val Pusteria, in Val Venosta o in Val Passiria. Al punto che Friedl Volgger, futuro leader della Svp e tenace oppositore dell' esodo, indicò allora col dito a un vecchio amico il Felsberg, la montagna simbolo della Val d' Isarco: «Ammetterai almeno che in questa nuova patria ti mancherà il Felsberg». E quello rispose: «No, ci sarà anche quella. Solo 200 metri più bassa». Assicurando di aver avuto ogni garanzia: nel Terzo Reich i sudtirolesi avrebbero trovato paesi identici a quelli lasciati.

Copie perfette: stesse strade, stesse piazze, stessi lampioni «La propaganda nazista fu così martellante che la gente abboccava alle promesse più assurde», ricordò anni fa lo stesso Steurer, «so che pare impossibile, ma la gente ci credeva. Altroché, se ci credeva: pensi che mio padre, in fondo alla lista con le vacche e le credenze e i comodini, chiese addirittura di ritrovare nella nuova casa sette rastrelli, quattro oche e tre gatti». Altri ancora, sorrise lo storico, arrivavano a precisare nella loro lista di che colore dovessero essere le vacche uguali identiche a quelle lasciate.

Il confine al Brennero era allora per i sudtirolesi, amputati dalla madrepatria, un sopruso così doloroso da togliere il fiato. Non riuscivano a darsi pace per le scelte durissime imposte dall' Italia a quelle valli citate nel celebre proclama di Armando Diaz del 4 novembre 1918: «I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza».

Le scuole solo in italiano, i nomi cambiati qua e là perfino sulle lapidi dei cimiteri, il divieto di parlare in tedesco, lo stravolgimento della toponomastica nella scia delle tesi di Ettore Tolomei, fervente apostolo della necessità di «italianizzare» l' Alto Adige. Risultato: Chiusa al posto di Klausen, Selva di Val Gardena invece di Wolkenstein in Gröden e così via fino a Gallina alla Malga in luogo di Hühnerspiel.

Decenni di trattative, di negoziati sul cosiddetto «pacchetto», di buon senso da parte sia degli italiani sia dei sudtirolesi erano riusciti a rimarginare almeno in parte quelle ferite. L' Europa aveva fatto il resto. Finché anche la barriera del Brennero era diventata quasi una barriera impalpabile. I muri, i reticolati, i fili spinati riportano la storia indietro. Ma ciò che più pesa, come spiegano a Bolzano, è che «l' Austria non ha neppure sentito l' obbligo morale di sentirci».

ANTONIO STELLA

Il modello Trieste vince per i nautici

Connessione tra competenze acquisite a scuola ed esigenze del mercato del lavoro, nazionale e internazionale, garantita dalla certificazione Iso 9001. Questa una delle chiavi del successo dell'istituto nautico di Trieste per l'alternanza scuola-lavoro.

La scuola è capofila per i progetti di alternanza dell'indirizzo a livello nazionale ed è stata presentata a Piano di Sorrento.

«Un modello nazionale», sottolinea il sindaco Roberto Cosolini osservando come la «formazione dei ragazzi non dimentica le esigenze del mercato, anche grazie alla collaborazione con molte aziende del territorio». Da Wartsila a Fincantieri, dai terminal di Siot ai rimorchiatori di Ocean e Tripmare, fino alle capitinarie di porto con cui è stato siglato un nuovo accordo.

Non solo tirocini. «Fondamentale per garantire che i nostri studenti corrispondano alle figure richieste dalle aziende a livello internazionale è rapportarsi per elaborare l'offerta formativa della scuola con la Convenzione internazionale sugli studenti di addestramento, abilitazione e tenuta della guardia per i marittimi (Stcw)», spiega Adriano Filippi, docente di scienze della navigazione tra i responsabili dell'alternanza. Il nautico di Triste conta, infatti, su un gruppo di insegnanti impegnati sul tema. Mentre Bruno Zvech, il vicepresidente, nota che «la conformità alla normativa internazionale fa sparire la discrezionalità» e «consente una valutazione oggettiva, una vera certificazione delle competenze».

© Riproduzione riservata.

Italia Oggi

AZIENDA SCUOLA

Mercoledì 12 Aprile 2016 41

Focus sui dati del monitoraggio Indire che ha assegnato 3,8 milioni agli istituti migliori

Its, ecco la ricetta del successo Biondi (Indire): più tirocini e docenti delle aziende

di EMANUELA MICUCCI
Poco ingegnere: alto tasso di occupazione secondo: basso tasso di abbandono. Tercia partecipazione attiva delle aziende. Tutto condito con più corsi offerti dalla stessa fondazione. È il risultato di un'indagine di ricerca e di un'analisi di mercato. È il risultato di un'indagine di ricerca e di un'analisi di mercato. È il risultato di un'indagine di ricerca e di un'analisi di mercato.

Biondi, a aver attivato in una stessa fondazione più di un percorso. Che il 10 che hanno concluso più di un percorso, 5 secondo alla generalità. Sono 67 percorsi valutati a molto basso il livello di abbandono tra i percorsi, quello promosso per governare per l'internazionalizzazione. È il caso dell'Its Montebelluna di Vicenza, 2 percorsi premiati, che punta a incrementare i tirocini regionali e internazionali,

Il modello Trieste vince per i nautici

Connessione tra competenze acquisite a scuola ed esigenze del mercato del lavoro, nazionale e internazionale, garantita dalla certificazione Iso 9001. Questa una delle chiavi del successo dell'istituto nautico di Trieste per l'alternanza scuola-lavoro. La scuola è capofila per i progetti di alternanza dell'indirizzo a livello nazionale ed è stata presentata a Piano di Sorrento.

risultare che i nostri studenti corrispondano alle figure richieste dalle aziende a livello internazionale è rapportarsi per elaborare l'offerta formativa della scuola con la Convenzione internazionale sugli studenti di addestramento, abilitazione e tenuta della guardia per i marittimi (Stcw)», spiega Adriano Filippi, docente di scienze della navigazione tra i responsabili dell'alternanza. Il nautico di Trieste conta, infatti, su un gruppo di insegnanti impegnati sul tema. Mentre Bruno Zvech, il vicepresidente, nota che «la conformità alla normativa internazionale fa sparire la discrezionalità» e «consente una valutazione oggettiva, una vera certificazione delle competenze».

ALTERNATIVA ALLO STAGE DIRETTO IN AZIENDA

Impresa simulata, la nuova strada per imparare un lavoro a scuola

di ANGIOLA LILLIANO
Tutto è simulato. Eppure, incredibile quanto reale. All'Isa Da Vinci Carli Sandonini di Trieste 25 studenti hanno aperto una cartoleria virtuale. Neppure il primo elemento di successo, sostiene Biondi, «è l'alto tasso di occupazione, che registra un incremento rispetto all'anno scorso». Gli occupati dopo 12 mesi sono l'81,1% e «ciò anche grazie al fatto che i percorsi mediani prevedono una quota molto alta di ti-

simulata con è alternanza di serie B», osserva il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi, «si tratta di fare lo stesso tipo di esperienza, ma con modalità diverse, sfruttando la potenzialità della rete e la disponibilità dei tutor aziendali a stare in contatto con le scuole. Dunque, scuola a tutti gli effetti» che «fa fare ai nostri ragazzi un percorso che parte da come nasce un'idea di azienda e si arriva fino al mercato, passando dal business plan, allo statuto, agli organi societari, fino al bilancio». Una strategia che potrebbe tornare utile soprattutto in realtà in cui la struttura delle aziende non consente di ospitare i ragazzi in loco, ma frena l'alternanza che si fa sentire in generale per la struttura medio-piccola delle aziende e soprattutto al Sud.

SCUOLE AUTONOMIA

Giovani scienziati cercansi, l'Ifom a caccia di talenti

Affiancare per due settimane gli scienziati durante l'estate 2016 con il progetto "La Studente Ricercatore". I ragazzi del quarto anno delle scuole secondarie di secondo grado di tutta Italia potranno fare l'esperienza della realtà laboratoristica, affiancando i ricercatori. Il progetto, organizzato dall'Ifom, Fondazione Istituto FBPC di Oncologia Molecolare, ha l'obiettivo di fornire, attraverso l'esperienza in laboratorio e il contatto con la realtà della ricerca avanzata, un percorso di orientamento fondamentale per chi sia interessato a proseguire gli studi in questo campo. Durante lo stage gli studenti parteciperanno a un percorso di comunicazione della scienza che li porterà a realizzare un progetto di comunicazione. Per la progettazione del progetto saranno selezionati dieci studenti scelti tra quelli presentatori della propria candidatura e parteciperanno ai test di selezione. La conoscenza documentata della lingua inglese sarà un elemento in più per essere scelti dalla presenza di alcuni posti di stage in lingua inglese. Ogni scuola potrà proporre un solo candidato entro il 5 maggio 2016. Tutti gli studenti dovranno sostenere un test di selezione, che si terrà online il 20 maggio 2016 alle ore 10.00. La prova consisterà in un test a risposta multipla a chiave sulla scienza e la biologia. I risultati della selezione saranno pubblicati sul sito IFOM e partire dal 21 maggio 2016.

Info: www.ifom.eu/it/scienza-societa/Aperitivo-con-noi/
Michela Dal
© Riproduzione riservata

il direttore regionale, forte della giurisprudenza, apre alle sostituzioni vietate dalla legge

Supplenze personale Ata, la svolta in Emilia Romagna

I dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche dell' Emilia-Romagna che conferiscono supplenze brevi e saltuarie di assistente amministrativo e tecnico e di collaboratore scolastico in sostituzione del personale Ata assente, anche quando sussistono le situazioni che lo impedirebbero indicate nell' art. 1, comma 332, della legge 190/2014, non violerebbero la disposizione di legge.

A patto che il conferimento della supplenza si renda necessario per prevenire l' interruzione del servizio scolastico o per non pregiudicare la funzionalità degli uffici di segreteria o l' efficienza dei servizi generali. Si tratta di compiti di vigilanza e pulizia dei locali da parte dei collaboratori scolastici oppure per non fare venire meno il fondamentale supporto amministrativo, contabile e organizzativo alla dirigenza, al personale docente, agli studenti e alle loro famiglie.

La disposizione di legge che non verrebbe violata è quella contenuta appunto nel predetto comma 332 che recita testualmente: «A decorrere dal 1° settembre 2015, i dirigenti scolastici non possono conferire supplenze brevi e saltuarie di cui al primo periodo del comma 78 dell' articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, a: a) personale appartenente al profilo professionale di assistente amministrativo, salvo che presso le istituzioni scolastiche il cui relativo organico di diritto abbia meno di tre posti; b) personale appartenente al profilo di assistente tecnica; c) personale appartenente al profilo di collaboratore scolastico, per i primi sette giorni di assenza».

Che possa non sussistere una violazione di legge da parte dei dirigenti scolastici quando conferiscono supplenze, anche quando non potrebbero farlo, lo si ricava dalla lettura di una nota che il direttore generale dell' Ufficio scolastico regionale dell' Emilia-Romagna, Stefano Versari, ha inviato lo scorso 5 aprile a tutti i dirigenti scolastici della Regione.

A indurre la direzione a predisporre la nota sarebbero state le numerose segnalazioni pervenute da parte di dirigenti scolastici e di direttori dei servizi generali e amministrativi circa, sulla gravità della situazione causata appunto dalla citata limitazione normativa, con riferimento ai profili professionali dell' assistente amministrativo e dell' assistente tecnico.

Italia Oggi **AZIENDA SCUOLA** Martedì 12 aprile 2016 39

Concorso, interrogazioni in parlamento sull'ammissione anche dei semplici laureati **Non abilitati, il Miur dice no** Il sottosegretario D'Onghia anticipa il Tar: ricorsi infondati

Si è infatti limitato a fornire la data per l'adempimento collaudo, e, considerato che le date della adozione sono successive al termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso, il sottosegretario D'Onghia non è intervenuto ad avvertire comunque la domanda. Ciò notwithstanding in ragione del periodo di presigillato irripetibile a termini dell'ammmissione scadenza del concorso.

In vista dell'andamento delle dimissioni nel merito, l'amministrazione ha provveduto a costituire per risolvere alle proteste avanzate dai ricor-

renti e per ottenere la revoca dei citati decreti monocratici emessi in totale infondatezza dei ricorsi, dal tutto caposti di fumus boni iuris... In altri pareri, il ministero ritiene che i ricorsi non siano fondati in merito. E nella propria memoria difensiva ha richiamato l'articolo 1 comma 130 della legge n. 107 del 2015 e l'articolo 107 del 2015-16, che prevede il titolo di abilitazione all'interrogazione e che prevede il titolo di abilitazione all'interrogazione come requisito necessario per partecipare alla procedura concorsuale.

Con la stessa memoria il dicastero di via Trionfale ha rappresentato l'ingiustizia che si verrebbe a configurare qualora fossero ammessi a partecipare al concorso anche i non abilitati rispetto agli avvisi di diritto, ben individuati nel solo dal bando ma anche da una fonte di rango primario, la legge n. 107. E in più, il ministero ha ritenuto di rappresentare anche l'interesse legittimo degli aspiranti abilitati al regolare svolgimento del concorso, secondo le modalità previste dalla legge. Pertanto, il ministero dell'Istruzione continuerà ad adoperarsi nelle opportune sedi per far sì che il concorso si svolga così come previsto dalla legge 107. In ogni caso, in particolare, chi a partecipare alla legge 107, non partecipi al reclutamento agli ammbi e alla chiamata d'abilitazione all'interrogazione.

IL DIRETTORE REGIONALE, FORTE DELLA GIURISPRUDENZA, APRE ALLE SOSTITUZIONI VIETATE DALLA LEGGE **Supplenze personale Ata, la svolta in Emilia Romagna**

Il dirigente scolastico delle istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna che conferiscono supplenze brevi e saltuarie di assistente amministrativo e tecnico e di collaboratore scolastico in sostituzione del personale Ata assente, anche quando sussistono le situazioni che lo impedirebbero indicate nell' art. 1, comma 332, della legge 190/2014, non violerebbero la disposizione di legge.

A patto che il conferimento della supplenza si renda necessario per prevenire l' interruzione del servizio scolastico o per non pregiudicare la funzionalità degli uffici di segreteria o l' efficienza dei servizi generali. Si tratta di compiti di vigilanza e pulizia dei locali da parte dei collaboratori scolastici oppure per non fare venire meno il fondamentale supporto amministrativo, contabile e organizzativo alla dirigenza, al personale docente, agli studenti e alle loro famiglie.

Nelle segnalazioni veniva sottolineato, in particolare, che il divieto di nominare un supplente in caso di dipendente unico nel profilo dell' assistente tecnico poteva portare alla sospensione dell' attività didattico-laboratoriale oltre ad avere, in alcuni casi, notevoli ripercussioni con riguardo alla sicurezza dei laboratori.

Nella nota si ricava chiaramente che la direzione regionale propende, supportato anche da alcune sentenze della Corte Costituzionale, della Corte di Cassazione e della Corte dei Conti, per la tesi della non violazione della norma di legge. Indicativo a tal fine è l' ultimo periodo della nota che recita testualmente: «Per quanto sopra considerato, laddove - nonostante il ricorso ad accordi di rete tra istituzioni scolastiche, a strategie di impiego flessibile del personale in servizio, agli istituti contrattualmente previsti(es. art.57 del CCNL - collaborazioni plurime), nonché ad ogni possibile e legittimo diverso intervento organizzativo - permangano ostacoli concreti, specifici e oggettivi alla continuità dell' azione amministrativa, intesa nella sua effettività come rinvenibile nelle sentenze citate, è parere dello scrivente Ufficio che le SS.LL. siano chiamate a porre in essere tutte le opportune valutazioni connesse all' esercizio del potere organizzativo e gestionale proprio della dirigenza scolastica, tenendo conto del bilanciamento degli interessi richiamati, alla luce delle considerazioni sinteticamente esposte».

Il parere di non violazione formulato è stato accolto favorevolmente negli ambienti scolastici anche se nella nota viene ribadito che nel conferimento delle supplenze brevi e saltuarie la responsabilità rimane esclusivamente in capo ai dirigenti scolastici.

©Riproduzione riservata.

FRANCO BASTIANINI

LA SALUTE PUBBLICA

Lotta all'inquinamento il Comune pronto all'alt per le auto di 20 anni fa

LOTTA allo smog, Palazzo Vecchio si prepara a vietare la circolazione nella zona centrale della città a tutti i veicoli Euro 2, diesel o benzina che siano. Autovetture, furgoni e autocarri che hanno già quasi 20 anni sulle ruote, visto che le immatricolazioni dei mezzi a quattro ruote Euro 2 sono cominciate nel 1997. E sempre Palazzo Vecchio, annuncia l'assessore all'ambiente Alessia Bettini, chiede anche agli altri sette Comuni dell'agglomerato fiorentino - cioè Sesto, Campi, Calenzano, Signa, Lastra a Signa, Scandicci, Bagno a Ripoli - di fare altrettanto.

Di prevedere lo stesso divieto.

«Chiederemo anche che, come noi, in ogni Comune fiorentino si adottino provvedimenti restrittivi sul traffico a partire dal 15mo giorno di superamento dei limiti di legge per il Pm10. Senza attendere il 35mo giorno, come stabiliscono le norme regionali», dice Bettini. Per il momento siamo ancora ad una bozza di provvedimento. Alla bozza del cosiddetto Pac, il Piano d'azione comunale che, secondo quanto chiede la legge, fissa misure e obiettivi della lotta all'inquinamento dell'aria. Solo che il Pac di Firenze attuale, fa notare la consigliera di Alternativa libera Miriam Amato, risale a quattro anni fa ed è scaduto da oltre un anno.

E ora che pare finalmente scattata l'ora dell'aggiornamento, l'assessore Bettini conta di portare la lotta allo smog ad un livello ulteriore. Presentando il nuovo Pac già a alla fine di maggio.

Se oggi sono vietati in centro i veicoli diesel Euro 1, e non gli Euro 1 a benzina, domani, una volta che il Consiglio comunale avrà approvato il nuovo Pac, tutti i veicoli che non abbiano almeno il bollino di Euro 3 non potranno (in teoria) circolare. Anche se già si pensa a vietare gli stessi Euro 3 a partire dal gennaio 2018 prossimo. Quanti sono oggi gli Euro 2 immatricolati a Firenze?

L'assessore non ha ancora i dati. Trattandosi di veicoli di quasi vent'anni, dovrebbe trattarsi di una piccola percentuale sul totale del parco mezzi oggi circolanti. Tanto che anche la Città metropolitana ne discuterà a breve: «Proporremo di estendere il divieto degli Euro 2 a tutti i Comuni della ex Provincia, non solo a quelli metropolitani», dice fin d'ora il vicescapogruppo comunale del Pd Andrea Ceccarelli. I provvedimenti su cui sta lavorando Bettini comprendono però anche misure per le caldaie, a cominciare da una nuova campagna di incentivi per la sostituzione dei vecchi impianti. E se, da sinistra,



La Repubblica (ed. Firenze)

<-- Segue

Toscana

Cristina Scaletti chiede di tener conto dei livelli consentiti per i veicoli diesel stabiliti dalla Ue, la consigliera Amato chiede perché Palazzo Vecchio non ha sottoscritto, nonostante il recente viaggio del sindaco Dario Nardella, la petizione dei sindaci europei sullo smog lanciata dal sindaco di Parigi Hidalgo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA L' assessore Alessia Bettini chiederà alle amministrazioni limitrofe a Firenze di prevedere un divieto analogo L' ASSESSORE BETTINI La responsabile ambiente di Palazzo Vecchio chiede che i divieti per gli Euro 2 siano applicati anche dai Comuni limitrofi a Firenze. Chiede anche misure per le vecchie caldaie.

MASSIMO VANNI

Ogni cittadino dichiara in media 27mila euro all' anno

Redditi, Irpinia all' 81esimo posto Mercogliano il comune più ricco

La città di Avellino si attesta al terzo posto nella classifica regionale in base al reddito medio del 2015: con una dichiarazione media di 27.100 euro, che vale il più 2,8 per cento rispetto al 2014, Avellino si fa superare da Caserta, al primo posto con un reddito medio pro-capite di 28.300 euro e da Salerno, che totalizza 27.500 euro.

Subito dopo l' Irpinia si trova la città metropolitana di Napoli con 26.600 euro e Benevento che chiude a 24.800 euro. Tutti i dati sono in crescita rispetto all' anno precedente ma il capoluogo sannita resta comunque distante dagli altri centri. L' elaborazione è del quotidiano economi La mappa del reddito co "Sole 24ore". Tra i primi cento comuni campani figura anche Mercogliano con un reddito medio di 25.700 euro pro-capite.

Al 17esimo posto termina Monteforte Irpino, i cui cittadini hanno dichiarato mediamente 23.800 euro mentre Lauro si ferma al 29esimo posto con 22.400 euro. In Irpinia sono entrati nella classifica dei cento comuni campani più ricchi anche Atripalda con una media di 22.100 euro, Venticano con 21.500 euro e Pietradefusi con 21.100 euro pro-capite.

Tra i comuni in crescita quelli di Summonte e di Montaguto. Male i comuni di Scampitella, Moschiano e Vallesaccarda che totalizzano flessioni nell' ordine di circa 6 punti in media. Per tutti i comuni la flessione è ben evidente se si considera il netto della inflazione. L' inflazione reale Boccia i redditi degli italiani e questa volta il Paese non risulta affatto spaccato a metà perché la crisi colpisce al nord come al sud. Le uniche città che sono riuscite a reggere sono state quelle di Mantova e di Bergamo.

Foto: A. Scudato - Ansa / Contrasto

Lavoro
ze@lavoro.provincia.avellino.it

Scuola, concorso tra ritardi e ricorsi

È il segretario Uil, D'Orta: «Dove sono i commissari e presidenti di commissione»

Una insegnante e una giovane studentessa lavorano in un'aula.

partecipare alle 15 lezioni già abilitati. Ma sta avanzando un altro problema organizzativo legato alla reperibilità dei commissari e presidenti di commissione. «Dov'è lo Stato prima di poter organizzare i concorsi?», conclude D'Orta, «che in data di inizio delle prove allettano almeno fino a metà maggio e che il ministero corregge il tiro perché così non possiamo più andare avanti».

COMUNITÀ MONTANE
Partenio-Vallo Lauro
Raggiunto l'accordo sulla programmazione Superpiù per forestali

VALLO LAURO - In sintonia con la nuova programmazione per quanto riguarda il piano degli interventi idrici e forestali. Il piano degli interventi idrici è stato approvato il 27 marzo scorso dal Consiglio regionale. Il piano forestale è stato approvato il 27 marzo scorso dal Consiglio regionale. Il piano forestale è stato approvato il 27 marzo scorso dal Consiglio regionale.

SUPERVALUTIAMO IL VOSTRO USATO
MONTAGGIO E TRASPORTO GRATIS
FINANZIAMENTO A TASSO ZERO
LEASING A TASSO AGEVOLATO

PARETI DIVISORIE
PROGETTAZIONE E RENDERING 3D GRATUITO

Calmi FREZIA LAS

Via F.lli Bisogno 10/12 Avellino Tel 0825782575 www.certi.it - info@certi.it

La città di Avellino si attesta al terzo posto nella classifica regionale in base al reddito medio del 2015, con una dichiarazione media di 27.100 euro, che vale il più 2,8 per cento rispetto al 2014. Avellino si fa superare da Caserta, al primo posto con un reddito medio pro-capite di 28.300 euro e da Salerno, che totalizza 27.500 euro.

Ogni cittadino dichiara in media 27mila euro all'anno

Redditi, Irpinia all'81esimo posto Mercogliano il comune più ricco

La città di Avellino si attesta al terzo posto nella classifica regionale in base al reddito medio del 2015, con una dichiarazione media di 27.100 euro, che vale il più 2,8 per cento rispetto al 2014. Avellino si fa superare da Caserta, al primo posto con un reddito medio pro-capite di 28.300 euro e da Salerno, che totalizza 27.500 euro.

Questa mattina incontro in Prefettura Più sicurezza per i tabaccai Si firma il Protocollo d'intesa

Questa mattina alle ore 10.00, presso la Prefettura di Avellino, verrà sottoscritto tra il Prefetto Carlo Sessa e il Presidente Provinciale della Federazione Nazionale Italiana Tabaccai il "Protocollo d'intesa" per la prevenzione della criminalità nelle rivendite di giornali di monopolio della provincia di Avellino", finalizzato a realizzare una collaborazione, nell'ambito della attività sempre più impegnativa di vigilanza, prevenzione e repressione dei fenomeni criminali in Italia. Tabaccai il "Protocollo d'intesa" per la prevenzione della criminalità nelle rivendite di giornali di monopolio della provincia di Avellino", finalizzato a realizzare una collaborazione, nell'ambito della attività sempre più impegnativa di vigilanza, prevenzione e repressione dei fenomeni criminali in Italia.

Bagnoli, 239 convocati in Prefettura Sarà a Napoli la conferenza dei servizi più «affollata» della storia d' Italia

Espropri, chiamati tutti i proprietari di suoli che ricadono nel perimetro del Sin Comune preoccupato: tecnici al lavoro per verificare la rispondenza col Piano

NAPOLI L' appuntamento, per quella che potrebbe essere la più grande conferenza dei servizi della storia italiana, è per dopodomani alle 10 nella sede della Prefettura di Napoli. Alla riunione sono state chiamate 239 realtà, direttamente o indirettamente interessate alla bonifica dell' area dell' ex Italsider. Tra loro, anche 201 privati, proprietari di suoli e cubature, che potrebbero vedersi il proprio bene espropriato.

Del resto, se le parole di Renzi rispondono al vero, col premier che ha parlato di Bagnoli come della «più grande opera di bonifica ambientale d' Europa», era immaginabile che si arrivasse a numeri così rilevanti per la conferenza dei servizi. Che si preannuncia calda. Atteso che in quella sede tutti i convocati potranno fare le proprie osservazioni.

Toccherà a Salvatore Nastasi, commissario straordinario di governo, ascoltare i rilievi degli intervenuti e coordinare i lavori. A lui, in questa fase, spetta infatti il compito politico di prendere le decisioni, che poi il soggetto attuatore, Invitalia, dovrà attuare.

I proprietari privati sono stati «raggiunti» dalla convocazione tramite un' inserzione a pagamento sulla stampa da parte della struttura commissariale della presidenza del Consiglio dei ministri. Nella quale c' è un passaggio che non lascia spazio a dubbi: «Il presente atto - si legge - costituisce avvio di comunicazione del procedimento all' apposizione del vincolo finalizzato all' esproprio degli immobili di seguito indicati». Ecco dunque che, dopo anni di discussione, si parla di bonifica, trasformazione, ma anche di espropri. E lo si fa in una conferenza dei servizi alla quale sono stati convocati non solo i privati, ma sostanzialmente tutte le istituzioni che operano sul territorio: dal Comune di Napoli alla Città Metropolitana; dalla Regione Campania ai ministeri delle Infrastrutture, dello Sviluppo Economico, dell' Ambiente, dei Beni culturali. E poi le soprintendenze, il custode giudiziario



Primo piano | Politica
L'es sindaco si referendum
Tra Valente e Bassolino faccia a faccia (infruttuoso) di due ore

Espropri, chiamati tutti i proprietari di suoli che ricadono nel perimetro del Sin Comune preoccupato: tecnici al lavoro per verificare la rispondenza col Piano

La Prefettura di Napoli è stata convocata per la conferenza dei servizi più «affollata» della storia italiana. In quella sede saranno presenti 239 realtà, tra cui 201 privati. L'obiettivo è verificare la rispondenza del Piano di Bonifica Ambientale con gli interessi in gioco. La conferenza sarà presieduta dal commissario straordinario di governo, Salvatore Nastasi. Il primo intervento sarà quello del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che parlerà della situazione della città e della necessità di una politica di sviluppo. Seguirà il sindaco di Bagnoli, Giuseppe Valente, che parlerà della situazione del territorio e della necessità di una politica di sviluppo. La conferenza sarà presieduta dal commissario straordinario di governo, Salvatore Nastasi. Il primo intervento sarà quello del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che parlerà della situazione della città e della necessità di una politica di sviluppo. Seguirà il sindaco di Bagnoli, Giuseppe Valente, che parlerà della situazione del territorio e della necessità di una politica di sviluppo.

Stamatina l'incontro all' Agorà. I Repubblicani di Ossorio schierati con il sindaco uscente «Dema» e «6 Stelle», vertice per trovare l'intesa

Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha convocato per venerdì 12 aprile una conferenza dei servizi alla quale sono stati convocati 239 realtà, tra cui 201 privati. L'obiettivo è verificare la rispondenza del Piano di Bonifica Ambientale con gli interessi in gioco. La conferenza sarà presieduta dal commissario straordinario di governo, Salvatore Nastasi. Il primo intervento sarà quello del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che parlerà della situazione della città e della necessità di una politica di sviluppo. Seguirà il sindaco di Bagnoli, Giuseppe Valente, che parlerà della situazione del territorio e della necessità di una politica di sviluppo.

Valentini lavori dovranno cominciare entro il 15 maggio

Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha convocato per venerdì 12 aprile una conferenza dei servizi alla quale sono stati convocati 239 realtà, tra cui 201 privati. L'obiettivo è verificare la rispondenza del Piano di Bonifica Ambientale con gli interessi in gioco. La conferenza sarà presieduta dal commissario straordinario di governo, Salvatore Nastasi. Il primo intervento sarà quello del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che parlerà della situazione della città e della necessità di una politica di sviluppo. Seguirà il sindaco di Bagnoli, Giuseppe Valente, che parlerà della situazione del territorio e della necessità di una politica di sviluppo.

Riscuotri negli uffici del Comune si lavora con allegria sulle carte

Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha convocato per venerdì 12 aprile una conferenza dei servizi alla quale sono stati convocati 239 realtà, tra cui 201 privati. L'obiettivo è verificare la rispondenza del Piano di Bonifica Ambientale con gli interessi in gioco. La conferenza sarà presieduta dal commissario straordinario di governo, Salvatore Nastasi. Il primo intervento sarà quello del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che parlerà della situazione della città e della necessità di una politica di sviluppo. Seguirà il sindaco di Bagnoli, Giuseppe Valente, che parlerà della situazione del territorio e della necessità di una politica di sviluppo.

Il sindaco si divide ed è in difficoltà, se accordi si sciolgono, non si può

Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha convocato per venerdì 12 aprile una conferenza dei servizi alla quale sono stati convocati 239 realtà, tra cui 201 privati. L'obiettivo è verificare la rispondenza del Piano di Bonifica Ambientale con gli interessi in gioco. La conferenza sarà presieduta dal commissario straordinario di governo, Salvatore Nastasi. Il primo intervento sarà quello del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che parlerà della situazione della città e della necessità di una politica di sviluppo. Seguirà il sindaco di Bagnoli, Giuseppe Valente, che parlerà della situazione del territorio e della necessità di una politica di sviluppo.

dei suoli; il soggetto attuatore, Invitalia; il curatore fallimentare di Bagnolifutura; Città della Scienza e l'Ilva Spa. Chiamato al tavolo anche l'Istituto superiore di Sanità, l'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale e l'Asl Napoli 1; l'Inail e l'Agenzia del Demanio. Ma anche l'Arpac, Trenitalia, l'Autorità portuale e quella di Bacino, oltre alla Capitaneria di Porto dovendosi trattare temi legati alla nascita del porto turistico. Tante gente, dunque, per una conferenza dei servizi che si aprirà giovedì e che, come prevede la legge senza possibilità di deroghe, dovrà tirare le somme entro 30 giorni, quindi entro il 14 maggio.

A Palazzo San Giacomo, dove non è stato ancora deciso se qualcuno (sindaco, assessore all'Urbanistica o tecnico) sarà presente alla riunione, sono preoccupati per la procedura di esproprio per una serie di privati. In Municipio, ieri, fino a tarda sera sono stati fatti riscontri su mappe e particelle catastali per graficizzare l'eventuale azione di esproprio e comprendere in che modo si localizza rispetto alla previsione del progetto per Bagnoli.

Dal canto suo, il commissario Nastasi, una volta terminata la conferenza dei servizi, chiederà alla Procura il dissequestro dei suoli. Poi, in base al progetto presentato, sarà necessario ampliare il perimetro commissariato del Sito di interesse nazionale (Sin). Richiesta, questa, che il commissario straordinario di Bagnoli, Salvatore Nastasi, farà al ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, una volta terminata la Conferenza dei servizi. E siccome Galletti siede in Cabina di regia, ed ha condiviso il Progetto di Bagnoli insieme a tutti gli altri soggetti presenti al tavolo, realisticamente non potrà che accogliere l'istanza avanzata dal Commissario straordinario di governo. Solo così sarà possibile procedere con gli interventi su suolo demaniale finalizzati alla realizzazione di 700 posti barca medio-grandi a Nisida; un albergo di medie dimensioni; e anche la stazione di arrivo e partenza della funivia che, nel progetto presentato in cabina di regia, unisce Nisida con Posillipo. Da più parti, invece, rimbalza la voce che in futuro anche il carcere di Nisida possa essere liberato, con le attività che verrebbero trasferite altrove. Ma per ora siamo alle ipotesi che, in questi giorni, circolano alla velocità della luce. Sempre dopodomani, l'Assise Cittadina per Bagnoli promuoverà un incontro pubblico per fare un punto su alcune questioni strategiche per Bagnoli e la città di Napoli.

L'iniziativa si terrà nella sede del consiglio comunale di Napoli, in via Verdi. «Sono stati invitati a partecipare i cittadini, i movimenti di base, l'amministrazione comunale, i rappresentanti delle forze politiche che la sostengono». La discussione sarà incentrata «sulla recente sentenza del Tar Campania sui ricorsi contro l'istituzione di un Commissario straordinario di Governo per l'area di Bagnoli», e ovviamente sui «i primi elementi del piano di rigenerazione urbana per Bagnoli presentati da Invitalia alla cabina di regia del 6 aprile in Prefettura».

LA VERTENZA

Bridgestone, 54 licenziati si incatenano

Si sono incatenati davanti ai cancelli della Bridgestone - che produce pneumatici nella zona industriale di Bari - alcuni dei 54 lavoratori licenziati venerdì scorso sulla base di un accordo siglato il 24 marzo da Regione Puglia, Città metropolitana, azienda e sindacati, dopo le intese raggiunte al Mise. Gli ex operai, lanciando un appello alle istituzioni perché intervengano, chiedono all'azienda di fare un passo indietro. "Ci hanno consegnato la lettera di licenziamento direttamente in azienda tre giorni fa, mentre lavoravamo, con l'unica motivazione di esuberi" ha detto Lorenzo Marzulli, Rsu ed ex operaio Bridgestone. I 54 licenziamenti, gli ultimi in ordine di tempo decisi dall'azienda dal 2013 (più di 350 in totale), sono la conseguenza dell'accordo sindacale firmato lo scorso 24 marzo. L'accordo prevede che i 54 lavoratori abbiano un incentivo pari a 65mila euro lordi, dei quali 15mila resteranno a disposizione dell'azienda fino a fine anno per l'eventuale ricollocamento.

Ambiente

Disco verde dalla Consulta la norma sul gasdotto Tap è legittima: Regione bocciata

È stata contestata l'inserimento nello Sblocca Italia della clausola riguardante le opere d'interesse strategico. Il governatore: "Attendiamo"

LA REGIONE
L'Assemblea regionale pugliese ha bocciato la proposta di legge regionale che inserisce la clausola riguardante le opere d'interesse strategico nello Sblocca Italia.

IL CASO
Il presidente della Regione Puglia, Lorenzo Marzulli, ha annunciato che la giunta regionale ha bocciato la proposta di legge regionale che inserisce la clausola riguardante le opere d'interesse strategico nello Sblocca Italia.

LA VERTEZA
L'azienda ha licenziato 54 operai e si è incatenata davanti ai cancelli.

Il caso. Ex politici e imprenditori, tutti indagati o già condannati: in tanti si sono lanciati nel grande business dell' accoglienza Il procuratore: "È lo stesso modello seguito da Buzzi a Roma"

Trapani, corsa all' affare migranti sotto inchiesta i padroni dei centri

DAL NOSTRO INVIATO TRAPANI. Per colpa di un prete una lontana città di frontiera si è scoperta capitale italiana dell' accoglienza. Di don Sergio parleremo dopo, intanto diciamo subito che grazie ai migranti qualcuno sta diventando sempre più ricco. In questo momento a Trapani non c' è affare che renda meglio.

Li aspettano dopo ogni naufragio, li cercano uno per uno, fanno carte false per trascinarli nelle loro case. Fra Marsala e Petrosino, Erice, Salemi, Mazara del Vallo e Alcamo è resuscitato persino il mercato immobiliare. C' è razzia di vecchi fabbricati, soprattutto nelle campagne.

Li comprano in contanti per trasformarli in residence, in bed and breakfast, in villette plurifamiliari o in un qualunque altro tipo di locale sotto il cui tetto possa trovare ricovero l' ultimo carico venuto dal mare. È il grande commercio nella provincia siciliana più prossima all' Africa, con Capo Bon lì davanti a poche ore di navigazione.

Ci si sono tuffati dentro in tanti, anche quelli che dieci e quindici anni fa trafficavano con gli appalti della sanità o con le energie alternative e con i rifiuti. Per l' emergenza hanno riconvertito le loro attività pure i ras di centri per anziani o per disabili, con i migranti il profitto è garantito. Basta avere le entrate giuste, in prefettura e in qualche comune.

Erano in tremila l' estate scorsa, tremila al giorno per 32-35 euro al giorno. Sono poco più di duemila dall' inizio di gennaio, diventeranno ancora tremila e probabilmente molti di più quando tornerà il bel tempo.

E poi ci sono i minori, fra i quattrocento e i cinquecento. Per loro, al giorno di euro se ne pagano 80. Un giro da 50 milioni l' anno e una trentina di "case di accoglienza" che sono scivolate quasi tutte in un' inchiesta giudiziaria che sta scoperciando uno scandalo dalle profondità ancora sconosciute. I fili li muovono potenti ex assessori della Regione, onorevoli della zona già condannati per reati di mafia, professionisti di holding e mega consorzi specializzati nell' ospitalità per grandi masse.

Resta solo da capire ormai se siano stati certi trapanesi a copiare dal Salvatore Buzzi di Mafia Capitale che diceva «con gli immigrati si fanno molti più soldi della droga», o se invece sia andata al contrario

4 L'EMERGENZA IMMIGRAZIONE | La Repubblica 12 aprile 2016

Il caso. Ex politici e imprenditori, tutti indagati o già condannati: in tanti si sono lanciati nel grande business dell' accoglienza Il procuratore: "È lo stesso modello seguito da Buzzi a Roma"

Trapani, corsa all' affare migranti sotto inchiesta i padroni dei centri

DI NOSTRO INVIATO TRAPANI

LA LOBBY
Il segretario degli ospedali, il direttore una per una, fanno carte false per trascinarli nelle loro case. Fra Marsala e Petrosino, Erice, Salemi, Mazara del Vallo e Alcamo è resuscitato persino il mercato immobiliare. C' è razzia di vecchi fabbricati, soprattutto nelle campagne.

Li aspettano dopo ogni naufragio, li cercano uno per uno, fanno carte false per trascinarli nelle loro case. Fra Marsala e Petrosino, Erice, Salemi, Mazara del Vallo e Alcamo è resuscitato persino il mercato immobiliare. C' è razzia di vecchi fabbricati, soprattutto nelle campagne.



Li aspettano dopo ogni naufragio, li cercano uno per uno, fanno carte false per trascinarli nelle loro case. Fra Marsala e Petrosino, Erice, Salemi, Mazara del Vallo e Alcamo è resuscitato persino il mercato immobiliare. C' è razzia di vecchi fabbricati, soprattutto nelle campagne.

Li aspettano dopo ogni naufragio, li cercano uno per uno, fanno carte false per trascinarli nelle loro case. Fra Marsala e Petrosino, Erice, Salemi, Mazara del Vallo e Alcamo è resuscitato persino il mercato immobiliare. C' è razzia di vecchi fabbricati, soprattutto nelle campagne.

con la Sicilia ancora una volta laboratorio, anticipatrice di tendenze criminali.

«Di sicuro questo è un modello molto simile a quello di Roma», spiega il procuratore capo di Trapani Marcello Viola.

Le vergogne sono affiorate con Sergio Librizzi, direttore della Caritas locale fino a quando è stato arrestato - e poi condannato a 9 anni di reclusione - per una vicenda di violenze sessuali. Don Sergio chiedeva prestazioni a giovani migranti in cambio di documenti per l'ottenimento dell'asilo politico, ma intanto era socio occulto di una cooperativa che controllava - così scrivono i magistrati - «in via diretta o indiretta, tutti i centri di accoglienza presenti nella provincia di Trapani... mediante una rete clientelare di cui fanno parte anche membri delle forze dell'ordine, del mondo del volontariato, della diocesi trapanese e dell'apparato amministrativo locale».

Era una potenza Don Sergio. Riceveva pure soffiato sulle visite ispettive, sapeva tutto in anticipo. Dal ricatto sessuale al grande business. Le indagini hanno svelato una trama fra il sacerdote e il suo vescovo Francesco Micciché, un patto per allungare le mani sul popolo degli sbarchi.

Carabinieri e polizia hanno ricostruito una mappa con tutti i personaggi del racket, cooperative e opere pie e istituti di assistenza e beneficenza fanno sostanzialmente riferimento a tre "cartelli". Dietro il primo gruppo c'è Giuseppe Giammarinaro, un ex deputato regionale dc che comandava a Salemi quando nel 2011 sindaco era Vittorio Sgarbi e il Comune è stato sciolto per mafia. Nella cerchia di Giammarinaro - che è in attesa di una sentenza del Tribunale per una misura personale e patrimoniale di prevenzione a suo carico - ci sono prestanome di uomini politici locali che in passato hanno intrallazzato nell'edilizia, nelle discariche, nell'eolico e nel fotovoltaico. Tutti si sono riciclati nel nuovo mercato.

Il secondo gruppo è capitanato dall'ex deputato regionale Onofrio Norino Fratello, uno che qualche anno fa ha patteggiato una condanna a 18 mesi per concorso esterno. È rimasta famosa la sua battuta davanti al giudice: «Se patteggio, posso ricandidarmi?». Originario di Alcamo, Norino Fratello ha abbandonato disabili e anziani per puntare tutto sui migranti.

Il terzo gruppo è quello di Giuseppe Scozzari, alla testa di un colosso per la gestione dei centri di accoglienza. In provincia di Trapani ha come braccio operativo le cooperative "Insieme", ma i suoi interessi sono estesi anche lontano dalla Sicilia.

A Gorizia è sotto processo per associazione a delinquere finalizzata alla truffa per la guida finanziaria delle sue strutture, quelle che gestivano il centro di permanenza temporanea e il centro di accoglienza richiedenti asilo in Friuli.

Sono loro che dettano legge nella Trapani dei migranti.

Ma come è potuto accadere tutto questo? «Con l'emergenza sbarchi ho avuto paura di essere travolto dai numeri e ho ritenuto che la scelta più giusta fosse quella di disseminarli in piccole realtà e non in un unico centro», risponde il prefetto di Trapani Leopoldo Falco. Una decisione coraggiosa e anche di buon senso.

Accoglienza diffusa al posto di strutture- prigioni, con affidamenti diretti alle cooperative - ma adesso il ministero gli ha imposto bandi pubblici - dietro informative di polizia che però non si sono sempre rivelate molto attendibili.

Poi è emersa l'altra faccia dell'ospitalità trapanese. «E io ora mi sento come uno che cammina bendato su un campo minato», dice ancora il prefetto. Lui va e viene dalla procura per portare documentazione: «Non mi dichiaro sconfitto, se poi riteniamo che Trapani sia un territorio a rischio, i migranti allora mandiamoli in Lombardia... ma la Lombardia non li vuole»..

Dati quasi ufficiali raccontano che questo "giro" abbia portato in provincia 500 nuovi posti di lavoro. Si capisce perché nessuno vuole restarne fuori. Un centro di accoglienza ce l'ha anche "Sicilia Bedda", un gruppo folcloristico di Salemi. Tarantelle e profughi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA PRIMI SOCCORSI Coperte termiche per soccorrere i migranti salvati in mare FOTO: ©REUTERS.

ATTILIO BOLZONI

enti locali

Città metropolitana, insediato il Consiglio

CAGLIARI È durata appena quindici minuti la prima seduta del consiglio della Città metropolitana di Cagliari. All' insediamento formale erano presenti 39 consiglieri su 40. Assente solamente l' ex sindaco di Quartu, Mauro Contini. A presiedere l' assemblea, il sindaco metropolitano Massimo Zedda che dopo l' augurio di buon lavoro a tutti e la convalida degli eletti, ha parlato subito dello Statuto da approvare («a giorni invieremo a tutti la copia di una prima bozza»), sottolineando che la Conferenza metropolitana dei sindaci «si è già messa all' opera traendo ispirazione da quelli già esistenti, in particolare quello asciutto e snello della città di Firenze». Zedda ha, inoltre, ricordato il ruolo del Consiglio: «un' occasione per svestirci delle casacche di parte e ragionare sullo sviluppo di una parte importante della Sardegna che interessa un terzo della popolazione». La prossima seduta sarà «tra una decina di giorni per discutere dello Statuto». Le elezioni del primo consiglio le ha vinte il Pd. Ha conquistato 15 seggi su 40. Al secondo posto la lista del centrodestra, 12 seggi, al terzo i sardisti, 7, e all' ultimo la Sinistra 6, sotto il simbolo «Cagliari metropolitana» in cui oltre a Zedda, Sel, erano presenti anche il Pds, Rossomori, il Cd e l' Upc.

POLITICA REGIONALE

Asl e ospedali, i sindaci: no alla riforma spezzatino

Riunione all' Anci sulla bozza della Giunta per la redistribuzione dei posti letto «Dalla Regione pretendiamo chiarezza su cosa accadrà nei nostri territori»



Una sala operatoria dell'ospedale Cagliari Area Sanitaria

L'obiettivo che, a giorni, l'Asci si preoccuperà di discutere con la commissione Sanità del Consiglio regionale, che ha commissionato a Giuseppe Sanna, presidente dell' Anci, è quello di ottenere chiarezza su cosa accadrà nei territori. «Dalla Regione pretendiamo chiarezza su cosa accadrà nei nostri territori», dice Sanna.

Sanità elettronica, altri due servizi

Un'area della riforma, nel frattempo, è invece stata scelta e il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, ha annunciato che il servizio di sanità elettronica sarà attivato entro il 2017. Il servizio sarà attivato in due fasi: prima la sanità elettronica e poi la sanità elettronica.

stati ed è questo l'unico scenario possibile per arrivare alla conclusione dell'operazione. Per alcuni sindaci, la riforma rischia di essere un'operazione di mera spartizione dei posti letto tra i territori, senza che si pensi a come accogliere e promuovere il servizio sanitario. Anche dal punto di vista dei costi, il servizio di sanità elettronica potrebbe risultare più costoso rispetto a quello attuale. Il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, ha detto che il servizio di sanità elettronica sarà attivato in due fasi: prima la sanità elettronica e poi la sanità elettronica.

Arru: «Dialoghiamo senza avere paura»

L'assessore replica ai dubbi dell'Ansi: è testa a testa anche sul registro regionale dei tumori

«Non è un dialogo a senso unico», dice l'assessore Arru. «Dalla Regione pretendiamo chiarezza su cosa accadrà nei nostri territori», dice Sanna.

Il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, ha detto che il servizio di sanità elettronica sarà attivato in due fasi: prima la sanità elettronica e poi la sanità elettronica.

Il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, ha detto che il servizio di sanità elettronica sarà attivato in due fasi: prima la sanità elettronica e poi la sanità elettronica.

Città metropolitana, insediato il Consiglio

Il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, ha detto che il servizio di sanità elettronica sarà attivato in due fasi: prima la sanità elettronica e poi la sanità elettronica.



Massimo Zedda



Roberto Deledda

Il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, ha detto che il servizio di sanità elettronica sarà attivato in due fasi: prima la sanità elettronica e poi la sanità elettronica.

Consiglio insediato a Palazzo Regio dopo l' elezione del 3 aprile

Decolla l' ente dei Comuni

Il sindaco Zedda: «Un' opportunità che favorirà lo sviluppo»

Mancano due minuti alle 16, nell' aula di palazzo Regio gravida di storia cala il silenzio. Il sindaco della Città metropolitana Massimo Zedda - in piedi davanti al microfono, fasciato col tricolore - inizia l' appello: trentanove presenti su quaranta eletti (assente l' ex sindaco di Quartu Mauro Contini). Comincia così, con la convalida degli eletti e l' insediamento dell' Assemblea, il viaggio verso l' approvazione dello Statuto (5 maggio) del Consiglio metropolitano eletto lo scorso 3 aprile. L' aula sede delle sedute e del nuovo ente che raggruppa 17 Comuni è piena come un uovo: alla destra del sindaco, che presiede la riunione, i consiglieri della lista Città in cantiere (12 seggi) e Quattro Mori (7 seggi), alla sinistra i componenti del Pd (15 seggi) e di Cagliari metropolitana (6). Diversi consiglieri comunali cagliaritari occupano postazioni vicine: Mereu, Mannino e Fuoco da un lato; Farris è accanto all' ex sindaco di Quartu Galantuomo; a sinistra Ninni Depau siede accanto ad Andreozzi, Portoghese accanto a Secchi e all' ex assessore di Selargius Rita Corda.

Dopo la conta dei presenti, che di fatto completa l' ordine del giorno, il sindaco ricorda l' importanza del momento: «Siamo qui perché tutti quanti, a cominciare dai sindaci che hanno avviato un determinante lavoro di condivisione di progetti comuni alla Città metropolitana, comprendiamo l' importanza dell' opportunità che ci viene offerta. Il nuovo ente porterà sviluppo non soltanto alle popolazioni dei nostri Comuni ma a quelle dell' intera regione». Zedda fa l' esempio dell' agroalimentare: «Cagliari non ha zone con questa vocazione ma la maggioranza degli altri centri sì. Si pensi alle possibilità, anche in termini di reperimento di fondi europei, per la crescita del settore». Il sindaco propone alcuni dati, tratti da uno studio Anci-Banca Intesa San Paolo: «La Città metropolitana porterà l' incremento di 1,5 punti percentuali di Prodotto interno lordo (Pil) ai centri che stanno a due ore d' auto da Cagliari e 4 punti a chi abita a 45 minuti». Alberta Grudina (Pd) s' interroga «Il nuovo ente dovrà far decollare progetti comuni e vantaggi per gli abitanti». Mentre il sindaco ringrazia e rinvia alla prima seduta operativa del Consiglio («rivediamoci fra una decina di giorni per completare la bozza dello Statuto»), emerge un' esigenza: i regolamenti. A discuterne, prima della seduta di insediamento, i vari gruppi consiliari.



CITTA' METROPOLITANA. Consiglio insediato a Palazzo Regio dopo l'elezione del 3 aprile

Decolla l'ente dei Comuni

Il sindaco Zedda: «Un'opportunità che favorirà lo sviluppo»

GIU' ORGANI
Il Consiglio insediato come previsto entro i termini, due mesi dopo la scadenza della DDU metropolitana. Le nuove istituzioni sono state prese in consegna il 12 aprile. Insediamento del Consiglio metropolitano.

Massimo Zedda (Pd) presiede il Consiglio metropolitano di Cagliari. In alto: il sindaco con i consiglieri in aula di Palazzo Regio.

«Mancano due minuti alle 16, nell' aula di palazzo Regio gravida di storia cala il silenzio. Il sindaco della Città metropolitana Massimo Zedda - in piedi davanti al microfono, fasciato col tricolore - inizia l' appello: trentanove presenti su quaranta eletti (assente l' ex sindaco di Quartu Mauro Contini). Comincia così, con la convalida degli eletti e l' insediamento dell' Assemblea, il viaggio verso l' approvazione dello Statuto (5 maggio) del Consiglio metropolitano eletto lo scorso 3 aprile. L' aula sede delle sedute e del nuovo ente che raggruppa 17 Comuni è piena come un uovo: alla destra del sindaco, che presiede la riunione, i consiglieri della lista Città in cantiere (12 seggi) e Quattro Mori (7 seggi), alla sinistra i componenti del Pd (15 seggi) e di Cagliari metropolitana (6). Diversi consiglieri comunali cagliaritari occupano postazioni vicine: Mereu, Mannino e Fuoco da un lato; Farris è accanto all' ex sindaco di Quartu Galantuomo; a sinistra Ninni Depau siede accanto ad Andreozzi, Portoghese accanto a Secchi e all' ex assessore di Selargius Rita Corda.

Dopo la conta dei presenti, che di fatto completa l' ordine del giorno, il sindaco ricorda l' importanza del momento: «Siamo qui perché tutti quanti, a cominciare dai sindaci che hanno avviato un determinante lavoro di condivisione di progetti comuni alla Città metropolitana, comprendiamo l' importanza dell' opportunità che ci viene offerta. Il nuovo ente porterà sviluppo non soltanto alle popolazioni dei nostri Comuni ma a quelle dell' intera regione». Zedda fa l' esempio dell' agroalimentare: «Cagliari non ha zone con questa vocazione ma la maggioranza degli altri centri sì. Si pensi alle possibilità, anche in termini di reperimento di fondi europei, per la crescita del settore». Il sindaco propone alcuni dati, tratti da uno studio Anci-Banca Intesa San Paolo: «La Città metropolitana porterà l' incremento di 1,5 punti percentuali di Prodotto interno lordo (Pil) ai centri che stanno a due ore d' auto da Cagliari e 4 punti a chi abita a 45 minuti». Alberta Grudina (Pd) s' interroga «Il nuovo ente dovrà far decollare progetti comuni e vantaggi per gli abitanti». Mentre il sindaco ringrazia e rinvia alla prima seduta operativa del Consiglio («rivediamoci fra una decina di giorni per completare la bozza dello Statuto»), emerge un' esigenza: i regolamenti. A discuterne, prima della seduta di insediamento, i vari gruppi consiliari.

LA LIBERTÀ
GIORNALI
CHIUDE
ULTIMI GIORNI
SCONTO 60%
ULTERIORE 10% SU
Giolietteria Antica e Moderna
Perle coltivate e Coralli
Ultima occasione!
PROMOZIONE FINALE
SALVARE IL PIÙ
MAGGIORE SCONTO POSSIBILE

LAVORI IN CORSO
Via le tribune dall'Anfiteatro romano
I lavori sono cominciati: gli operai porteranno via tutte le tribune dell'Anfiteatro romano. Parte del monumento sarà comunque originale. Lo spostamento è stato finanziato con un milione e mezzo di euro, soldi che servono anche per il restauro e il recupero dell'Anfiteatro come luogo di spettacolo. (Foto: Giuseppe Lingari)

L'ESPRESSO
Speciale Ponte del 25 Aprile

La Città metropolitana è ancora, inevitabilmente, una scatola vuota: per avviare il motore e farla marciare - è l'opinione dei leader politici - serve approntare quanto prima il regolamento consiliare. Ma già con lo Statuto saranno attribuite le funzioni, passo decisivo per il decollo.

Pietro Picciau.

PIETRO PICCIAU